IL PICCOLO Sped.Abb.Post. BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE FIRENZE Omaggio I GRUPPO

Trieste - ...
Telefoni: Dir...
Cronaca 95854 - Amministrazione 95854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 10 NOV 1955

Martedì, 8 novembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2802 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5698): ITALIA: anno L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: anno L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Il piano di Togliatti

I fatti sono conosciuti; ma non sarà male riepilogarli per chiarezza, e per richiamare su di essi l'attenzione di tutta quella larga parte del pubblico — troppo larga — che è usa ogni mattina a deliberatamente «saltare», nella lettura del giornale, tutto ciò che si attiene alla vita parlamentare.

In questi ultimi quindici giorni, dunque, i socialcomunisti hanno, non solo votato a favore del Governo a proposito della legge sui Tribunali militari ma hanno «regalato» voti al Governo; sia quando hanno favorito la approvazione del bilancio degli Interni, con «squagliamenti», di cui non v'era necessità, sia, in Sicilia, con la votazione a favore del Governo Alessi, che del loro appoggio aveva bisogno ancora meno.

Perchè essi hanno agito così, in modo cioè così difforme dalla linea da essi tenuta fin qui? Il perchè è chiaro. Per dimostrare agli elementi della maggioranza parlamentare, ed in ispecie del gruppo della democrazia cristiana, i quali sono tendenzialmente favorevoli all'«apertura a sinistra» e in genere all'intesa con loro, che essi sono animati dalla migliore volontà di sostenere il Ministero Segni; e che sarebbe facilissimo costituire, nelle votazioni che si preparano a proposito dei patti agrari, degli idrocarburi, del Ministero dell'I.R.I., una nuova maggioranza, per fare passare i progetti «conformi agli interessi della collettività coi voti dei democristiani più socialmente «avanzati» e delle sinistre; togliendo ogni importanza pratica alla resistenza, e dei gruppi di destra, e della stessa destra democristiana. In altre parole: i socialcomunisti, visto che tutte le seduzioni di «apertura a sinistra» condotte sul piano ideologico e dei principii sono destinate a riuscire vane, per le opposizioni delle direzioni dei partiti, e in particolare della democrazia cristiana, consapevole delle difficoltà e dei rischi gravissimi dell'operazione, girano l'ostacolo; e si propongono di raggiungere l'«apertura a sinistra» sul piano pratico e tattico delle votazioni su questo e quel progetto di legge, scardinando la maggioranza parlamentare, per così dire, dall'interno, sostituendosi ad una parte di essa, e diventando così, grado a grado, padroni delle sorti del Ministero.

* * *

Il piano è apertamente annunciato dalla stampa e dagli uomini più rappresentativi del socialcomunismo. Ed è certamente suggerito dalla necessità di «fare qualche cosa» che assilla i dirigenti di un moto di masse i quali sentono salire intorno a sè la stufaggine, la stanchezza, la delusione delle masse stesse; e vi si sente la mente di uomini, i quali si rendono conto che oggi, per l'azione comunista, non sono aperte altre vie che quelle del riformismo legalitario più quieto e più coperto, e che sono ben decisi ad avviare su queste vie le forze elettorali che dipendono da loro, dando ordine, nello stesso tempo, di non parlare mai più di «mettere al muro» nessuno, nemmeno un gatto, sotto pena di espulsione dal partito.

Si è molto discusso, nei giorni passati se questo piano sia più di inspirazione togliattiana o nenniana, e si è dato la prevalenza a questa ultima attribuzione. Noi, al contrario, siamo convinti che, al fondo di esso, ci sia la inspirazione dell'uomo politico, cui compete, sopra ad ogni altro in Italia, l'appellativo rabelaisiano di «croquemitaine»; appellativo che gli diamo qui con tanto maggior piacere, in quanto egli certamente è uno dei radi parlamentari che hanno letto il vecchio Rabelais, e sa quindi che «croquemitaine» vale individuo rapace e sornione, uso a nascondere i proprii colpi sotto la lentezza più calcolata e più ipocrita di mosse. Per parlare chiaro, noi sentiamo che il piano è dell'onorevole Togliatti. Quadra troppo con tutta la sua linea politica dal 1945 in poi, per non essere di lui.

E a prima veduta, il piano appare di una sottigliezza quasi diabolica, e irresistibile; donde le grida di allarme che ha suscitato. Ma poi, dopo più matura riflessione, si vede che esso pecca per un difetto fondamentale; e cioè quello di presupporre, per la propria riuscita, che tutti coloro, ai cui danni esso dovrebbe attuarsi, siano colpiti da una imbecillità superiore alla media normale. E qui ci pare di trovare una nuova conferma della attribuzione della paternità di esso all'onorevole Togliatti; perchè si sa che l'onorevole Togliatti è un grande dispregiatore dei proprii contemporanei.

Il piano, infatti, presuppone un adattamento remissivo e compiacente dei componenti del Governo, ed in particolare del Capo di esso; i quali dovrebbero lasciarsi barattare la propria maggioranza in mano, e rimettersi mani e piedi legati ad una maggioranza dominata dai socialcomunisti, con una buona grazia, che oltrepassa i limiti dell'inverosimile. Ora noi sappiamo benissimo che questo Ministero è nato sotto l'influsso della equivoca formula della distensione; sappiamo che Segni è uomo di natura sua propenso più alle conciliazioni che alle contrapposizioni rigide, e alle posizioni di battaglia; sappiamo che più di un ministro è affetto dalla smania di apparire «aperto a tutte le più audaci concezioni sociali», più di quanto per avventura non consentano le responsabilità di Governo, che ad un certo punto si misurano in lire, soldi e danari. E peggio di tutto, sappiamo che, ne' decorsi mesi c'è stato nella compagine ministeriale, un certo sfasamento, i cui episodi sono presenti alla memoria di tutti. Ma nulla ci autorizza a pensare che quel gruppo di uomini politici siano così dolci di sale, e diciamo pure la parola, così elastici di coscienza, da adattarsi a presentare, uno dopo l'altro, progetti di legge atti ad agevolare la manovra comunista, e a favorire la formazione di una nuova maggioranza. Riteniamo invece che essi non siano per nulla disposti a restare al potere per grazia di Nenni e di Togliatti; e che se la situazione parlamentare arrivasse davvero a farli apparire tali dinanzi al paese, essi troverebbero in se stessi l'energia di provocare un chiarimento risolutivo della situazione.

Non basta: il piano presuppone anche una singolare pigrizia mentale da parte della direzione del partito che ha la massima responsabilità politica, ed in particolare dell'onorevole Fanfani; uomo, invece, il quale non è certo propenso a «se laisser faire» per poltroneria spirituale. Perchè Fanfani non può non vedere che fatalmente l'attuazione del piano socialcomunista porterebbe, in pratica, prima alla scissione dei gruppi parlamentari democristiani, e poi ad una scissione più vasta ancora, ad una vera frattura irrimediabile del partito; riducendo lui ad essere il vespillone della democrazia cristiana come partito - pilota della politica italiana, anzichè esserne, come ha ambito ed ambisce, l'animatore. Ora, noi non sapremo mai indurci a credere che Fanfani si rassegni a tanto; e non trovi modo di imporsi tempestivamente a quegli elementi del suo partito che più ingenuamente potrebbero prestarsi al gioco degli avversari mascherati da amici.

Ed infine, il piano presuppone anche, nella stessa maggioranza parlamentare, e nei gruppi democristiani che sono presi di mira dalle manovre, una forma di dabbenaggine paralizzante, che noi ci rifiutiamo di ammettere come possibile. Per quanto larga facciamo la parte, nella testa di molti nostri onorevoli, alla influenza delle frasi, tra cui quella di «essere aperti alle più audaci esigenze sociali» è la più pericolosa, noi non possiamo credere che questi stessi onorevoli accettino con agevolezza alleanze contingenti su questo o quel progetto di legge, che con la ripetizione porterebbero alla rovina del loro partito, e alla riduzione loro ad «ascari» parlamentari di Nenni e di Togliatti. Noi propendiamo a ritenere che l'attività parlamentare, di per se stessa, tende a racchiudere l'uomo in un ambiente artificioso, e a fargli credere nella validità di «combinazioni» troppo architettate; ma siamo sicuri che almeno il senso di conservazione... elettorale renderà avvertiti anche i più candidi dei nostri «aperti alle più audaci esigenze sociali» che, seguendo la manovra socialcomunista, essi rischiano di chiudere a se stessi Montecitorio...

* * *

La conclusione di questo lungo discorso è che l'affermazione, pochi giorni fa lanciata da un uomo politico della destra monarchica — «L'apertura a sinistra è in atto» — è, per ora almeno, poco più che un argomento polemico. Il momento, certo, è delicato, ed esige vigilanza grande; ma il piano socialcomunista, può essere sventato con quella che si potrebbe chiamare la «avvedutezza dell'uomo politico». Può essere sventato, in sostanza, con un più vivo senso della solidarietà dei partiti che oggi sono al Governo, e della disciplina dei parlamentari di questi partiti, soprattutto nella frequentazione dei lavori parlamentari; in modo che il Governo possa contare su una maggioranza sua, e che i voti «regalati» dai socialcomunisti siano sempre «regalati» inutilmente. E a questo si arriverà.

E così, il piano fallirà. Già, in fondo, il piano ha il torto appunto di essere un «piano»; e noi, ai «piani», in Italia, non crediamo mai.

Giovanni Ansaldo

OGGI RIPRENDONO LE CONVERSAZIONI FRA I QUATTRO MINISTRI

A GINEVRA SONO ATTESE NUOVE PROPOSTE DI MOLOTOV

Le previsioni dei circoli politici non sono tuttavia ottimistiche
Colloquio di Foster Dulles con il socialdemocratico Ollenhauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Ginevra, 7

Quali novità porterà Molotov da Mosca? Dalla risposta che egli darà alla proposta occidentale di elezioni tedesche nel settembre 1956 dipende ormai la misura dell'accordo (se si vuole, del disaccordo) che i quattro raggiungeranno in questa conferenza. E' una conclusione alla quale siamo ormai vicini, perchè se le sedute verranno sospese poco prima del 20 novembre, giovedì prossimo si dovrebbero già concludere le trattative sulla Germania e sulla sicurezza. Quale sarà dunque la risposta di Molotov?

Esistono elementi che permettono di avanzare previsioni. Nel discorso commemorativo della rivoluzione d'ottobre, Kaganovic ha affermato che l'Unione Sovietica ha respinto e continuerà a respingere le proposte occidentali tendenti a mettere in primo piano il problema tedesco nei confronti di quello della sicurezza: è un atteggiamento che Molotov ha sempre mantenuto a Ginevra inoltre i tedeschi orientali hanno respinto l'offerta di elezioni nel settembre 1956, e l'hanno fatto dopo che Molotov aveva già fatto scalo a Berlino Est nel suo viaggio verso Mosca. Quali novità il soggiorno di Mosca potrebbe aver portato nell'opinione di Molotov? Gli esperti occidentali rimasti a Ginevra in questi tre giorni di vacanza ritengono che Molotov potrebbe avere concertato una soluzione cronologica del problema tedesco che accettasse anche il principio delle elezioni come tappa finale di un procedimento molto lungo. Le linee generali dell'atteggiamento sovietico sono già chiare: indubbiamente, i sovietici non sacrificheranno alla riunificazione nè la sicurezza europea nè il regime di Pankow e tutte le sue realizzazioni ripetutamente affermato, qual ripetutamente affermate, qualcuno ha già avanzato l'ipotesi che la conferenza debba concludersi con la stesura di una «carta della Germania», nella quale sia dichiarata solennemente la volontà di riunificazione. La «carta» maschererebbe il fallimento delle trattative e segnerebbe un ritorno a Potsdam; i diritti e i compiti di decidere del futuro della Germania verrebbero affidati a un consiglio permanente dei quattro Ministri degli Esteri.

Bisogna dire che si tratta di previsioni nere, che non sembrano giustificate dalla situazione. Come la conferenza di luglio era tesa alla definizione di principi generali, questa si propone la soluzione di problemi tecnici. Qui, ogni progresso ha il suo valore, fatta astrazione dal contraccolpo propagandistico che ne può risultare.

Torniamo al problema fondamentale: la Germania. Riferiscono delegati americani tornati da Brioni, che Tito ha consigliato Dulles di non insistere per una soluzione immediata del problema tedesco. Questa è ormai anche l'opinione del Segretario americano e di Eisenhower: la riunificazione tedesca è un problema da risolvere a «tappe», o, come dicono gli americani, «stagione per stagione» (il che potrebbe far pensare ad una conferenza per stagione, o poco meno). Dulles ha avuto un'impressione molto favorevole del maresciallo, e ritiene che i suoi consigli siano preziosi. In una analisi della situazione interna, i due statisti si sono trovati di accordo sulla possibilità di uno sviluppo favorevole delle relazioni tra Est ed Ovest, a condizione che le due parti diano prova di pazienza e buona volontà.

Gli ultimi giorni di discussione del problema della Germania vede l'arrivo di molti tedeschi. Il capo dell'opposizione, Ollenhauer, il presidente della Commissione parlamentare degli Esteri, Kiesinger, e alcuni deputati del partito dei profughi sono arrivati oggi a Ginevra. Il Ministro Brentano e il leader liberale, Dehler, sono attesi domani.

Oggi, Ollenhauer ha avuto un colloquio di 35 minuti con Dulles. Il «leader» socialista ha esposto al Segretario americano le opinioni del suo partito. Ha insistito sulla necessità di definire e di accettare un accordo sullo «status» internazionale della Germania riunificata, senza di che i sovietici non accetteranno la riunificazione. Si è detto contrario ad ogni forma di riconoscimento del Governo di Pankow, e ad ogni formula di riunificazione finora proposta dall'Est. Ha invece suggerito l'intensificazione di collaborazione pantedesca a livello tecnico.

Alfredo Pieroni

Prima della partenza per Ginevra

DICHIARAZIONI A MOSCA del Ministro sovietico

Mosca, 7

Durante un ricevimento offerto questa sera al Cremlino al corpo diplomatico e a personalità sovietiche in occasione del 38.o anniversario della Rivoluzione d'Ottobre alcuni giornalisti occidentali hanno rivolto quattro domande al Ministro degli Esteri sovietico Molotov.

Alla prima domanda: «Quali sono le prospettive della conferenza di Ginevra tra i quattro Ministri degli Esteri?», Molotov rispose: «Ritengo che tali prospettive stiano migliorando». Domanda: «Si può giungere ad una conciliazione delle posizioni delle due parti?». Risposta: «Non ci troveremmo a Ginevra se non pensassimo che ciò è possibile. Esistono naturalmente certe difficoltà su singole questioni ma voi conoscete certamente il proverbio russo «Mosca non è stata costruita in un giorno». Mi sono recato a Ginevra con un buon bagaglio e ritorno là con un bagaglio ancora maggiore poichè qui a Mosca ho sentito alcune buone cose».

Domanda: «Verranno continuati i colloqui dopo la fine dell'attuale conferenza di Ginevra?».

Risposta: «Naturalmente».

Domanda: «Queste conversazioni dopo Ginevra a quale livello si svolgeranno? A quello dei Capi di Governo o a quello dei Ministri degli Esteri?».

Risposta: «Aspettate che termini la conferenza e lo vedremo».

A questo punto uno dei giornalisti occidentali si è rivolto al Maresciallo Bulganin chiedendo una sua opinione e il Presidente del Consiglio dell'URSS ha risposto: «Quanto Molotov ha affermato circa il bagaglio che reca con sè è esatto».

Al ricevimento svoltosi al Cremlino e durato quattro ore erano presenti tutti i membri del Praesidium dell'URSS. Nel corso della serata i rappresentanti diplomatici occidentali hanno avuto l'opportunità di discutere la situazione politica con i principali esponenti del Governo sovietico.

L'Unione Sovietica ha celebrato oggi il 38.o anniversario della Rivoluzione bolscevica con la tradizionale parata militare che quest'anno è stata però in tono minore.

Le formazioni aeree che hanno sorvolato la sfilata dei reparti militari avevano alla testa un bombardiere gigante con ali a «V» dotato di quattro reattori. Negli ambienti americani di Mosca, dove esso è stato battezzato il «Bisonte» si ritiene che l'aereo, il più potente dell'aviazione sovietica, possa paragonarsi come prestazioni al «B-52» americano, ad otto reattori, capace di trasportare la bomba atomica in voli intercontinentali. Sono stati inoltre notati dei caccia monomotore a turboreazione.

Il Presidente Eisenhower ha inviato oggi al Presidente del Praesidium del Soviet supremo dell'URSS, Voroscilov e al popolo sovietico in occasione del 38.o anniversario della rivoluzione d'ottobre 1917, il seguente telegramma: «In occasione della festa nazionale dell'U.R.S.S. sono lieto di indirizzare a vostra eccellenza e ai popoli dell'URSS i migliori voti del popolo degli Stati Uniti perchè vengano compiuti progressi verso una pace giusta e duratura».

E' questa la prima volta che il Presidente degli Stati Uniti invia un messaggio personale ai dirigenti sovietici in occasione della festa nazionale dell'URSS.

Nel villaggio di Kalogere a Cipro alcuni isolani sospetti di aver partecipato ad azioni terroristiche antibritanniche, vengono condotti al comando inglese per subire un interrogatorio

UNA GARANZIA PER LA PACE NEL MEDIO ORIENTE?

VERREBBERO MANTENUTE LE TRUPPE INGLESI A SUEZ

Domani Moshe Sharett parte per Washington per chiedere rifornimenti militari agli S.U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Tel Aviv, 7

Nuova protesta egiziana alla Commissione mista di armistizio: «Il Cairo denuncia che alcuni aerei israeliani hanno sorvolato stamane il corridoio di Gaya. Presi di mira dalla contraerea, sono rientrati sul territorio d'Israele.

L'incidente è il solo segnalato oggi. Ma esso dimostra a sufficienza che vano è parlare di distensione in atto. Con tutto ciò, due avvenimenti politici autorizzano a pronunciare la parola «pausa».

Dal Cairo si apprende che il Governo egiziano sta esaminando le proposte di cessazione del fuoco sottoposte all'Egitto e a Israele dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld. L'esatto tenore delle proposte non è stato rivelato da alcuna delle parti interessate. Un portavoce egiziano ha detto semplicemente che esse non collimano con il punto di vista del Cairo. Ma il fatto che, «nonostante questo», ne venga approfondito lo studio è se non altro segno di buona volontà.

Secondo avvenimento: ieri, in presenza del Presidente del Consiglio David Ben Gurion e del capo di Stato Maggiore gen. Moshe Dayan, le Commissioni degli Esteri e della Sicurezza del Knesset (Parlamento) israeliano hanno ascoltato la relazione, protrattasi per tre ore, del Ministro degli Esteri Moshe Sharett sulle richieste di armi che intende sottoporre a Washington. Il Ministro parte mercoledì in aereo per la capitale americana.

La discussione si è tenuta a porte chiuse, ma si crede di sapere che le Commissioni e il Governo hanno concordato di non discutere il problema della sicurezza in generale fino a quando non saranno noti i risultati della missione di Sharett. Questo apre una pausa di respiro, che potrebbe durare anche qualche settimana.

Un'informazione importante viene da Londra: dice che la Granbretagna sta considerando la possibilità di conservare le basi del Canale di Suez, che si era impegnata a restituire all'Egitto, qualora il conflitto arabo-israeliano si rinnovi. Londra è firmataria, con gli Stati Uniti e la Francia, della dichiarazione che garantisce lo status quo nel Medio Oriente, ed ha recentemente riaffermato con gli altri due paesi occidentali, per la tranquillità di Israele, quella garanzia. Ora, una delle possibilità di adeguamento alla situazione consisterebbe appunto nel conservare le truppe britanniche nella zona del Canale, che è in posizione strategica a cavaliere della principale via di terra fra il Cairo e Israele.

Rimangono attualmente nella zona trentamila soldati inglesi. Lo scorso anno la Granbretagna aveva convenuto con l'Egitto di evacuare le contestate basi, ma l'evacuazione è lungi dal completamento, e il trattato prevede la rioccupazione britannica delle basi in caso di guerra nel Medio Oriente.

D'altro canto, si presume che qualsiasi tentativo di mantenere forze britanniche a Suez dopo il termine fissato sarebbe causa di notevole attrito fra la Granbretagna e gli arabi; si che il mantenimento delle guarnigioni potrebbe avere effetto contrario a quello desiderato. Certo il problema non può essere ignorato dal Governo di Londra: e si rileva che alla seduta di ieri del Gabinetto ha preso parte il Maresciallo Sir John Harding, ufficiale superiore britannico nel Medio Oriente.

U. P.

PATTUGLIE NELLE VIE DI NAPOLI PER IMPEDIRE GLI ASSEMBRAMENTI

Clima da stato d'assedio dopo la battaglia al Vomero

I feriti negli incidenti scatenati dalla furia dei tifosi sono 152 «Mafiosi» e contrabbandieri sospettati di aver soffiato sul fuoco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Napoli, 7

Gli incidenti di Napoli non hanno precedenti nella storia, spesso agitata e turbolenta, del «tifo» italiano: finora le rivoltelle, le centinaia di feriti, i tentativi di linciaggio, erano riservati a certe teorie sudamericane che eravamo abituati a leggere sui giornali, mormorando: «Cose dell'altro mondo». Ma da ieri purtroppo, non sono solo dell'altro ma di questo mondo, di casa nostra.

I due morti che la radio ha annunciato nella sua trasmissione di stamattina, alle 7 non ci sono stati: tanto meglio. Ma se i morti non ci sono stati, è un caso, perchè colpi di rivoltella e di fucile hanno echeggiato nello stadio del Vomero, un giovane ha avuto la bocca perforata da un proiettile, altri feriti sono gravi. Abbiamo sentito e abbiamo letto giustificazioni degli avvenimenti, basate sui torti che gli arbitri fanno alla squadra calcistica napoletana: come se un calcio di rigore concesso o negato potesse giustificare fatti del genere.

In campo sportivo si potrebbe a lungo discutere, perchè — come al solito — da parte bolognese le versioni dei fatti sono completamente differenti, e si sostiene che al contrario l'arbitro Maurelli aveva favorito i padroni di casa; ma gli incidenti di Napoli sono talmente al di fuori dell'ambito sportivo, che ci sembra che non valga neppure la pena parlare dell'arbitraggio. Allorchè una folla si inferocisce in questo modo e resta per mezza ora a battagliare con la Polizia, quando già l'arbitro e la squadra avversaria se ne sono andati, il calcio di rigore non può essere che un pretesto, o, al masimo, la scintilla che fa scoppiare una polveriera già esistente. Per tutta la giornata di oggi le forze dell'ordine hanno presidiato alcuni punti della città, gli assembramenti sono stati proibiti, i capannelli sciolti: un'atmosfera da stato d'assedio. E sembra di sognare, se si pensa che tutto ciò è avvenuto per una partita di calcio. Il furore dei tifosi partenopei era tale, che alcune voci parlano di profondo malcontento della popolazione contro la Polizia a causa dei recenti rastrellamenti nel campo dei contrabbandieri di sigarette, e a causa della lotta alla «mafia» recentemente intensificata. Ciò significherebbe che alcuni agitatori hanno fatto il possibile per montare gli incidenti, e così si spiegherebbero i colpi di rivoltella che, a quanto sembra, sono stati sparati anche da qualcuno del pubblico. Ma non sappiamo quanto questa voce sia attendibile.

Fa impressione intanto leggere che Lauro, il quale oltre e prima che presidente della Associazione calcio Napoli è Sindaco della città, ha protestato contro gli arbitri, ha minacciato di ritirare la squadra dal campionato se il campo verrà squalificato, preoccupandosi insomma della classifica del campionato e degli incassi futuri più che dei feriti e dei moribondi.

Come sono scoppiati gli incidenti? Il bolognese Pivatelli aveva appena realizzato il gol del pareggio su calcio di rigore, allorchè dalla parte dei «popolari», nei quali si inserisce il sottopassaggio destinato ai calciatori, i primi gruppi di tifosi scavalcavano le inferriate sormontate da una rete metallica ed invadevano il campo di gioco. Dalla parte opposta la marea dei tifosi premeva veemente contro le inferriate riuscendo infine ad abbatterle. Dagli altri lati una folla valutabile ad alcune centinaia di persone inferocite ed urlanti si dirigevano di corsa al centro del campo con la palese intenzione di colpire l'arbitro romano.

A questo punto il parapiglia è diventato generale. I trentottomila presenti erano tutti o in campo o in piedi sulle gradinate, mentre bottiglie, grosse pietre e quant'altro poteva capitar loro nelle mani veniva lanciato sul rettangolo. La forza pubblica impotente ad arginare la marea dei tifosi, sparava in aria alcuni colpi di pistola e lanciava verso la folla numerose bombe lacrimogene.

Intanto i gruppi di tifosi che si erano avvicinati all'arbitro, impegnavano con gli agenti affollati intorno al direttore di gara, una zuffa violenta. I poliziotti venivano sopraffatti e i tifosi riuscivano a raggiungere Maurelli e a colpirlo violentemente. Il mulinello degli agenti di polizia, in entrambi i settori dei popolari ed al centro del campo non aveva soste. I primi feriti e contusi cercavano scampo verso le piste di atletica, ai due lati del campo.

A questo punto i poliziotti considerando che non avrebbero potuto resistere oltre al furore della folla, chiedevano telefonicamente rinforzi alla Questura di Caserta, dalla quale immediatamente partiva un pattuglione di agenti su autocarri. Allorchè i rinforzi facevano la loro apparizione, la bufera poteva dirsi placata nell'interno del campo, ma già si profilava violentissima sul piazzale dello stadio. Davanti agli spogliatoi un'altra considerevole parte di tifosi aspettava, infatti, che l'arbitro uscisse. Tra questi gruppi e gli agenti successivamente intervenuti la lotta non tardava ad accendersi, e si verificavano altre zuffe furiose, nelle quali gli agenti spesso avevano la peggio.

Soltanto a sera inoltrata la tempesta poteva dirsi placata davanti al campo sportivo, trasferendosi al centro cittadino, davanti ai noti ritrovi degli sportivi, dove verso le ore 21 venivano inscenate manifestazioni di protesta. L'albergo che ospitava la squadra del Bologna è stato piantonato per tutta la notte, gli assembramenti proibiti, tutte le caserme di carabinieri in allarme. Ancora stasera si temevano nuovi incidenti mentre alcuni «fermi» di scalmanati venivano tramutati in arresto e mentre correva la voce che l'A. C. Napoli avrebbe denunciato all'autorità giudiziaria il tifoso che penetrato negli spogliatoi era riuscito a colpire con un ceffone l'arbitro Maurelli.

A sua volta Maurelli, interrogato a Roma, ha rilasciato ad un collega la seguente dichiarazione:

«Sono talmente addolorato di ciò che è avvenuto, che ho deciso di inviare all'AIA una lettera di dimissioni. Ho la coscienza a posto e non avrei mai potuto immaginare una simile reazione da parte della folla. In precedenza non avevo riscontrato alcun fallo di rigore a favore del Napoli.

«Il Bologna ha giocato con la decisione delle squadre che si difendono a catenaccio, ma tutti possono testimoniare che ogni intervento duro e pericoloso è stato fischiato da me senza alcun riguardo. Il Napoli... ed io siamo stati sfortunati. Questa è la pura verità. Purtroppo, il rigore era chiaro e il tempo era scaduto solo da qualche secondo, per cui c'era ancora circa un minuto da ricuperare.

«Peccato! Mi addolora di leggere degli incidenti. Per me, comunque, il risultato della partita è regolare. Temo che sia stata la mia ultima partita...».

Nel pomeriggio, ad un altro giornale romano l'arbitro Maurelli, dopo aver confermato di aver deciso di presentare le dimissioni e dopo avere ribadito la prova del fallo che ha provocato il rigore, ha dichiarato che su invito della Federazione francese di foot-ball si recherà a dirigere incontri in Francia.

Gli incidenti del Vomero sono oggetto dei commenti più disparati negli ambienti sportivi di Roma, dove si esprime il parere che difficilmente il Napoli potrà salvarsi da due o tre giornate di squalifica, in quanto la società partenopea sarebbe dichiarata «recidiva». Si ritorna, infatti, all'episodio di due anni fa, in occasione della partita Napoli-Genoa, che vide una invasione di campo. Gli stessi ambienti ritengono però improbabile che la Lega nazionale diramerà un comunicato e la relativa punizione nella prossima riunione di mercoledì, ma chiederà un supplemento di referto sia a Maurelli che al signor Enrico Baldani, il quale fungeva da commissario di campo.

Il Ministero degli Interni ha già inviato a Napoli l'ispettore generale di P.S. dott. De Flora onde accertare fatti e responsabilità. L'ispettore, nel corso di un sopraluogo al campo del Vomero, ha rinvenuto alcuni bossoli, il cui numero non è dato conoscere per il riserbo con cui vengono condotte le indagini. Anche il Sindaco Lauro si è recato al campo per un'ispezione all'impianto danneggiato. Egli ha subito dato disposizioni per i lavori di riattazione della recintazione metallica del terreno di gioco.

Nel pomeriggio di oggi, la Lega nazionale ha ricevuto i rapporti inviati dal commissario di campo e dall'arbitro Maurelli sugli incidenti avvenuti al Vomero. Nella sua relazione — informa l'agenzia «SIB» — il dirigente di gara specifica di avere concesso il rigore alla squadra rossoblù al 4" di recupero, quando mancava ancora un minuto circa allo scadere della partita. Il commissario di campo, da parte sua, conferma tali particolari aggiungendo che la massima punizione è stata determinata da un evidente fallo commesso dalla difesa partenopea. Stando così le cose, una squalifica del Vomero appare pressochè inevitabile: anche se verrà tenuto nella massima considerazione l'atteggiamento dei dirigenti azzurri, i quali hanno fatto il possibile per evitare ulteriori incidenti. «Il campo del Napoli verrà squalificato — è stato dichiarato all'agenzia «SIB» negli ambienti della Lega nazionale —: la grave infrazione compiuta, anche se verificatasi in particolari circostanze, non può essere assolutamente ignorata. Resta naturalmente da fissare il numero delle giornate di sospensione».

Questa sera si è appreso il bilancio esatto dei feriti: ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini Ciro Adamo, per ferita d'arma da fuoco alla bocca, e Raffaele Natale per frattura della gamba destra; all'Ospedale di Loreto Michele Durante per ferita all'occipite; all'Ospedale degli Incurabili, Umberto de Francesco per contusioni addominali; all'Ospedale militare cinque agenti di P.S.; sono stati inoltre medicati un centinaio di civili. Nella forza pubblica i feriti sono i seguenti: 34 agenti di P.S., tre ufficiali e 15 carabinieri. In complesso il numero dei feriti è di 152.

M. S.

LA CANDIDATURA ALLE PROSSIME ELEZIONI

Soltanto fra due mesi Eisenhower potrà decidere

Venerdì il Presidente tornerà nella capitale americana

Denver, 7

Il Presidente Eisenhower lascerà l'ospedale militare di Denver venerdì prossimo e farà ritorno in aereo a Washington. Nel darne notizia i medici curanti hanno però affermato che probabilmente solo entro il prossimo mese di gennaio o all'inizio di febbraio egli potrà decidere se presentarsi o meno candidato per la rielezione alla massima carica.

Il dott. Paul Dudley White e il gen. Howard Snyder hanno tenuto una conferenza stampa ai giornalisti, precisando quale è il programma del Presidente, stabilito insieme ai medici. Einsenhower si recherà a Washington venerdì, in aereo, e lunedì 14 novembre proseguirà in automobile per la sua proprietà di campagna a Gettysburg, in Pennsylvania, dove trascorrerà un ulteriore periodo di riposo.

In seguito alle insistenti domande dei giornalisti, White ha precisato: «Non ho precedenti sui cui fondare un ragionevole consiglio o previsione». Circa la possibilità o meno per Eisenhower di ripresentarsi candidato «dovrà probabilmente decidere egli stesso», ha detto White, aggiungendo: «Molti dei miei pazienti hanno lavorato sodo per anni dopo essersi ristabiliti da una trombosi coronaria, ma non erano Presidenti degli Stati Uniti». Lo specialista ha quindi insistito sul fatto che Eisenhower dovrà riprendere almeno in parte le pesanti responsabilità del potere prima di poter decidere sul proprio futuro. White ha dichiarato poi che egli vedrà di nuovo Eisenhower il mese prossimo a Gettysburg.

La questione dell'Alto Adige

KREISKY SOLLECITA un colloquio con l'Italia

Vienna, 7

Il Sottosegretario austriaco agli Esteri Bruno Kreisky, parlando oggi ad una riunione di donne socialiste, ha suggerito l'opportunità di negoziati italo-austriaci sulla questione dell'Alto Adige.

«Per quanto riguarda la nostra vicina Italia — egli ha detto testualmente — dovrebbe aver luogo una franca conversazione sui punti di vista di entrambe le parti ed un loro esame con spirito amichevole. In tal modo, la questione dell'Alto Adige potrebbe trovare una soluzione». Kreisky non ha spiegato meglio il suo pensiero in proposito.

Precipita in Spagna un caccia americano

Madrid, 7

Un apparecchio militare americano è precipitato stamane in una zona montagnosa tra Madrid e Barcellona. L'aereo (che in un primo tempo si riteneva facesse parte della Missione militare americana in Spagna ma che si è poi potuto appurare essere di base sulla portaerei statunitense «Lake Champlain» ancorata al largo delle Baleari) si è schiantato al suolo contro una costa rocciosa della regione di Tortosa, nella provincia di Tarragona, mentre stava compiendo un volo di ricognizione sulla costa orientale della penisola iberica.

Il pilota, che era a bordo è morto. L'apparecchio era un caccia bombardiere «AD-4» appartenente alla 6.a Squadra del Mediterraneo.

Gli occidentali contrari alla restituzione dei profughi

Ginevra, 7

Rientrato a Ginevra, Foster Dulles si è affrettato a dare assicurazioni a van Houven Goodhart, commissario delle Nazioni Unite per i profughi, che le tre grandi Potenze occidentali si opporranno categoricamente a qualunque tentativo di costringere i profughi dai paesi d'oltre cortina a ritornare in patria. Il colloquio si riferiva alla recente campagna comunista e l'intensa azione dei suoi agenti presso i profughi d'oltre cortina che si trovano nell'Europa occidentale per indurli a ritornare in patria dietro promessa di lavoro ben remunerato o di vita agiata.

IN PIENO SVILUPPO LA «POLITICA DEL SORRISO»

Le sinistre voteranno «sì» anche sulle convenzioni NATO?

Rinviata di 24 ore la seduta del Consiglio dei Ministri
Bova Scoppa riferisce a Martino sulla conferenza ginevrina

Roma, 7

Non più Consiglio dei Ministri, domani. La Presidenza ha deciso di spostare l'adunanza a mercoledì mattina. Ufficialmente non nè è stato motivato il perchè, ma, probabilmente, il rinvio di ventiquattro ore è dovuto alla necessità di mettere definitivamente a punto i provvedimenti di ordinaria amministrazione che dovranno essere discussi e approvati e, soprattutto dalla opportunità di coordinare, da parte dell'on. Martino, tutti gli elementi della relazione che egli farà in Consiglio sulla situazione della politica estera, tema che costituirà il fulcro della seduta.

L'osservatore Bova-Scoppa è rientrato a Roma, questa mattina, e subito si è recato a Palazzo Chigi, dove ha conferito lungamente con il Ministro Martino, presenti il Sottosegretario Folchi, il segretario generale del Ministero Rossi Longhi, il direttore generale degli Affari politici Magistrati. L'osservatore ha fatto una lunga e dettagliata relazione sullo sviluppo dei lavori della conferenza ginevrina e sulla situazione che si presentava al momento della sospensione dei lavori, che riprenderanno domani con rinnovato interesse per l'attesa che c'è di conoscere se il punto di vista di Molotov sugli argomenti in discussione sia modificato quel tanto da consentire un proficuo prosieguo delle conversazioni.

Bova Scoppa ha inoltre riferito sui colloqui da lui avuti con i quattro Ministri degli Esteri a proposito dell'ammissione dell'Italia all'ONU. Esiste, in sostanza, la possibilità che nella sessione corrente dell'ONU si abbia una qualche iniziativa concreta in tal senso.

Di politica estera si parlerà, mercoledì, anche a Montecitorio, dove sono all'ordine del giorno, come è noto le due convenzioni sulla ratifica dello statuto dei quartieri generali militari internazionali della NATO, e delle loro forze armate.

E' sarà interessante osservare l'atteggiamento delle sinistre in questa occasione che, giova ripeterlo, assume particolare importanza per stabilire la reale portata della «politica del sorriso». Questa sera si direbbe che è una politica in pieno sviluppo e senza limitazioni. Si afferma, infatti, da parte di un giornale paracomunista della sera, che sulle due convenzioni interverranno il comunista on. Longo e il socialista on. Basso, muovendo «una severa critica alle convenzioni di Londra e di Parigi che, d'altronde, al momento attuale appaiono notevolmente superate dallo sviluppo della situazione internazionale».

Se si considera questo annuncio di moderata opposizione — osservano gli ambienti vicini alla maggioranza — e si confrontano con i propositi battaglieri che venivano manifestati in passato contro queste stesse convenzioni, si coglie facilmente il mutamento tattico. Nei corridoi di Montecitorio si fa rilevare, comunque, che una eventuale «conversione al centro» perderebbe di significato dal momento che a favore della ratifica sono già assicurati i voti delle destre.

Intanto, il presidente della commissione Esteri di Montecitorio, on. Bettiol, esprimendo il proprio parere sulle eventuali manovre socialcomuniste, ha testualmente dichiarato: «I provvedimenti di carattere internazionale che stanno per essere votati alla Camera sono di assoluta ordinaria amministrazione. Piccole cose nel quadro dei grandi accordi che da tempo formano la realtà dell'Europa occidentale e della Comunità atlantica. Coloro i quali hanno approvato questa politica, non potranno non approvare anche questa convenzione, mentre si attende il voto contrario di coloro che hanno osteggiato l'unica seria politica che l'Italia possa perseguire. Se invece all'ultimo momento, con un brusco voltafaccia, voteranno favorevolmente per le ratifiche, la conclusione è una sola: atteggiamento da buffoni».

Dall'interno il problema degli statali è sempre più di palpitante attualità. Il Presidente del Consiglio ne ha discusso ampiamente in giornata con il Ministro Gonella, e in serata con i rappresentanti della CISL per una ulteriore messa a punto del problema. Domani sarà Gonella a ricevere i rappresentanti sindacali degli statali, mentre per venerdì verrebbe convocata la commissione consultiva. Il Consiglio dei Ministri se ne occuperà nella seconda adunanza della settimana, prevista per venerdì.

Quanto ai professori, stasera nuova riunione del «Fronte». Il Comitato d'intesa ha espresso la propria insoddisfazione per la deliberazione presa dal Ministero di mettere in pagamento dalla fine di questo mese le nuove retribuzioni previste per la «soluzione ponte», ed ha ribadito il principio di voler definire la questione definitiva prima di accettare quella provvisoria. Gli esponenti del Fronte attendono che abbia luogo l'incontro richiesto con Segni per cercare di arrivare ad una chiarificazione.

Tema sempre di discussione e di polemiche è quello della elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale. Non si può dire che si facciano dei passi avanti verso un accordo, nè si sa se prima della seduta congiunta delle Camere si avranno altri scambi di vedute o interventi mediatori.

In realtà, le difficoltà si accentuano per la crescente opposizione che si fa, per questione di principio, nei confronti del candidato comunista. I socialdemocratici vogliono a tutti i costi che il candidato del centro laico sia eletto in aula: tutta la maggioranza è piuttosto perplessa di fronte alla prospettiva di un rinvio della nomina del prof. Cassandro al Capo dello Stato, dato che questo comporterebbe il risultato pratico della elezione diretta in aula di tre candidati della minoranza contro due soltanto della maggioranza.

Dimostrazione peronista all'ippodromo di Buenos Aires

Buenos Aires, 7

Nel pomeriggio di ieri all'ippodromo di San Isidro ha avuto luogo l'ultima corsa — la più importante — della stagione ippica argentina. Il campo era strapieno. All'arrivo del Vicepresidente provvisorio della Repubblica, Isaac Rojas, gli spettatori dei posti comuni lo hanno accolto al grido di «Viva Peron». Poco dopo è giunto il Presidente Lonardi. Si era appena seduto che dai medesimi posti partiva una fitta sassaiuola contro le tribune d'onore. La polizia intervenuta prontamente, ha sedato il tumulto mediante lancio di bombe lacrimogene. Qualche minuto dopo gruppi di peronisti, lasciati i loro posti, sono scesi nel campo e lo hanno in parte invaso. Sono intervenuti i vigili del fuoco, i quali con getti d'acqua hanno disperso i dimostranti. Mentre si svolgeva questa dimostrazione, la maggioranza degli spettatori applaudiva calorosamente Lonardi e Rojas.

Oggi si è appreso che l'ex dittatore Peron intenderebbe recarsi nel Panama, ma non è stato possibile avere alcuna conferma.

Gronchi l'8 dicembre in visita ufficiale dal Papa

Roma, 7

Il Presidente della Repubblica renderà visita ufficiale al Papa l'8 dicembre.

Il protocollo dell'udienza è stato elaborato dopo lunghe trattative. Il pro-Segretario di Stato mons. Tardini restituirà la visita all'on. Gronchi al Quirinale.

DIPINTI E "PEZZI" DI ECCEZIONALE VALORE

GIORNATA DI ASSAGGIO ALL'ASTA DI VILLA DUSMET

700 mila lire per un paesaggio dello Zuccarelli
Non sono esclusi alcuni acquisti da parte dello Stato

Roma, 7

L'«asta dell'anno» diretta dallo stesso comm. De Crescenzo che mesi addietro organizzò la memorabile vendita del «Saltimbanco» di Mancini, si è aperta questo pomeriggio in villa Dusmet per la vendita dei numerosi dipinti e degli oggetti di eccezionale pregio che costituiscono l'arredamento della villa.

Molti giornalisti, molti fotografi ed il solito pubblico di «aficionados», tra cui si notavano alcuni dei migliori nomi dell'aristocrazia romana, diplomatici, commercianti d'arte e stelle del cinema: eppure la giornata di oggi doveva servire soltanto — come ha osservato il direttore dell'asta — a «riscaldare l'atmosfera», giacchè i pezzi principali verranno posti all'incanto nei prossimi giorni. L'«Ecce homo» del Correggio di cui si è tanto parlato, ed il «Ragazzo morso da un ragno» del Caravaggio saranno presentati in asta sabato, il giorno della chiusura. Tra le altre opere che verranno vendute nei prossimi giorni sono dipinti, che le perizie dicono genuini, del Perugino, del Tiziano, del Pater, del Tiepolo, di Palma il giovane e del Tintoretto.

Questo pomeriggio, dunque, non si sono avuti quei duelli verbali, a colpi di cifre astronomiche, che tanto emozionarono il pubblico romano nelle due grandi aste dell'anno scorso. Il prezzo più alto è stato raggiunto da un paesaggio dello Zuccarelli, venduto per 700 mila lire. Un piccolo olio del Degas ed un dipinto «A double face» del Mancini, proveniente dalla collezione Duvennes di New York e presentato al prezzo base di tre milioni, sono stati ritirati per mancanza di compratori. Tra gli altri oggetti venduti sono tappetti persiani, caucasici e cinesi, tessuti ed arazzi di Aubusson e Bruxelles, ebanisterie, porcellane europee di tutte le manifatture e molte porcellane d'Oriente.

Si apprende intanto che il sovrintendente alle Gallerie del Lazio, prof. Lavagnino, ha visitato nei giorni scorsi l'esposizione degli oggetti in asta, il che potrebbe preludere ad un intervento dello Stato per lo acquisto dei dipinti di maggior valore. L'asta proseguirà domani pomeriggio.

UN PIANOFORTE DORATO E CAMERIERI IN MARSINA AZZURRA

NON PIACEREBBE A LENIN LA «VILLA BIANCA» DI TITO

Brioni sta diventando ormai una «Crimea aristocratica» riservata soltanto ad ospiti graditi al maresciallo jugoslavo

DAL NOSTRO INVIATO

Brioni, 7

Quando Dulles disse ai giornalisti che avrebbe voluto ci fosse a Washington un posto «così delizioso» per poter lavorare in pace, il viso di Tito si illuminò di un sorriso. Eravamo in quel momento vicinissimi al Presidente jugoslavo e osservammo che i suoi occhi ebbero un lampo di soddisfazione; li girò, per un attimo, attorno, per la stanza come per abbracciarla con amorevole sguardo. Mai vedemmo dipinto sul volto di un uomo un così smisurato orgoglio.

Ne ha bene il motivo, Tito. La sua villa — la Villa Bianca e in croato Biela Kuca — è una costruzione in calcare istriano di stile sobrio ed elegante. Ha due piani: l'ingresso è dalla parte del parco verso l'interno dell'isola e vi si accede attraversando vialetti ombrosi (Dulles li percorse in carrozza: raffinatezza da grande ospite); capita spesso di vedere dei fagiani levarsi, dal sottobosco e, nelle radure, passa talvolta veloce e agile una coppia di cervi. Dall'ingresso un ampio vestibolo introduce nella stanza di soggiorno; il pavimento è in marmo lucidissimo, il soffitto a cassettoni rilevati. Bellissimi tappeti bosniaci coprono il pavimento qua e là in corrispondenza dei diversi «angoli» creati nell'ampia stanza. Modellini di navi fanno da soprammobili sui diversi ripiani di legno pregiato; una bacheca contiene statuine di avorio; in un angolo c'è un pianoforte a mezzacoda, bianco con decorazioni dorate; in un altro una grande pianta esotica. L'unica stonatura in questa stanza così raffinata è data da un quadro, bruttissimo, che sembra sia molto caro al Presidente.

Potemmo ammirare per poco le bellezze di questo «soggiorno». Ci dissero, mentre attendevamo che Dulles e Tito tornassero dalla gita a Brioni minore e all'isola di Vanga, che «dovevano preparare per il pranzo». Ma era una scusa, perchè il pranzo era servito nella saletta adiacente, separata da una tenda di broccato dal «soggiorno». E' più probabile che i segretari di Tito fossero preoccupati per l'integrità dei tappeti e dei tavoli: sessantacinque giornalisti impazienti non badano troppo a dove buttano i mozziconi di sigaretta. Così ci chiusero fuori, nel «patio»: un porticato semplice ma spazioso e un'ampia terrazza sul mare. La vista è stupenda; si domina un grande spazio di mare che, dopo quattro miglia, cessa di essere jugoslavo. Potemmo ammirare nel patio un nudo femminile dello scultore jugoslavo Augustincic — il secondo per importanza dopo Mestrovic — intitolato «La vergogna». Potemmo ammirare la grande scalea che porta al porticciolo che accoglie i motoscafi personali di Tito; potemmo infine goderci la brezza marina e attendere per un'ora — tanto era il ritardo sul programma — che Tito e Dulles rientrassero dalla loro escursione in motoscafo. Il «drink» che ci avevano preannunciato e per cui alte meraviglie si erano levate fra i giornalisti esperti di questi incontri ad alto livello in Jugoslavia, sfumò. Non fu una gran perdita, ma sarebbe stata gradita una parola di scusa.

La vita di Tito a Brioni è quella di un sibarita. Pranzi e cene «alla francese», «cocktails», piccoli concerti pomeridiani, televisione (l'antenna è piazzata sul tetto della villa ed è orientata verso l'Italia), gite in motoscafo, ricevimenti intimi. E' con lui la moglie Jovanka (noi non la vedemmo perchè in quel momento aveva ospiti al tè la moglie e la figlia di Dulles insieme alla moglie di Popovic e a quella dell'Ambasciatore americano Riddleberger) e la sua corte personale composta dal segretario Wiljan e dal capo del protocollo Smodlaka. I camerieri sono quasi tutti serbi; elegantissimi nelle marsine azzurre con bottoni dorati sanno parlare il francese e comprendono l'italiano. Nei dintorni della villa si aggirano numerosi funzionari dell'UDBA in borghese, specialisti nel fotografare «mentalmente» tutti coloro che si avvicinano alla principesca residenza presidenziale. Sono funzionari gentili, ma rigorosissimi; quando salimmo a bordo del motoscafo che da Pola doveva portarci a Brioni esaminarono con cura tutti i passaporti; perfino i «grandi inviati» americani, dal nome famoso nel Gotha del giornalismo, dovettero sottoporsi al controllo e manifestarono perciò un certo disappunto. E quando uno di noi accennò a fotografare il cantiere di Scoglio Ulivi si levò, sferzante, un divieto in croato.

La lingua croata domina a Brioni, senza concorrenze. Praticamente il bilinguismo — che esiste, seppur limitato, a Pola — qui non alligna. Si può rivolgere agli abitanti la parola in tedesco, in inglese e in francese; il portiere dell'albergo «Neptune» e una barista ci risposero in italiano, gentilmente, ma con una certa diffidenza. L'isola conserva le sue vestigia romane, ma ha assunto una tinta decisamente jugoslava per il costante afflusso di turisti provenienti dalla Croazia e dalla Serbia. Sono turisti «sui generis», cioè personalità della politica, dell'arte e, qualche volta, del proletariato che soggiornano a Brioni dopo aver chiesto o ricevuto l'invito del Presidente della Repubblica. Qui, infatti, non si può venire senza un invito; lo stesso albergo «Neptune», inaugurato da pochi mesi, ospita nelle sue bellissime stanze, esclusivamente ospiti «graditi»; possono essere anche stranieri, ma bisogna che abbiano il «placet» della direzione dell'albergo la quale esamina le domande pervenute per lettera insieme ai funzionari dell'UDBA. La pensione è minima: un trattamento di prima categoria costa 800 dinari, cioè 1600 lire al cambio ufficiale e i prezzi degli extra al bar sono in proporzione: un doppio «whisky» scozzese costa ottanta dinari, un «Martini» cinquantacinque dinari; da ciò è nata la leggenda che a Brioni il denaro non serve e che vi si può vivere quasi gratis, se si è simpatici a Tito.

Naturalmente sono pochi gli ospiti «graditi». Il portiere del «Neptune» risponde con un sorriso diplomatico alle osservazioni sulle difficoltà che il basso proletariato jugoslavo può incontrare per un soggiorno nell'isola più bella dell'Adriatico. Il «comunismo» jugoslavo si è evidentemente imborghesito ed ha fatto di Brioni una Crimea aristocratica ad esclusivo uso e consumo delle gerarchie politiche. La stessa atmosfera dell'isola porta a questa constatazione; vi si accede infatti e ci si vive con la impressione di essere controllati ad ogni passo nè il meraviglioso scenario del parco con il mare riesce a far dimenticare che l'isola è sorvegliata da una grossa, velocissima e armatissima flottiglia di motosiluranti e che un impianto radar di recente acquisto esplora continuamente il lato occidentale (quello che dà verso l'Adriatico italiano) di Brioni. Tito è un sibarita, ma non trascura la sua sicurezza personale.

Abbiamo descritto Brioni come ci è apparsa durante la nostra breve sosta per l'incontro tra Foster Dulles e Tito. Probabilmente, se avessimo potuto parlare con qualche ospite dell'isola, avremmo qualche altro particolare da esporre ai lettori. Ma l'essenziale è quanto abbiamo riportato. C'è ancora una cosa, che è piuttosto sconosciuta. La Villa Bianca di Tito è stata adattata a residenza del maresciallo jugoslavo appena qualche anno fa. Prima era ancora come la aveva lasciata nel 1940 un inglese che l'aveva acquistata da un industriale di Francoforte nel 1936. Sembra che il cittadino britannico non abbia avuto dal Governo jugoslavo alcun indennizzo per l'espropriazione della villa e che in questi ultimi mesi abbia intentato un processo per ottenere da Belgrado una certa somma in sterline, corrispondente al valore reale della costruzione. La causa civile è naturalmente avvolta dal segreto più fitto, ma le previsioni sono favorevoli al cittadino britannico. Dell'industriale di Francoforte, che nel 1930 costruì la villa dedicandola alla moglie, si sa soltanto che la vendette vantaggiosamente all'inglese, appunto nel 1936. Forse nessuno dei due immaginava che dopo vent'anni la Villa Bianca sarebbe diventata l'aristocratica residenza di un dittatore, raffinato e orgoglioso «parvenu» della politica comunista nei Balcani. S'intende che l'aggettivo «comunista» è messo qui senza alcun riferimento a fatti e personaggi della vita reale.

Luciano Cossetto

QUATTRO UOMINI SCESERO ALL'IMPROVVISO DA UN'AUTO

Rapita in pieno giorno una ragazza a Palermo

Ma i genitori non vogliono sporgere querela

Palermo, 7

Una ragazza di 19 anni è stata rapita stamane al Corso dei Mille da alcuni sconosciuti. La giovane, Nunzia Pizzurro, si trovava davanti la propria abitazione quando quattro individui, scesi da una «1400» l'hanno sollevata di peso costringendola a salire sull'auto, al cui volante stava una quinta persona. La macchina si è poi allontanata a forte velocità, senza che i presenti potessero intervenire.

I carabinieri — che stanno indagando per rintracciare l'auto ed i rapitori — hanno interrogato i genitori della ragazza. Questi però non hanno voluto fare alcuna dichiarazione e hanno detto di non voler sporgere alcuna querela contro gli autori del rapimento.

Ucciso da un «rapido» a un passaggio a livello

Chivasso, 7

Un operaio è stato stritolato stamane dal «rapido» Torino-Milano al passaggio a livello di Chivasso. Avviatosi verso Torino, dove lavora, sulla sua motoretta, il 30.enne Romualdo Angiono, ha trovato chiuso il passaggio a livello, e, per non giungere in ritardo, si è inoltrato tra le rotaie conducendo la motoretta per mano. La densa nebbia gli ha impedito di scorgere l'automotrice che era in arrivo a fortissima velocità e lo ha maciullato, trascinandolo per parecchie decine di metri.

LIEVE ATTENTATO a una sede dell'ANPI

Torino, 7

Alcune persone che uscivano stanotte dalla sede dell'ANPI «Martinetto», in corso Regina Margherita, notarono due giovani che su una motoretta percorrevano ad andatura ridottissima la strada antistante la sezione. Poco dopo uno dei due fu scorto accovacciato contro il muro della sezione, mentre l'altro attendeva sul motomezzo, a motore acceso. A un tratto una esplosione accompagnata da una fiammata, provocata, come è stato possibile appurare in seguito, da una bottiglia di benzina, ha causato lievi danni al muro ed al portone.

Le indagini svolte e tuttora in corso hanno portato al fermo di alcuni elementi sospetti, appartenenti a organizzazioni giovanili del MSI.

QUATTROCENTO MILIONI DI DANNI A RAGUSA

Sul pozzo in fiamme la trivella si è liquefatta

Esplosioni e sibili si accompagnano all'immenso rogo alimentato dal gas di petrolio - Il piano di spegnimento

Ragusa, 7

Da quasi venti ore il pozzo di petrolio «Ragusa n. 9» — perforato in questi giorni dalla «Gulf Italia Company» con esito positivo e che si è incendiato per cause non ancora bene accertate — è un immenso rogo e la colossale trivella «National 130» che aveva raggiunto la falda petrolifera, non è ora che un ammasso di rottami che, dopo essersi fusi, vanno liquefacendosi all'immenso calore. La sopraggiunta oscurità rende ancora più impressionante lo spettacolo. Le fiamme, continuamente alimentate dal gas che sale dal condotto in comunicazione con la falda sotterranea, si alzano impetuose fino ad una trentina di metri con un sibilo pauroso.

Carabinieri ed agenti di P.S. hanno istituito da stamane numerosi posti di blocco lungo la strada che in due chilometri circa porta da Ragusa allo sperone di Collina su cui era impiantata la trivella. Comunque, numerosissimi curiosi riusciti a filtrare attraverso i campi, sono giunti nella zona per assistere allo spettacolo.

Nel corso della mattinata si sono verificati fragorosi scoppi che hanno scosso la collina alla cui sommità si elevano le fiamme. Le esplosioni tuttavia non hanno occluso il condotto di perforazione, cosicchè le fiamme continuano ad essere alimentate dai vapori di petrolio che si sprigionano dalla profondità di 1800 metri, profondità alla quale ieri sera era raggiunto la trivella. Già da tre giorni la punta della «National» perforava la falda petrolifera. Pertanto i tecnici avevano iniziato le «prove del fuoco» per determinare la qualità del minerale. Improvvisamente, per cause in corso di accertamento, le fiamme dalla superficie si sono propagate per il condotto raggiungendo la falda di petrolio. La trivella, venuta a trovarsi al centro dell'incendio, è precipitata nella prima mattinata. Ora le fiamme ne stanno ultimando la fusione.

Nel tardo pomeriggio è aumentato il sibilo provocato dall'incendio, ma non si sono più verificati scoppi e le maestranze, tutte mobilitate, hanno potuto avvicinarsi fin dove lo consente il calore e cioè a circa 15 metri dalla fiamma. Pure nel pomeriggio è giunto all'aeroporto di Comiso il tecnico minerario ing. Oliviero, che partecipò fra l'altro all'opera di spegnimento del colossale incendio verificatosi l'anno scorso nei pozzi di Cortemaggiore.

L'ing. Oliviero si è recato sul posto dell'incendio, dove insieme al direttore di perforazione del pozzo stesso, ing. Asbell, ha studiato quali mezzi fossero più opportuni per domare le fiamme. E' stato deciso di usare getti d'acqua ad alta pressione. A tale scopo alcune diecine di operai si sono messi subito al lavoro per costruire il condotto in tubi di acciaio del diametro di 82 centimetri. La conduttura, attaccata ad un pozzo d'acqua precipiterà sul luogo dell'incendio con un percorso di mille metri circa ed un dislivello di 200. Il lavoro prosegue alacremente sotto la direzione dei tecnici anglo-americani. Si prevede che la opera di raffreddamento con la acqua non potrà essere iniziata prima di domani mattina. Subito dopo i vigili del fuoco provvederanno ad azionare gli schiumogeni che sono già sul posto.

I tecnici sul posto escludono nella maniera più assoluta che possano verificarsi dannose esplosioni. «L'incendio di un pozzo — ha dichiarato infatti l'ing. Oliviero — non è una catastrofe, ma un semplice episodio della vita mineraria. Particolarmente stavolta, poi, non mi pare che vi sia da allarmarsi eccessivamente. Ci sono dei danni e notevoli, ma non credo che sia stato pregiudicato anche il futuro sfruttamento del pozzo, che mi risulta essere uno dei più promettenti del bacino ragusano».

Per incarico del Ministero degli Interni è partito intanto nel pomeriggio, diretto a Ragusa, anche il comandante del 58.o Corpo dei vigili del fuoco di Palermo, che collaborerà alla direzione ed al coordinamento dell'opera di spegnimento. Naturalmente, è ancora prematuro prevedere l'esatta entità dei danni provocati dall'incendio, ma è opinione dei tecnici che essi non saranno inferiori ai 400 milioni.

Spara contro una ragazza in una casa chiusa di Milano

Milano, 7

Momenti di terrore stamane in una casa chiusa di via Fiori Chiari al n. 17. Un uomo, dopo essersi intrattenuto con una delle ospiti, ha estratto la rivoltella ed ha esploso tre colpi, che fortunatamente sono andati a vuoto. Quindi lo sparatore è riuscito ad eclissarsi, invano rincorso da alcuni clienti mattutini, presenti alla scena.

La sparatoria è avvenuta poco prima delle 11.30. Un uomo di media età, è stato visto salire con una delle ragazze, conosciuta con il soprannome di «Mamola», e più tardi identificata come la ventottenne Virginia Usai. Dopo qualche minuto si sono avvertite distintamente delle grida di «aiuto!» provenienti da una camera posta al secondo piano della «casa». Le invocazioni venivano quindi seguite da tre detonazioni.

Del fatto veniva immediatamente avvertita la Volante che inviava sul posto una camionetta. Saliti nella camera della ragazza, gli agenti riscontravano nel locale ove era avvenuta la sparatoria tre colpi esplosi da una pistola calibro 6.35.

A tarda sera lo sparatore si è costituito. E' stato identificato per il trentunenne Giuseppe Asta da Cosenza. Secondo la sua versione egli avrebbe sparato perchè la donna gli rubò diecimila lire. E' stato arrestato per tentato omicidio.

FINSIDER

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA

PER AZIONI - SEDE LEGALE IN ROMA
Capitale Sociale L. 30.600.000.000

In conformità delle deliberazioni prese dalla Assemblea Straordinaria degli Azionisti del 31 ottobre 1955, verranno effettuate le seguenti operazioni:

AUMENTO CAPITALE SOCIALE

a) **da Lit. 30.600.000.000 a Lit. 45.900.000.000**
mediante emissione di n. 30.600.000 azioni nuove di cat. A da nominali L. 500 cadauna, godimento 1-11-1955, riservate in opzione alla pari, senza aumento per spese, agli attuali azionisti in ragione di **una** azione nuova per ogni **due** azioni vecchie possedute, siano esse di cat. A o di cat. B, con facoltà agli Azionisti di liberare tutti i decimi all'atto della sottoscrizione o di versare, all'atto della sottoscrizione stessa, i primi tre decimi ed i successivi in una o più volte, nei termini e con le modalità che saranno tempestivamente stabilite dal Consiglio di Amministrazione.
Le azioni sottoscritte ratealmente avranno godimento 1-11-1955 pro-rata del versato.

b) **da Lit. 45.900.000.000 a Lit. 50.490.000.000**
successivamente all'integrale sottoscrizione dell'aumento di cui sopra, mediante emissione di ulteriori n. 9.180.000 azioni nuove di cat. A da nominali L. 500, con godimento 1-11-1955, da assegnarsi gratuitamente alle n. 91.800.000 azioni di cat. A e cat. B., rappresentanti il capitale come sopra aumentato a Lit. 45.900.000.000 in ragione di **una** azione nuova per ogni gruppo di **dieci** azioni possedute.

SOTTOSCRIZIONE A PAGAMENTO

1) Il diritto di opzione per la sottoscrizione a pagamento dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, dal **14 novembre 1955 al 10 dicembre 1955** compreso, presso le Casse sotto elencate.

2) Durante tale periodo — su presentazione per la stampigliatura dei certificati nominativi definitivi rappresentanti le azioni possedute, elencati su apposite «Domande» (Mod. F-2) redatte in duplo, agli Istituti ed Enti incaricati — l'Azionista potrà:
a) sottoscrivere tutte le nuove azioni cui ha diritto in ragione del suddetto rapporto di **una** azione nuova per ogni **due** azioni vecchie. Nel caso di presentazione di quantità dispari di azioni vecchie, a fronte dell'azione eccedente sarà rilasciato un «Buono frazionario di opzione» per **due** «mezzi diritti» (Mod. F-3);
b) richiedere, per le azioni vecchie stampigliate e non utilizzate per la sottoscrizione, un numero di «mezzi diritti» (Mod. F-3) pari alla quantità delle dette azioni moltiplicata per due.

3) I Buoni frazionari di opzione per «mezzi diritti» potranno essere utilizzati fino al **14 dicembre 1955** per sottoscrivere **una** nuova azione FINSIDER ogni gruppo di **quattro** «mezzi diritti» rappresentati da buoni stessi.

4) Trascorso il 14 dicembre 1955 i Buoni frazionari di opzione per «mezzi diritti» s'intenderanno decaduti e privi di ogni effetto.

5) All'atto della sottoscrizione delle nuove azioni si potrà versare:
a) l'intero ammontare dovuto, in ragione di L. 500 per azione, per ogni azione sottoscritta;
b) i soli 3/10 del valore nominale di ogni azione sottoscritta, pari a Lit. 150 per azione.

Il Consiglio di Amministrazione si riserva di richiedere il versamento degli altri decimi in una o più volte, previo avviso agli Azionisti a mezzo stampa.

Sui ritardati versamenti degli importi di tali decimi decorreranno gli interessi di mora del 7% annuo, salvo sempre il ricorso all'art. 2344 del C. C.

6) Di tutte le azioni non optate è garantito il collocamento.

7) I certificati definitivi rappresentanti le nuove azioni saranno emessi con cedola 22 stampigliata «godimento 1-11-1955» oppure, per le azioni sottoscritte ratealmente, «godimento 1-11-1955 pro-rata» e potranno essere ritirati esclusivamente presso la stessa Cassa che ha rilasciato gli appositi scontrini non trasferibili (Mod. F-4).

ASSEGNAZIONE GRATUITA

8) L'assegnazione delle emittende nuove azioni gratuite avrà inizio a partire dal **1. febbraio 1956** su presentazione alle Casse incaricate:
a) dei certificati nominativi definitivi rappresentanti le vecchie azioni di cat. A e di cat. B possedute, muniti della cedola 21 e seguenti, elencati su apposito modulo di richiesta in duplo (Mod. F-6). Le Casse incaricate provvederanno a stampigliare ed a restituire — previo stacco della cedola 21 — detti certificati al presentatore, rilasciandogli lo scontrino non trasferibile (Mod. F.8) per il ritiro delle azioni assegnate;
b) degli scontrini non trasferibili (Mod. F-4) relativi alle nuove azioni sottoscritte interamente liberate. Le Casse incaricate, dopo aver apposto sui detti scontrini la stampigliatura «esercitato diritto assegnazione gratuita», li restituiranno al presentatore, rilasciandogli lo scontrino non trasferibile (Mod. F-8) per il ritiro delle azioni assegnate.

Per le azioni sottoscritte ratealmente, l'assegnazione gratuita sarà effettuata — contro presentazione degli scontrini non trasferibili relativi alle azioni sottoscritte — dopo il versamento dei decimi di saldo.

Nel caso di quantitativi di azioni non divisibili per dieci, le Casse incaricate provvederanno a rilasciare un buono frazionario di 1/10 di azione nuova (Mod. F-7) per ogni azione eccedente.

I certificati definitivi rappresentanti le nuove azioni gratuite saranno emessi con cedola 22 stampigliata «godimento 1-11-1955» e potranno essere ritirati esclusivamente presso la stessa Cassa che ha rilasciato gli appositi scontrini non trasferibili (Mod. F-8).

Dopo il 31 dicembre 1956 le operazioni relative alle assegnazioni gratuite dovranno essere effettuate esclusivamente presso la Sede della Società in Roma, Viale Castro Pretorio n. 122.

NORME COMUNI ALLE SUDDETTE OPERAZIONI

9) Le operazioni di cui sopra potranno essere effettuate presso i seguenti Istituti ed Enti incaricati:
BANCA D'ITALIA - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI - BANCO DI SICILIA - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO AMBROSIANO - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - CREDITO COMMERCIALE - BANCA TOSCANA - BANCA AGRICOLA MILANESE CREDITO VARESINO - BANCA DI LEGNANO - BANCA GAUDENZIO SELLA & C. - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA - «INVEST» - SVILUPPO E GESTIONI INVESTIMENTI MOBILIARI, MILANO - BANCA PASSADORE & C., GENOVA,
oppure presso la Sede della Società in Roma, Viale Castro Pretorio, n. 122.

10) Per le vecchie azioni rappresentate dai certificati **provvisori**, emessi in occasione degli aumenti di capitale 1948 e 1950, le operazioni suddette (sottoscrizioni a pagamento ed assegnazione gratuita) debbono essere effettuate **esclusivamente** presso la Sede della Società, alla quale i detti certificati debbono essere rimessi per il preventivo cambio in titoli definitivi.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI SERIE SPECIALI «GESTIONE IRI-FERRO»

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale - I.R.I.

premesso:

a) che l'Assemblea Straordinaria della Società Finanziaria Siderurgica - FINSIDER, tenutasi il 31 ottobre 1955, ha deliberato di aumentare il capitale sociale:
— da L. 30.600 milioni a L. 45.900 milioni mediante l'emissione di n. 30.600.000 nuove azioni di cat. A, da nom. L. 500, aventi godimento 1-11-1955, pro-rata del versato, da riservare in opzione agli attuali azionisti in ragione di una per ogni due vecchie azioni possedute, siano esse di cat. A che di cat. B, alla pari, e cioè a L. 500 ciascuna;
— da L. 45.900 milioni a L. 50.490 milioni medianze l'emissione di n. 9.180.000 nuove azioni di cat. A, da nom. L. 500, aventi godimento 1-11-1955, da assegnare gratuitamente agli azionisti in ragione di una per ogni 10 azioni vecchie e nuove possedute, siano esse di cat. A che di cat. B;

b) che l'esercizio del diritto di opzione per partecipare al predetto aumento di capitale a pagamento dovrà esercitarsi nei giorni dal 14 novembre al 10 dicembre 1955 inclusi;

c) che la distribuzione delle azioni gratuite avrà luogo a partire dal 1. febbraio 1956;

d) che attualmente a fronte di due obbligazioni «IRI-FERRO» in circolazione, sia da nom. lire 500 sia da nom. L. 1000, che non abbiano ancora esercitato il diritto di cambio in azioni FINSIDER, vengono rilasciate, esercitando tale diritto, tre azioni FINSIDER da nom. lire 500 e una obbligazione «optata» di valore nominale uguale a quello delle obbligazioni presentate per il cambio;

e) che le azioni gratuite spettanti all'I.R.I. in ragione di una ogni dieci azioni FINSIDER attualmente esistenti in gestione speciale verranno conferite alla gestione speciale medesima;

comunica

I) **in merito alla facoltà di partecipare all'aumento di capitale a pagamento della FINSIDER:** i portatori di obbligazioni «IRI-FERRO» optabili - e cioè di quelle sulle quali non è stato ancora esercitato il diritto di cambio - possono partecipare alla sottoscrizione delle emittende azioni FINSIDER di cat. A nella proporzione spettante alle tre vecchie azioni FINSIDER da nom. L. 500 esistenti in gestione speciale a fronte di ogni due obbligazioni «IRI-FERRO», sia da nom. 500 sia da nom. L. 1000.
A tal fine, dal **14 novembre al 10 dicembre 1955** i portatori di dette obbligazioni potranno ritirare, contro stampigliatura delle stesse, presso gli sportelli incaricati delle operazioni di aumento di capitale della FINSIDER, uno o più «buoni frazionari di opzione» per complessivi **tre «mezzi diritti» per ogni obbligazione stampigliata.**
Ogni gruppo di quattro «mezzi diritti», se presentato entro il **14 dicembre 1955** ad uno dei predetti sportelli incaricati, consentirà di sottoscrivere una nuova azione FINSIDER alle condizioni di emissione. Trascorsa tale data i «buoni frazionari di opzione» si intenderanno decaduti e privi di ogni effetto.

II) **in merito all'esercizio del diritto di cambio durante le operazioni di aumento di capitale:** dal 14 novembre al 10 dicembre 1955, tutte le obbligazioni che venissero presentate per il cambio dovranno recare la stampigliatura prevista al precedente punto I) e ciò in considerazione del fatto che il tempo necessario per lo svolgimento dell'operazione non consentirebbe agli obbligazionisti di esercitare in tempo utile il diritto di opzione relativo all'aumento di capitale a pagamento sulle azioni FINSIDER provenienti dal cambio stesso.

III) **in merito al nuovo rapporto di cambio fra obbligazioni e azioni e alla maggiorazione di interessi:**
1) a decorrere dal **1. febbraio 1956** - e cioè dalla data in cui avrà inizio la distribuzione delle nuove azioni FINSIDER gratuite - a fronte di ogni due obbligazioni presentate per il cambio verranno rilasciate **3,3 azioni** FINSIDER da nom. L. 500 (1) e 1 obbligazione «optata» di valore nominale uguale a quello delle obbligazioni presentate per il cambio;
2) la maggiorazione di interessi spettante ad ogni obbligazione «IRI-FERRO» sia da nom. L. 500 sia da nom. L. 1000 andrà riferita:
— per l'esercizio 1955-56 al dividento intero di 3 azioni FINSIDER più metà del dividendo di 0,3 azioni FINSIDER;
— per gli esercizi successivi al dividendo intero di 3,3 azioni FINSIDER (2).

(1) Finchè il godimento delle azioni vecchie e quello delle nuove gratuite non saranno pareggiati si avranno:
— 3 azioni con godimento 1-5-1955
— 0,3 » » » 1-11-1955

(2) Pertanto, a titolo di esempio, per l'esercizio 1956-'57 sulla base di un dividendo FINSIDER dell'8%, ossia di L. 40 per azione, si avrebbe:

Obbligazioni da nom. L. 500

Dividendo di riferimento $\left(\frac{40 \times 3,3 \times 100}{500}\right)$	26,40 %
Reddito spettante alle obbligazioni:	
— Interesse fisso	4,50 %
— 75% dell'1% (differenza fra l'interesse 4,50% e il dividendo del 5,50%)	0,75 %
— 50% dell'eccedenza del dividendo rispetto al 5,50% (26,40% — 5,50%)	10,45 %
	15,70 %

pari a L. 78,50 per obbligazione (L. 22,50 interesse fisso e L. 56 maggiorazione).

Obbligazioni da nom. L. 1000

Dividendo di riferimento $\left(\frac{40 \times 3,3 \times 100}{1000}\right)$	13,20 %
Reddito spettante alle obbligazioni:	
— Interesse fisso	4,50 %
— 75% dell'1% (differenza fra l'interesse 4,50% e il dividendo del 5,50%)	0,75 %
— 50% dell'eccedenza del dividendo rispetto al 5,50% (13,20% — 5,50%)	3,85 %
	9,10 %

pari a L. 91 per obbligazione (L. 45 interesse fisso e L. 46 maggiorazione).

Per l'esercizio 1955-56, tenuto conto che le 0,3 azioni FINSIDER gratuite hanno godimento 1-11-1955 e quindi hanno diritto alla metà del dividendo, i dividendi di riferimento risulterebbero del 25,20% e del 12,60% rispettivamente per le obbligazioni da nom. L. 500 e da nom. L. 1000, e, in conseguenza, la maggiorazione ammonterebbe a L. 53 per le obbligazioni da nom. L. 500 e a L. 43 per le obbligazioni da nom. L. 1000.

GLI INTELLETTUALI E LA VITA PUBBLICA

MI sono chiesto più volte — negli imprevisti momenti di serena meditazione — perchè non mi sentissi siciliano e comunque meridionale, non mi vedessi partecipare (nel pur «siciliano» isolamento della mia personalità empiricamente intesa) ad alcuno degli eventi provocati dagli intellettuali meridionali che restano in provincia e di quegli avvenimenti che investono tali miei amici o sconosciuti colleghi. Certo non occorre, stavolta, dare la definizione del termine «provincia»; ma lo vedremo quasi coinciderè, più sotto, con il significato di «regione».

Ed anzi — dico tutta la sconcertante verità, così come più volte mi è parso di vederla — non mi son fatto capace di intendere perchè neanche mi sembrasse siciliano il mio compaesano *don* Luigi Pirandello; nonostante i suoi idiotismi strutturali ed architetturali efficacissimi, e a parte la considerazione — forse un po' troppo «romantica» — che il grande artista stia nel mondo (nel più diverso mondo) di modo che giunge a perdere, nel caso-limite di tale concezione, persino le proprie origini: la terra in cui è nato, il dialetto, il gergo familiare, le amicizie infantili, vengono scancellati — e l'artista allora si trova in bilico fra cielo e terra, non sa niente della terra, non conosce un fico secco delle decisioni del consiglio comunale, campa di nuvole e di belle parole. Resta da scoprire che cosa campi a fare un uomo simile, perchè non si elida, posto ch'egli non ha rapporti con il mondo nè fisici nè metafisici anzi li ha addirittura trascendenti come quelli (ben meschini) di un Dio distaccato.

Un simile modo di pensare — mi avviene di scoprire poco alla volta — è prettamente sùdico, e non riguarda soltanto la estetica: appartiene a quanto è nefasto nell'eredità secolarmente ricevuta, per cui la manna cade dal cielo e sulla terra non conviene cercarne neanche un po' di surrogato. Sto qui, dunque, a dire che scrivo — persino — nel dialetto del mio paese e ho un'altr'anima; è questo il paradosso: come mi scrive un mio amico carissimo (di cui non credo di poter indicare nome e cognome), l'orgoglio regionale è orgoglio soprattutto delle proprie disgrazie (a cui non si vuole rimediare) e dei propri difetti (che non si vuol correggere), e io intanto non conosco orgoglio regionale maggiormente intestardito e vaneggiante di quello del Sud.

Chiedo scusa di questo lungo parlare di me e delle mie cose, ma ciò che oggi importa nella vita civile è la condizione degli intellettuali nei rapporti con la politica. Partendo dal superiore particolare discorso, mi pare sia agevole risalire alla situazione generale; chiarito che non esiste in me alcunchè di speciale, e vi è in giro un'aria nuova che disperde i fumi dell'immobilismo. Ma debbo dire subito che i veri intellettuali delle mie parti (non dico quelli che sono saliti nel Nord od espatriati, liberandosi da molte pastoie e remore), cioè quanti sono pur vivi, pensanti e operanti in campo civico, anche soltanto operanti a mezzo dei discorsi apertamente fatti al caffè o al circolo, si trovano — filosoficamente parlando — nella direzione storico-materialistica d'intonazione marxista. E debbo anche avvertire che, per quanto talvolta non si trovino in tale corrente degli ottimisti (l'ottimismo porta dritto all'accettazione supina del dogma), e il loro «ideale» sia almeno intenzionalmente democratico o non antidemocratico, non ho cuore di condividerne le decisioni ed i timori. Per paura dell'irreparabile gli vanno incontro, e se ne rendono vittime; come chi ha paura del baratro e, invece di porre riparo al baratro appunto o alla paura, non fa che tremare sulle gambe e indi buttarsi giù con la malasorte che lo piglia.

E' da ricordare un bella cosa che scrive Norberto Bobbio nel n. 45 di «Il Mulino» (Cultura vecchia e politica nuova), specialmente là dove descrive la classica figura del filosofo — non quella popolare del matto, coincidente con la figura del poeta — quella dello splendido isolato che passa i giorni mollemente adagiato nei campi del cielo: «Ne vien fuori la figura del filosofo come abile maneggiatore di parole e sottile tessitore di sillogismi, il quale con parole e sillogismi crea un bel sistema e vi si rinchiude dentro, come un ragno che tesse la sua tela e poi si riposa attendendo che le mosche vi cadano dentro. Non importa che il mondo sia più largo e più grande: il mondo è per lui quel che il sistema abbraccia, sono le mosche, tante o poche, che cadono nella ragnatela. Non importa che il mondo sia duro ed aspro, e proceda fra scosse e rovine: il sistema è logicamente perfetto ed armonico, e ciò basta perchè il suo creatore sia soddisfatto di sè e fiducioso nelle sorti dell'umanità. E il sistema diventa a poco a poco fine a se stesso, accarezzato e vezzeggiato per se stesso, e chi guarda al di fuori di esso non incontra mai fatti ma altri sistemi, complessi ordinati di formule ideali in cui la parola acquista un valore sacro ed assoluto».

Tra questo e quel filosofo, pensatore od artista, fra quello a cui niente importa della misera vita reale e quello che invece studia e cataloga e ordina e considera e sintetizza la vita reale, credo si debba preferire colui che ci sta vicino e si interessa ai nostri fatti comuni; e che di essi si serva per elevare la sintesi teoretica. E' che la roba inutile io personalmente non la posso soffrire; una cosa che non serve a niente ed è bella intanto è bella e serve a questo, a farmi occupare della sua bellezza, ma una cosa inutile e brutta è tutta sprecata e prende lo spazio che spetterebbe ad oggetti migliori.

Ormai, nella contemporanea filosofiia italiana, e fra gli artisti, è assodato (da un tempo che precedette la Resistenza, come anche dice lo stesso Bobbio) che l'intellettuale non può starsene con le mani in mano, a baloccarsi di sguardi ai propri pupazzi, ad accettare la minestra che gli si dà, a sedere là dove vien fatto sedere, ad alzarsi (a comando) quando gli tolgono la sedia di sotto. L'intellettuale lavora; il contadino, l'operaio, lavorano; ugualmente il professionista. Ciò che li differenzia è la qualità del prodotto: gli unici che si rifiutassero di partecipare alla vita civica, e di prendere in essa una posizione, erano proprio i filosofi e gli artisti.

Non credevano (è risaputo: del resto, lo sdegnoso atteggiamento dello stesso Croce, il quale pure dovè adattarsi a fare della politica) che la vita civica, la civica collaborazione, dovesse interessarli come cittadini e come uomini capaci di fornire un contributo alla vita pubblica. Ora essi hanno cominciato a scendere in piazza. Sono quelli del realismo cattolico (credo sia opportuno etichettarli con la pertinente intitolazione filosofica, filosofi e non filosofi), quelli della direzione storico-materialistica, e — come li chiama, comprendendosi in essi, il Bobbio — gli illuministi. La loro decisione non ha soltanto cause e intenzioni «pratiche», ma — come uomini, cittadini, lavoratori, non soltanto come (nel termine degasperiano) «notabili» — anche e principalmente teoretiche. Il pericolo dell'astrazione, allora, per quanto è possibile, sarà evitato dal loro savio empirismo; da quel loro voler salire dal particolare all'universale, con un metodo che io mi adatto a chiamare — quale più rispondente ai nostri tempi — un metodo realistico.

Non tutti hanno un partito, o sono riusciti a trovarlo; nè occorre averlo. Ciò che importa è che il loro lavoro si svolga nella terra degli uomini, che non siano privi di umanità, anzi lavorino da uomini e per gli uomini. La scelta è presto fatta: ognuno la compie secondo le proprie personali tendenze. Se ne può vedere nella rivista letteraria «Il Caffè», che è un settimanale «politico e letterario», dove avvengono i periodici incontri degli scrittori italiani; se ne può vedere un po' dovunque, per gli altri aspetti del nuovo fatto costituito dal tentativo d'inserimento nella vita pubblica spicciola, nella politica attiva. Uomini come Curzio Malaparte, Rosario Assunto, Giancarlo Vigorelli, Riccardo Musatti (per citare i primi che vengono a mente), Eugenio Montale, Bruno Zevi, Geno Pampaloni, Giambattista Vicari — uomini, cioè non dei per il fatto d'essere urbanisti, architetti, filosofi, scrittori — sono in prima linea in questa attività, che rimonta (come dicevo) a un tempo antecedente al fenomeno della Resistenza, e a cui appartenne il candidissimo ragazzo Rocco Scotellaro poeta e sindaco di Tricarico. Il suo esempio, pur non essendo quello di un precursore, è certo ammirabile e tale da scuoterci da vari torpori.

Antonino Cremona

La presidentessa di un'organizzazione femminile americana ha conferito a due indossatrici francesi, Ghislaine Arsac e Jacky Mazel, uno speciale premio per l'eleganza del portamento

VUOTI I SARCOFAGHI DEGLI ANTICHISSIMI SOVRANI

Si è perduta ogni traccia del favoloso tesoro di Micene

Restano soltanto le pietre ciclopiche a testimoniare di una civiltà che fiorì mille anni prima di Omero

Micene, novembre

La Micene aurea, la Micene carica di leggende eroiche, la Micene legata a una delle imprese archeologiche più fortunate e importanti di tutti i tempi, giace su una collina spoglia dalla quale si domina la pianura fino al mare di Nauplia. I resti della città preistorica la cui civiltà ha affascinato l'uomo moderno, le mura, le porte e le tombe dei re vissuti mille anni prima di Omero hanno lo stesso colore grigiastro della pietraia; e il tutto è dominato dall'alta mole d'una montagna aguzza e spelata come un'amba africana. Il silenzio è profondo e inviolabile perchè per un largo raggio non esistono dimore di uomini, nè macchine, nè fabbriche.

Tragico squallore

Lo squallore muto, definitivo e insieme tragico di Micene è anticipato dalla visione di una Grecia patriarcale saldamente ancorata ad una modesta e tradizionale economia agricola che fa capo a sperduti villaggi. Oltre il tumultuoso cerchio di Atene, superati i centri che custodiscono le vestigia di templi e santuari ellenici lungo la «via sacra», varcato il ponte gettato sul canale di Corinto, l'opulenza dell'Attica cede il posto alla stagnante povertà del Peloponneso. Qui ha praticamente inizio la provincia greca rassegnata e senza tempo. Il fenomeno è simile a quello che si riscontra, per esempio, in Francia dove soltanto attorno alla capitale si trovano autostrade ben mantenute mentre lontano da Parigi si nota un abbandono tipico di periferia. Con la differenza che qui il solco è ancora più profondo ed i contrasti perciò più marcati.

La strada che da Corinto conduce a Micene è il solo segno dei tempi nuovi; non eccessivamente larga ma asfaltata a dovere e ben curata, consente buone velocità agli automobilisti. Ai margini di essa vi sono rare casupole o villaggi di poche centinaia di abitanti. Attraverso le porte si intravvedono alle pareti delle case grandi effigi di santi, immagini sacre collocate dentro bottiglie e appese ai muri alla maniera greca, fotografie di parenti poste dentro cornici a forma di cuore. Sedute accanto alle porte di casa, giovanette e donne anziane filano la lana mentre i più vecchi con movimento stanco fanno scivolare tra le dita i grani del «tesbic», il rosario orientale che aiuta ad ammazzare il tempo. Sulla strada passano i carretti colmi di uva nera destinata a diventare il vino aromatico e forte di queste contrade. E nell'aria è un intrecciarsi di saluti tra i carrettieri e le donne dei villaggi che sono le loro mogli o le loro fidanzate.

Queste visioni ferme nel tempo, immote come figure scolpite in un bassorilievo, ci annunciano l'arrivo a Micene.

Lasciata l'auto sulla strada, è necessario inerpicarsi lassù fin sull'acropoli ed entrare nel vasto recinto attraverso la famosa «Porta dei leoni». Subito dopo, alla destra, si trova il pozzo circolare dentro il quale Schliemann trovò nel 1876 gli scheletri di diciassette adulti e di due bambini insieme a bracciali, diademi, orecchini, coppe, armi ageminate, maschere, quintali d'oro pazientemente lavorato da mani esperte nel periodo più ricco della civiltà cretese-micenea.

Il recinto circolare è ora una immensa occhiaia vuota spoglia dei suoi tesori. Non si può non ricordare soffermandosi qui, mentre l'aria è immota e il silenzio pesa tutto intorno come una sorta di incantesimo, alla descrizione che lo stesso Schliemann fece della singolare scoperta. Preso da un sacro furore anche perchè credette di avere scoperto le tombe del vittorioso Agamennone reduce da Troia, di Cassandra e dei due figli nati da quest'ultima, Schliemann, il più fortunato archeologo dilettante di tutti i tempi, ebbe la singolare ventura di riportare alla luce dopo tre millenni i tesori che rivelarono al mondo il grado di perfezione artistica raggiunto da Micene.

Scavando con le sue stesse mani, trovò i tre scheletri che giacevano nella prima tomba; portavano ancora diademi d'oro puro e avevano bracciali, anelli e ornamenti di prezioso metallo. I teschi erano coperti di maschere pure d'oro che ritraevano i lineamenti del volto. Schliemann fu il solo a guardare, sollevate le maschere, quelle teste umane che poco dopo si frantumarono nell'aria. Fu una avventura terribile e meravigliosa, una scorribanda tra scheletri di re che cadevano in polvere non appena esposti alla luce e un tesoro quale mai prima di allora si era visto emergere da una sola necropoli. Scettri di argento dorato con impugnatura di cristallo di rocca, ornamenti di alabastro, fibbie di agata, gemme di ametista, vasi, coppe, gioielli, corone, cinture, fasce frontali, bottoni, tanto oro la cui sola enumerazione riempì 206 pagine del racconto di Schliemann. «Tutti i musei del mondo riuniti non posseggono nemmeno un quinto del loro valore», potè commentare alla fine il fortunato scopritore.

Al museo di Berlino

Dove andò a finire questo eccezionale tesoro? Una piccola parte fu consegnata al Governo della Grecia, ma il quantitativo più grosso rimase nelle mani dello scopritore che potè disporne a piacimento. Indeciso se vendere la sua collezione alla Russia per 50 mila sterline o se cederla per debito di riconoscenza all'Inghilterra che aveva seguito con trepidazione le sue imprese, Schliemann, da buon tedesco, finì per donare ogni cosa al museo della preistoria di Berlino. Quei tesori rimasero intatti nella capitale della Germania per numerosi anni fino alla seconda guerra mondiale. Una bomba distrusse qualche pezzo della collezione, ma gran parte si salvò e venne inviata segretamente in una cittadina al sicuro da ogni attacco aereo. Sopraggiunse la disfatta germanica e con essa si perdette ogni traccia del tesoro di Micene. Nel piccolo villaggio che accoglieva le casse del museo della preistoria di Berlino, quando qualcuno si sposava, i ragazzi tiravano fuori dai magazzini sotterranei vasi e anfore di terracotta che avevano resistito ai millenni e li frantumavano sulla soglia della casa della nuova coppia tra grida di gioia! Il tesoro aureo, era stato portato via già da tempo, misteriosamente. Un ufficio tedesco costituito nel 1946 ha ora il compito di rintracciarlo.

Indiscussa nobiltà

La terra era stata certamente più generosa degli uomini; aveva custodito nel suo freddo abbraccio cadaveri e tesori con grande imparzialità attraverso la corsa dei millenni finchè non si attuò l'avido disegno di Schliemann: tutto questo conduce a meditazioni qui a Micene che dell'antico splendore non conserva più nulla, nemmeno le tombe che custodivano i resti dei sovrani che vi avevano regnato.

La pietra ha resistito più dell'oro. Non solo la famosa porta che reca i due eleganti leoni rampanti, ma anche le mura ciclopiche che corrono sulla collina, gli appartamenti regali, i camminamenti sotterranei, i gradini, portano i segni di una indiscussa nobiltà. Scavata nelle viscere della montagna, c'è una cisterna sotterranea che si raggiunge scendendo un centinaio di gradini intagliati nella viva roccia: veniva riempita d'acqua per i bisogni della cittadella in tempo di guerra, quando le porte venivano sbarrate e Micene si accingeva a sopportare un lungo assedio. La visita è praticamente finita ed è ormai l'ora del tramonto che tinge di rosso il cielo sull'acropoli. Ci si allontana in preda ad una emozione viva, perchè tutto o quasi tutto è affidato alla fantasia che deve correre veloce per ricongiungere i fili del millenario dramma di Micene.

Anche le maschere d'oro che la Grecia possiede e che prima dell'ultima guerra erano visibili al museo di Atene, ora sono scomparse. I visitatori del museo archeologico della capitale ellenica si aggirano per le sale e ammirano ceramiche e bronzi, statue di marmo e altorilievi, posano lo sguardo su una coppa famosa, quella che reca la scritta più antica che si conosca: «Questo vaso sarà donato a chi danza meglio», ma non vedono le maschere di Micene. Alla fine si apprende che le famose maschere funerarie sono «sepolte» nei forzieri di una banca.

Un atto di giustizia riparatrice, forse, contro lo «scempio» di Schliemann?

Giuseppe Quatriglio

Fra due mesi il processo di Faruk contro la Maxwell

Parigi, 7

Un tribunale civile parigino ha fissato al 6 febbraio prossimo l'inizio del processo intentato dall'ex Re dell'Egitto Faruk contro la famosa giornalista americana Elsa Maxwell.

L'ex Sovrano, per mezzo dei suoi legali parigini, ha denunciato la giornalista per diffamazione avendo riscontrato gli estremi dell'offesa nel suo libro dal titolo: «I married the World» («Ho sposato il mondo»). Egli chiede il risarcimento dei danni in cinque milioni di franchi francesi.

Una delegazione della RAI visiterà la Jugoslavia

Belgrado, 7

Una delegazione della RAI è attesa a Belgrado per il 9 novembre prossimo. La delegazione con a capo il direttore generale Vicentini visiterà le radiostazioni di Belgrado, Novi Sad, Zagabria e Lubiana ed esaminerà le questioni relative ad una eventuale cooperazione radiofonica tra Italia e Jugoslavia.

Constatata l'efficacia del vaccino antipolio

Washington, 7

Parlando oggi al Congresso annuale della Associazione dei medici militari, il capo dei servizi sanitari degli Stati Uniti dott. Leonard Scheele, ha dichiarato che risulta in modo evidentissimo dalle prove effettuate quest'anno con il vaccino antipoliomielitico Salk, che i bambini cui è stata inoculata anche una sola dose di detto vaccino sono sostanzialmente immuni nei confronti della polio paralizzante.

UNA CONQUISTA DI PORTATA RIVOLUZIONARIA

CREATO IN LABORATORIO UN ORGANISMO VIVENTE

Gli espèrimenti di alcuni scienziati americani prospettano audaci soluzioni di un problema fondamentale per l'umanità

La notizia dell'Università di California è giunta nei laboratori scientifici occidentali come il fragore di un tuono. Essa ripropone con forza il vecchissimo ed eterno problema dei problemi, quello sulla origine della vita, e ne prospetta una soluzione audace già lungamente dibattuta, alla quale però molti scienziati, di formazione spirituale fideistica, si erano finora pervicacemente rifiutati di credere. Codesta soluzione, se confermata, sovvertirà dalle fondamenta tutto lo scibile umano: biologia, filosofia, chimica, medicina, terapia. Ma procediamo con ordine.

Con la dottrina dell'evoluzione si era accertato che gli esseri viventi più semplici, evolvendosi nel corso di millenni e sviluppando in particolare certi organi o certe funzioni, avevano dato luogo ad esseri viventi più complessi, e che dunque gli organismi superiori provenivano dal lento e graduale perfezionarsi di organismi inferiori. Era così divenuto pacifico che l'uomo proveniva dai mammiferi, i mammiferi dai rettili, i rettili dagli anfibi, gli anfibi dai pesci ecc. fino alle forme viventi più elementari e primordiali.

Ma qui si poneva la domanda cruciale: e questi esseri primitivi che avevano successivamente dato origine a tutti gli altri da che provenivano, ovvero come si era originata sulla terra la prima forma di vita? Si parlò dapprima di generazione spontanea, nel senso che da sostanze in decomposizione si fossero potute originare delle forme già organizzate come, per esempio, i vermi; ma tale ipotesi cadde quando si vide che nessuna specie di animale può generarsi in modo spontaneo, e che anche un insetto e perfino un microbo non possono nascere che da un insetto o da un microbo.

Si suppose allora che la vita fosse arrivata sulla terra da un altro pianeta, e con ciò in fondo non si faceva che aggirare il problema, poichè si spiegava così l'origine della vita sulla terra ma non l'origine prima della vita.

Anche questa ipotesi tuttavia non poteva reggere più quando si apprese che i raggi ultravioletti, i quali giungono alla superficie della terra in scarsa e perciò innocua misura, sono invece molto intensi — e per tali motivi mortali — negli spazi interplanetari. La supposta minuscola forma vivente primordiale che, per giungere sulla terra, avesse dovuto attraversare tali spazi sarebbe stata distrutta prima di arrivare al nostro pianeta.

Nei tempi moderni si sono manifestate due correnti. Gli scienziati di concezione, diciamo così, idealistica hanno ritenuto questo problema il limite ultimo e invalicabile della scienza e non hanno saputo dare che una soluzione mistica. Gli scienziati materialistici invece rifiutano la soluzione religiosa sostenendo che la vita non è che «una particolare forma» della materia, una caratteristica acquisita da questa a un certo stadio del suo sviluppo: come in determinate condizioni fisiche si genera una corrente elettrica, è possibile che in determinate condizioni della materia si generi un'altra sorta di elettricità che sarebbe il fluido vitale. Secondo una tale concezione non è lo spirito che domina la materia, ma è questa che condiziona quello. Secondo gli scienziati materialistici non vi è bisogno di invocare una «creazione» nè alcun intervento sovrumano, ma le cose si sarebbero svolte (come forse è avvenuto o avverrà fra millenni anche in altri pianeti) presso a poco così.

Si sa che il carbonio è l'elemento indispensabile e il più diffuso della materia vivente. Laddove la temperatura sia altissima come nelle stelle di recente formazione (27.000 gradi) il carbonio si trova nella sua forma più semplice, allo stato atomico; nelle stelle più antiche, che incominciano cioè a raffreddare (temperatura di 12.000 gradi) non vi sono più atomi di carbonio liberi ma i primi composti elementari; sulla superficie del sole (temperatura di 6.000 gradi) il carbonio appare in composti più complessi.

I primi carboidrati

Sulla terra, all'epoca del raffreddamento, il carbonio reagendo col vapore acqueo diffuso nell'atmosfera deve aver prodotto i primi «carboidrati» o idrati di carbonio, cioè una nuova forma della materia, mentre l'azoto dell'aria, per via di altre reazioni chimiche, avrà dato luogo alla formazione di «albumina» che è una sostanza proteica. E poichè si sa che dai carboidrati e dalle proteine si possono formare i grassi, ecco un modo scientifico di spiegare la comparsa sulla terra di sostanza vivente.

Si è naturalmente obiettato che altro è sostanza vivente, altro è un essere vivo: carboidrati, proteine e grassi sono i composti essenziali degli esseri vivi, ma non basta metterli insieme per dare vita a un organismo. L'obiezione, in linea di principio, non sarebbe valida, poichè non si tratta di spiegare come dalle sostanze fondamentali si sia giunti ai primi microrganismi viventi, ma si tratta di spiegare come è sorta la prima forma di vita, e ciò è chiarito abbastanza da quanto si è detto sulla formazione originaria dei carboidrati e delle albumine, tanto più che questi processi non sono delle semplici ipotesi ma sono stati ripetuti sperimentalmente in laboratorio soprattutto dagli scienziati sovietici.

Si deve infatti a questi ultimi (Miciurin, Lysenko, Oparin, Lépéchinskaja ecc.) il maggiore impulso dato a simili ricerche, le cui acquisizioni hanno quasi sgretolato la vecchia dottrina di Virchow dominante in biologia secondo la quale ogni cellula non può originarsi che da un'altra cellula. Nei laboratori dell'URSS, partendo da composti semplici come il cianuro e la formaldeide, si sono ottenuti dei composti estremamente complessi aventi tutte le caratteristiche dell'albumina, cioè di quella sostanza che è la base stessa del protoplasma di cui è fatta una cellula. Onde è chiaro che per formare una cellula non c'è bisogno di un'altra cellula precedente.

Esaurienti dimostrazioni

Ma gli scienziati della corrente idealistica non si sono dati per vinti. Non basta riuscire a creare l'albumina — hanno detto — per pretendere di aver creato la vita, bisogna dimostrare che se ne ottengono delle vere e proprie funzioni vitali. E lo studioso sovietico Oparin ha fornito tale dimostrazione: se si aggiunge un colorante alla soluzione in cui si trovino delle molecole di albumina queste ne assumono il colore, in esse inoltre possono apparire delle nuove sostanze, esse infine possono ingrandire e successivamente dividersi. In altri termini, si hanno così processi di assorbimento, di sintesi, di accrescimento, di riproduzione, vale a dire fenomeni squisitamente vitali.

Ma neppure ciò ha soddisfatto gli oppositori, i quali hanno chiesto che si riuscisse a creare in laboratorio non un tessuto ma un vero organismo vivente, sia pure minuscolo, un microrganismo. E una prima risposta si era avuta già nel 1935 dallo Stanley, un biologo americano premio Nobel, attualmente Rettore dell'Università di California. Lo Stanley, studiando una malattia delle piante di tabacco, era riuscito non solo a scoprire l'agente di questa malattia, ma perfino a cristallizzarlo. Con ciò, riducendo una proteina a cristallo, egli aveva trasformato una sostanza vivente in sostanza inerte. Ma fece di più. Dopo aver tenuto lungo tempo il cristallo lo sciolse in acqua e iniettò la soluzione in una pianta di tabacco, la quale si ammalò e contagiò a sua volta altre piante. Il biologo americano aveva dimostrato così che la sostanza inerte — il cristallo — in particolari condizioni chimico-fisiche, era ridivenuta vitale al punto da svolgere il suo effetto patologico e da riprodursi diffusamente. Si era dunque da una sostanza senza vita creata la vita.

Ma l'esperimento attuale dei collaboratori di Stanley è ancora più dimostrativo: essi sono riusciti a disintegrare un virus, cioè un essere vivo, e successivamente a ricostituirlo. Essi dunque in un secondo tempo, partendo da semplici frammenti organici, hanno creato in modo artificiale un microrganismo, vale a dire un essere vivente. Questo straordinario e quasi incredibile risultato si ricollega ai risultati analoghi della scuola sovietica e sembra confermare in modo decisivo la tesi degli scienziati materialistici.

Gaetano Lisi

A due miliardi e mezzo gli abitanti della Terra

New York, 7

Un istituto privato di ricerche sulla popolazione, il «Population reference bureau», rende noto che la popolazione del mondo sta aumentando in media di 35 milioni di persone all'anno, superando così di 18 milioni la quota di aumento annuale calcolata nel 1930. La popolazione del mondo ha già raggiunto, secondo l'istituto in questione, i due miliardi e mezzo di anime.

LA MEDUSA DEGLI ITALIANI

Nata nel maggio del 1947 e affiancata alla "Medusa" verde dei grandi narratori stranieri, questa Collezione ha rappresentato il *punto di incontro più vivo* tra gli scrittori d'ante e di dopoguerra. Sotto questa sigla hanno debuttato firme oggi ben conosciute anche fuori d'Italia, da Domenico Rea a Faride Rombi, da Prisco a Rimanelli, e si sono affermati narratori come Santucci e la Milani, Incoronato e la De Stefani. Ogni nuovo volume della "Medusa degli Italiani" vi porta veramente qualcosa di nuovo.

su 100 volumi pubblicati 23 volumi premiati

questo è il bilancio persuasivo della Collezione, che nel giro di otto anni ha ospitato una sessantina di autori, la metà dei quali al debutto o comunque rivelati dall'uscita sotto la sigla della "Medusa italiana".

esce il 101° volume:

LA BELLEZZA DI IPPOLITA

romanzo di

ELIO BARTOLINI

Un volume di 176 pagine Lire 600

MONDADORI EDITORE

HOME LINES

VIAGGIO SPECIALE per

HALIFAX e NEW YORK

con il lussuoso TRANSATLANTICO

"HOMERIC,,

26.000 Tonn.

da GENOVA 10 dicembre 1955
da NAPOLI 11 dicembre 1955
da PALERMO 11 dicembre 1955

● Aria condizionata in tutta la nave.

Per informazioni e prenotazioni passeggeri rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, ai rappresentanti autorizzati, oppure:

FRATELLI COSULICH

AGENTI GENERALI

GENOVA: Via Balbi 4 - Telef. 26.813-14-15. Telegr.: Cosulich
MILANO: (Pass.) Via Gonzaga 2, Tel. 896.358. » Cosulpass
TORINO: Via Roma 260 - Telefono 520.613. » Cosulich
ZURIGO: Nuescheleratrasse 9 - Telef. 274.338. » Cosulich
TRIESTE: P.zza S. Antonio1 - Telef. 38-676. » Fracosulich
VENEZIA: Campo S. Moisè - Telef. 37-486. » Cosulpass

Il Primo Ministro di Birmania U Nu prende congedo dal Presidente del Præsidium sovietico Voroscilov al termine della visita ufficiale compiuta a Mosca per invito del Governo russo

Libri ricevuti

Benchè di nascita recente, la collana *Psychologica* delle «Edizioni Paoline» diretta da V. Gambi e R. Penino raggruppa già un notevole numero di volumi. Ciò si deve principalmente al fatto che, pur valendosi di un forte nerbo di collaboratori italiani e stranieri d'indiscusso valore, essa è alla portata di tutti, non solo per il modico prezzo di lire 350 al volume, ma anche per il carattere generale eminentemente pratico e intelligibile anche ai non specialisti.

Basta consultare a caso alcune di queste operette per capacitarsene. Ecco un autore italiano, *Augusto Natali*, che negli *Orientamenti pedagogici* tocca alcuni argomenti molto importanti della educazione dei ragazzi, considerando la pedagogia come lo strumento più adatto per illuminare l'intelletto e fortificare la volontà, sottoponendo entrambi alla luce e allo spirito cristiano. Anche la *Psicologia per tutti* di Peter J. R. Dempsey si rivolge a un vasto pubblico, specie di giovani, essendo il libro nato da un corso che l'eminente scienziato tenne alla University College di Cork dov'è professore di psicologia. A che cosa tende la psicologia? Alla conoscenza della natura umana e di se stessi, e per raggiungere tale conoscenza si deve cominciare dall'esame delle attività fondamentali dell'uomo. Da qui nasce per lo appunto il piano dell'attuale volume, suddiviso nei seguenti capitoli: vista, udito, memoria, immaginazione, emozione, pensiero, volontà. L'ultimo capitolo, l'anima e la sopravvivenza, riassume i precedenti in rapporto all'anima e ai supremi destini dell'uomo. «Aiutarvi a non perdere tempo, insegnarvi l'applicazione necessaria perchè lo spirito si ponga al centro di un soggetto senza disperdersi o affaticarsi; porvi dinanzi gli eterni problemi del giudizio e del pensiero» è quanto si propone *Jean Guitton* nell'*Arte nuova di pensare*. Con uno stile rapido e divertente, passando di citazione in citazione, riferendo casi e aneddoti occorsi nella sua lunga esperienza d'insegnante e di studioso, lo autore tratta dell'ammirazione, dell'invenzione e del giudizio, della elezione, della distinzione e della contraddizione, che sono i vari aspetti del tema e devono, ricomponendosi in unità, aiutarci a ritrovare il legame dell'essere con se stesso.

Di tutto ciò lo strumento è il cervello. *Narciso Irala J. S.* insegna a governarlo e a dirigerlo nel volume *Il controllo del cervello*, rivolto tanto ai sani che non sanno governarlo da soli quanto agli stanchi che, per non averlo governato bene, ne hanno perso il controllo, quanto infine agli educatori e direttori d'anime, che spesso si trovano alle prese con tipi difficili per i quali non servono i metodi comuni. In un secondo libro, che si ricollega all'altro menzionato prima, *J. Guitton* prende in esame quella che è la principale manifestazione del cervello umano: *Il lavoro intellettuale*, passando sul terreno pratico dei consigli, valevoli specialmente per gli studenti, ai quali troppo spesso si ordina di fare ma non s'insegna «come fare», provocando così una delle cause principali dello scoraggiamento che in alcuni può diventare complesso d'inferiorità. Riferendosi allo psicologo Adler, il maestro della terapia dell'inferiorità, *J. De Courberive* affronta il problema in *Come superare il complesso d'inferiorità* e ne indaga le cause e le cure, fra cui la migliore è quella della cosiddetta «compensazione» escogitata da Adler. A questo studio, dedicato principalmente alla figura e alle opere dello scienziato austriaco, se ne affianca un altro dello stesso autore, *Ho vinto il trac*, nel quale *J. De Courberive*, partendo dal nervoso e dalla timidezza, esamina gli innumerevoli casi di «trac», frequenti specialmente negli studenti e negli artisti, e ne suggerisce i rimedi.

La collana *Psychologica* comprende molti altri volumi, sulla educazione, la morale, la vocazione, l'amore, la psicanalisi, l'alcoolismo, gli stupefacenti, la noia, il fumo ecc. ecc. Come si vede, si tratta di argomenti in apparenza molto diversi, ma tutti di grande importanza nella vita moderna per l'influsso che esercitano sulla vita dell'uomo.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE PER IL PORTO DI TRIESTE

Si delineano le tendenze dei sei paesi partecipanti

Inapplicabile l'allegato VIII del Trattato di pace ormai superato dall'art. V del Memorandum d'intesa

Mancano pochi giorni all'apertura della Conferenza internazionale per il Porto di Trieste e già si delineano talune tendenze secondo le quali presumibilmente si comporteranno i sei paesi invitati — Germania occidentale, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Jugoslavia — e il paese ospite, l'Italia.

Anzitutto significative sono quelle di parte italiana per le quali si palesa l'intenzione della nostra diplomazia di considerare fuori discussione, cioè come per conto proprio già applicate, le norme dell'Allegato VIII del Trattato di pace secondo l'art. 5 del Memorandum, cioè gli articoli da 1 a 20. Secondo queste disposizioni lo statuto doganale del nostro porto è quello classico dei porti franchi, dove cioè le merci estere in entrata dal mare o dal retroterra sono esenti di dazio anche in relazione a manipolazioni e lavorazioni secondarie. Per esse ancora la più ampia libertà di approdo, carico e scarico, transito stradale o ferroviario viene assicurata a qualunque merce o piroscafo senza alcuna discriminazione di bandiera.

In relazione a detti obblighi imposti all'Italia dal Memorandum di Londra essi sono già praticamente entrati in fase di esecuzione da parte del nostro paese attraverso le relative norme emesse dal Commissariato generale del Governo. La parte perciò che compete all'Italia si limita oramai a quella assuntasi con la lettera inviata dall'Ambasciatore italiano Brosio a Velebit, rappresentante della R.F.P.J. a Londra, cioè di studiare assieme ai paesi del retroterra i mezzi per potenziare l'attività portuale di Trieste.

A questo proposito può essere forse utile riassumere brevemente la posizione giuridica in cui è venuto a trovarsi l'Allegato VIII al Trattato di pace, contenente lo «Strumento relativo al Porto franco», dopo il Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954. Poichè detto Accordo «constatava l'impossibilità di tradurre in atto le clausole del Trattato di pace con l'Italia relative al T.L.T.», tale inapplicabilità — ossia inesistenza giuridica — non poteva non riferirsi anche all'Allegato VIII, in quanto parte integrante dell'Accordo medesimo. Ragione per cui sono venute a cadere le clausole relative alla amministrazione internazionale del Porto franco, oltre, beninteso, alle norme da 1 a 20 che l'art. 5 del Memorandum impone all'Italia di mantenere. Che si tratti — è bene sottolineare — di inapplicabilità di tutto l'Allegato VIII è un punto fermo sostenuto dall'Italia, anche se nella lettera dell'Ambasciatore Brosio si parla di inapplicabilità in riferimento alle sole disposizioni dell'Allegato VIII del Trattato di pace con l'Italia relative ad un regime internazionale del Porto franco di Trieste...», le quali disposizioni relative al regime internazionale sono negli articoli 21 22 23 24 25 e 26. Il problema giuridico che in questi giorni qualche giornale austriaco ha sollevato, riguarderebbe la validità o meno degli articoli da 1 a 20 (fra cui il 16 che riguarda la nomina del direttore del Porto che non può essere «nè italiano nè jugoslavo»), che secondo il parere di autorevoli giuristi dovrebbero senz'altro considerarsi ugualmente abrogati — come i 21-26 — essendo l'Allegato VIII parte integrante del Trattato e quindi rientrando esso nell'articolo 1 del Memorandum, che così comincia: «In vista del fatto che è stata constatata l'impossibilità di tradurre in atto le clausole del Trattato di pace con l'Italia relative al Territorio Libero di Trieste...».

D'altra parte anche l'art. 5 del Memorandum, citato dalla lettera del nostro Ambasciatore che qui sotto riproduciamo, non dà alcun credito alla illazione che gli articoli da 1 a 20 non sieno stati liquidati come si vede dal testo: «Il Governo italiano si impegna a mantenere il Porto franco a Trieste in armonia con le disposizioni degli articoli da 1 a 20 dell'Allegato VIII del Trattato di pace con l'Italia».

Ecco il testo della lettera di Brosio e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Scelba, davanti al Senato, che interpretano chiaramente il contenuto e che localmente vennero decisamente appoggiate dalla Camera di commercio: «In vista della inapplicabilità delle disposizioni dell'Allegato VIII del Trattato di pace con l'Italia relativa ad un regime internazionale del Porto franco di Trieste ed in relazione all'art. 5 del Memorandum d'Intesa parafato oggi, il Governo italiano invita il suo Governo a partecipare con altri Governi interessati ad una riunione in data prossima per consultarsi circa la elaborazione delle misure necessarie per applicare nel quadro della situazione esistente gli articoli da 1 a 20 dell'Allegato VIII del Trattato di pace con l'Italia allo scopo di assicurare il più ampio uso possibile del Porto franco in armonia con le necessità del commercio internazionale».

Come spiega la lettera del nostro Ambasciatore, compito della Conferenza è di «consultarsi sulle misure da prendere per applicare gli articoli da 1 a 20» ed è perciò utile rievocare talune parti di questi articoli sui quali è probabile che le discussioni prendano maggiormente piede come quell'art. 16 par. 2 in cui è detto che «il Territorio... e gli Stati che assumono gli obblighi derivanti dal presente Strumento e sul territorio dei quali passa il traffico nell'una o nell'altra parte per facilitare sotto tutti gli aspetti e in ogni misura possibile la rapidità e il libero corso di questo traffico ad un prezzo conveniente. Essi non adotteranno nei riguardi del movimento merci a destinazione o provenienza dal Porto franco alcuna misura discriminatoria in materia di servizi, tariffe, o di regolamenti doganali, ecc.».

L'articolo citato sembra avere un notevole interesse soprattutto dal punto di vista ferroviario, cioè delle agevolazioni in materia di tariffe ferroviarie elargibili da parte di tutti i paesi convenuti e specialmente da parte italiana. A questo proposito va anzi sottolineata la intesa di massima raggiunta anche in materia di tariffe ferroviarie, nelle ultime settimane a Roma fra le delegazioni italiana e austriaca.

Altro elemento di discussione derivante ai partecipanti dall'articolo 16 par. 3, e quindi [dal] Memorandum che ci fa richiamo, è che essi «non adotteranno alcuna misura regolamentare o tariffaria che svii artificialmente il traffico dal Porto franco in favore di altri porti marittimi».

In ordine a questo argomento, ufficiosamente da parte italiana si è fatto intendere come sia impegno del Governo di porre in discussione alla Conferenza le misure già in atto in alcuni paesi, intese a sviare il traffico naturalmente gravitante sul Porto di Trieste. Misura da tempo adottata dalla Germania con le tariffe «speciali» fluvio-ferroviarie per dirottare il traffico austriaco verso Amburgo e Brema; adottate anche dalla Jugoslavia con i cosiddetti «sistemi» ferroviari, con i cambi multipli, con le spese di lavoro portuale inferiori a quelle di Trieste, con accordi particolari con l'Ungheria ecc. Tutta questa politica «extra-economica» che oggi gravemente danneggia Trieste sta in contrasto con l'art 16 paragr. 3 citato, e costituisce per la R.F.P.J. — se non per la Germania non firmataria del Trattato come si è detto — una patente violazione dell'Allegato VIII. Questo paese, infatti, sta potenziando alacremente Fiume proprio alle spalle di Trieste da cui viene deviata una quota non indifferente di traffico.

E qui si entra in uno degli aspetti più ermetici della Conferenza per il Porto di Trieste, dove appaiono contraddizioni significative nel comportamento di qualche paese su cui merita fermare la mente.

Si è già detto come l'origine della Conferenza trovi nello scambio di lettere Velebit-Brosio, contemporaneo alla siglatura del Memorandum di Londra. L'invito di aprire una conferenza internazionale venne dunque dall'Italia rivolto anche alla Jugoslavia, la quale — come si è avuto modo di osservare — ha una politica di appoggio a Fiume, in concorrenza a Trieste in aperta violazione — sia pure morale — del Trattato di pace. Quale giustificazione si può dare a questo atteggiamento ambiguo se non il desiderio di porre in risalto nel mondo internazionale e nell'opinione pubblica gli stretti «interessi» jugoslavi col Porto di Trieste e di acquisire una specie di tutela politica su di essi?

Sarà dunque di estremo interesse constatare a Roma con quali mezzi e con quali concessioni il Governo jugoslavo si presterà ad «aiutare» lo sviluppo dei traffici di transito attraverso il nostro Porto.

Ancora un motivo contraddittorio proviene da un'altra parte, dalla Germania occidentale la cui politica di appoggio offerta ai colossi del Nord — Amburgo e Brema — contro i traffici austriaci diretti a Trieste è ben nota e rappresenta uno degli ostacoli più grossi che si oppongono al pieno potenziamento del nostro Porto. Quale sarà l'atteggiamento dei germanici a Roma? Forse su questo punto è possibile fare qualche previsione con tutte le riserve che sono di rito in occasioni come questa della Conferenza internazionale in cui l'intrico degli interessi di più Stati tende a sviare ogni più diligente ricerca di chiarificazione. Bisogna infatti fissare la «fase attuale» in cui sono cristallizzati i traffici austriaci via Brema-Amburgo che è fase di «raccoglimento» e di difesa dei traffici acquisiti più che di aperta «aggressione» come capitava fino a qualche anno fa. Oramai i livelli del transito austriaco per questi due porti tende a «stabilizzarsi» su quote inferiori rispetto al recente passato in conseguenza della cessazione degli aiuti USA, di carbone e cereali all'Austria. Ecco perchè la manovra sulle tariffe di trasporto continuato ferro-fluviale (il cosiddetto «pool» renano) perde di mordente e mira ad agganciare l'Italia in una intesa comune che non potrebbe essere di vantaggio per l'Austria. Forse sta in ciò, come si era previsto su queste colonne, la ragione che ha fatto arrivare recentemente la delegazione italiana e quella austriaca a una intesa di massima dopo un lungo periodo di «guerra fredda».

Cecoslovacchia e Ungheria, infine, possono forse rappresentare la incognita, ammesso che in diplomazia ci si permetta il lusso di affrontare delle incognite. Questi due paesi sarebbero forse in grado di far arrivare lo zampino sovietico in Adriatico per aprire una falla nello sbarramento costruito dai paesi della NATO contro l'invio di materiale strategico nei paesi d'oltre cortina. Basterebbe infatti che a Roma si intendesse applicare rigorosamente l'art. 16 parag. 2 già citato, per assicurare il commercio in grande stile attraverso Trieste fra le «armi» da acquistare in occidente e le contropartite sovietiche.

Per venire ora all'Austria, principale protagonista dopo l'Italia della Conferenza internazionale, essa ha un campo di rivendicazioni da lungo tempo battuto dalla propria propaganda: riduzione delle tariffe ferroviarie sul tratto Trieste-Tarvisio, potenziamento delle linee marittime facenti capo a Trieste, riduzione delle spese portuali e di piazza. L'intesa raggiunta a Roma con questo che è il più esigente degli «invitati» dà però una certa tranquillità sulla «misura» in cui verranno mantenute le pretese del vicino paese danubiano.

In sintesi si potrebbe dunque dire che alla vigilia della Conferenza si osserva uno schieramento di posizioni in cui c'è posto per un'ala «frenante» — Germania e Jugoslavia — e per un'ala «marciante» Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, per non dire della Svizzera che ha rispettabili ma modesti interessi nel gioco.

L'Italia sta in una posizione di centro, pronta a dare tutto ciò che concretamente servisse ad aiutare il porto ma decisa anche ad esigere dagli altri l'adempimento degli obblighi morali imposti dal trattato e, più genericamente, uno sforzo di superamento dei naturali egoismi in vista di una soluzione per tutti soddisfacente ed in primo luogo per Trieste.

Sorprese? Sono sempre possibili ma le considerazioni su esposte e la lunga elaborazione della Conferenza sembrerebbero escluderle o minimizzarle.

Rodolfo Accerboni

L'interno della crociera del palazzo del Tergesteo come appare nel suo stato attuale

LA POLEMICA SULLA CROCIERA DEL TERGESTEO

Psacaropulo illustra il suo progetto

Il dott. arch. Alessandro Psacaropulo, autore del progetto del rinnovo della crociera del Tergesteo, espone qui il suo punto di vista sul problema che ha suscitato tanto appassionato interesse nell'opinione pubblica.

L'imminente programma di lavori, necessari al riattamento delle funzioni originarie della crociera del Tergesteo, è stato reso noto già nel settembre dell'anno scorso, quando quei locali erano occupati dalla requisizione alleata. Fin da allora, pur non essendoci ancora alcun progetto approvato, si denunciava la necessità di rifare la copertura al disotto delle lunestrelle del piano ammezzato, unitamente ai lavori di rinnovamento atti alla sistemazione dei negozi.

Passato e presente

Varie proposte venivano sottoposte all'esame dei committenti, talune tendenti a rivestire di marmo tutta la galleria, altre pur moderne ma meno pretenziose, ed altre tendenti a stilizzare in forme più semplificate le caratteristiche stilistiche esistenti. La mia soluzione si staccava da queste, in quanto, pur trascurando le ornamentazioni stilistiche, ottocentesche, ne conteneva il ritmo architettonico strutturale, limitatamente alla intenzione di esternare dai pilastri murari le superfici vetrate dei negozi, che si sarebbero sostituite alle lesene ottocentesche esistenti.

Dovendosi creare una galleria di negozi affidavo alla continuità delle superfici vetrate il motivo dominante della nuova crociera, anzichè lasciarlo alla sfilata monotona e grave di tutte quelle lesene di intonaco, alla quale francamente non attribuisco una così esaltata importanza, specialmente nelle nuove funzioni cui si sta destinando la crociera.

Confesso che, pur ammirando i capolavori di qualsiasi epoca e qualsiasi stile, non esito a stabilire in genere una distinzione di valori tra un esempio mediocre, buono e ottimo, a prescindere da ogni prevenzione storica, stilistica o effettiva. Valutato questo rapporto in relazione di una funzione estetica, riconosco poi che ogni architettura rappresenterà interesse di indagine per tutti quei fattori sociali, tecnici, etnologici e storici che caratterizzano l'epoca nella quale l'opera è stata prodotta. Ma solo nei vari capolavori di architettura, come in qualsiasi grande opera d'arte, tutte queste manifestazioni di congetture umane che ogni epoca ostenta con tanta evidenza, scompaiono, lasciando che il capolavoro emani la sua irradiazione oltre il periodo in cui è nato, oltre alla classe sociale che l'ha fatta erigere, ed oltre lo stile cui appartiene.

Dai nobili scritti della Gabrielli, del Marussi e del Rutteri, credo di interpretare che anche per essi questo interno ottocentesco è rispettabile non tanto per la sua validità estetica, quanto per le memorie che suscita in funzione di una storicità alla quale si sono maggiormente appellati. In considerazione delle maggiori testimonianze rimasteci dell'architettura ottocentesca, questo spartito stilistico dell'interno della crociera non costituisce, a mio avviso, una particolare emotività, nè per le sue proporzioni piuttosto tozze, nè per la sua concezione genuinamente fredda e tagliente, nè per i suoi scadentissimi materiali coi quali è stata realizzata: intonachi e legni dipinti. Di conseguenza non reputo questo interno meritevole di una incondizionata tutela da parte della collettività. Credo che tale tutela le sia derivata dal merito di aver improvvisamente suscitato una sorprendente emotività verso quelle persone che benevolmente si sono schierate per la sua valorizzazione.

Quando recentemente si seppe che il mio progetto decisamente moderno, stava per essere sottoposto alle Commissioni, sorse la cosiddetta «polemica del Tergesteo», tendente a raccomandare la conservazione dello stile esistente, quale premessa a qualsiasi opera di rinnovamento. La polemica appassionò artisti e studiosi, che per vari motivi si dichiararono contrari ad un restauro modernamente inteso. L'affezione a questo interno è stata tale che i committenti decisero di non contrariare questi sentimenti, sia pur rispettabili, e nuovamente in accordo con la Sovrintendenza si rielaborò un progetto di ripristino. Raramente le polemiche si conclusero con tanta accondiscendenza, ma qui non si trattava di preferire una soluzione attuale ad un'altra del genere, bensì di immortalare o meno la caducità di certe ornamentazioni ottocentesche, che per essere conservate riducevano del 50 per cento la superficie vetrata della galleria.

I sostenitori del ripristino si richiamarono ai ricordi storici del palazzo, all'anzianità dello stile, e ad un senso di unitarietà architettonica: a sostentamento della sua bellezza si riferirono alla pubblicazione delle stampe dell'epoca, ove egregiamente effigiata appare la crociera imponente e maestosa. La realtà delle cose però non corrisponde alla visione un po' fantastica di quelle stampe, ove l'artista facilmente riuscì a ingigantire le proporzioni dell'ambiente, raffigurandovi dentro una folla di persone più piccole di quasi la metà della realtà geometrica. Un trucco artisticamente noto e lodevole, ma che non deve trarre in inganno nessuno circa le reali proporzioni architettoniche della crociera.

La polemica tuttavia ha rilevato un insospettato interessamento del pubblico per uno dei tanti problemi di architetture. Non possiamo che rallegrarcene ed anzi augurarsi che questo atteggiamento sia sempre più esteso e diffuso e contribuisca con l'aiuto della stampa a portare un sempre più efficace contributo alla risoluzione di tutti quei problemi locali che quotidianamente tendono a trasformare, migliorando e purtroppo talvolta anche peggiorando, il volto della nostra cara città. Quando un più diffuso e libero scambio di idee, invece di costituire eccezione diverrà abitudine, le opinioni ed i pensieri di studiosi artisti ed architetti, perderanno quel sapore di polemica, apparendo più obiettivi e utili alle cause cui sono protesi.

Sarà più onesto allargare ed approfondire i problemi piuttosto che trovare per essi quegli irriducibili ed immediati rimedi che sembrano volerci insegnare che nulla vi è di più facile che individuare la verità. In arte e in architettura le decisioni non si prendono con il cronometro al polso come sui campi sportivi. Inoltre un atteggiamento troppo risoluto può essere in contrasto con il rispetto spettante alle decisioni che per motivi di ordine generale le preposte Commissioni edilizie [illegible]

L'opinione pubblica

Di fronte ai vari ed importanti problemi di architettura e di urbanistica che ripetutamente si profilano agli orizzonti degli sviluppi della nostra città non interessa sapere se le proposte Commissioni hanno ragione o torto, bensì se prima di aver preso qualsiasi decisione hanno profondamente vagliato il problema in tutti i suoi molteplici aspetti, naturali, economici, tecnici, artistici e, perchè no, di opinione pubblica. Se l'opinione pubblica tace ovviamente tutte le responsabilità ricadono su chi ha taciuto e su chi ha deciso. Diversamente nessuno può essere responsabile poichè il problema si è manifestato vitale, e come tale è stato umanamente risolto.

Nè mi si vorrà fraintendere dicendo che le Commissioni debbano essere il portavoce del pubblico. Esempi passati e recenti confermano l'efficacia del contrario; come è noto la Torre Eiffel è sorta nonostante una forte opposizione sottoscritta in nome del buon gusto francese da letterati, artisti ed architetti, per la pronta intuizione del presidente della Commissione ing. Alphand. Analogamente Roma può oggi vantare indiscussa la più bella stazione ferroviaria del mondo per non aver ceduto alle polemiche che si opposero alla realizzazione fino all'ultimazione dei lavori.

Così con i dovuti rapporti non credo sia tanto facile stabilire se il Tergesteo va risolto come un interno unitariamente moderno rispondente per materiali, forme, concezioni al significato di una galleria di negozi, o se pur lasciando la destinazione a negozi, sia preferibile frapporre a questa unitarietà di funzione di vita e di concezione il ricordo di un sia pur rispettabile tempo passato mediante il rifacimento degli intonachi od una cospicua rassegna di lesene ottocentesche. A suo tempo la Commissione edilizia espresse il parere di attuare un rifacimento pur moderno ma che rispetti le linee fondamentali architettoniche stilistiche del palazzo. A questo compromesso stilistico preferisco optare per la conservazione integrale degli ornamenti esistenti e per ora questa è la direttiva del progetto in elaborazione. Tutti i materiali originari, di natura molto modesta, rovinati dal tempo e dall'uso e ormai cadenti, dovranno essere sostituiti e rifatti. Salvo che per la copertura, le caratteristiche della crociera verranno riprodotte e conservate per le prossime generazioni.

Un problema di "spazi,,

Comunque l'illusione delle stampe antiche e dei fasti di un'epoca passata non potrà essere scenograficamente ristabilita per motivi contingenti e tecnici. Nella nuova sistemazione a negozi della crociera oltre ad un rispetto delle forme ottocentesche originarie, trapelerà comunque una sensazione di rinnovamento che sarà data se non altro dalla modernità di negozi interni. L'intenzione di ripetere il caso del fedelissimo ed integrale ripristino parimenti a quanto è stato fatto per il campanile di San Marco, crollato e rifatto ingegneristicamente identico, non è realizzabile.

Con la attuale soluzione avremo, più che conservato, deciso di rifare in una riproduzione fedele le forme e gli stili ottocenteschi di un interno architettonico sistemato a negozi che sarà dominato dalla preponderanza spaziale di questi ultimi. Con altro paragone osserveremo che è ammissibile e giusto rifare la via Po di Torino con le facciate degli stessi palazzi distrutti dalla guerra, in quanto una strada aperta ha una massa di volumi costituenti una forza preponderante in confronto dei suoi elementi di contorno fluttuanti (traffico) e complementari (negozi). Le stesse condizioni non si verificheranno in questo piccolo interno di galleria, dove i nuovi materiali delle vetrine, le aree dei negozi moderni, il giuoco delle luci trasformeranno in ricordi scenografici le colonne di intonaco che si è deciso di conservare.

L'architettura non è un problema di stili e di gusto e di ragionamenti indipendentemente esatti, ma un problema di spazi, di veri spazi interni che si manifestano attraverso tutti quegli infiniti dettagli che li caratterizzano in una giusta e armoniosa fusione logica ed estetica.

Dott. arch. A. Psacaropulo

SEGNALAZIONI

⌘ Un lettore che debitamente firma la lettera che ci ha inviato, segnala con parole di accorato rammarico il fatto che in occasione della festività di S. Giusto, anniversario anche dello sbarco del 1918, non sono stati esposti sui Pili di piazza Unità, sulla Prefettura e su quasi tutti gli edifici pubblici, tram ecc., i tre colori. Una voce circolante in città, dice il nostro lettore, afferma che la mancata esposizione delle bandiere è dovuta ad una disposizione del Commissariato Generale del Governo. Secondo tale voce, che si spera infondata, la disposizione in parola dovrebbe riflettere lo spirito di talune direttive romane tendenti a minimizzare e a «ricondurre a giuste proporzioni» certe manifestazioni patriottiche dei triestini. Possiamo assicurare il nostro lettore che la «voce» per la quale egli si è giustamente preoccupato è infondata e nessuno ha dato disposizioni negative in fatto di imbandieramento. Vero è che non sono state date nemmeno disposizioni «positive» nè per la giornata del 3 novembre, nè per quella successiva della Vittoria. Ma... «il fatto non costituisce reato» tanto più che i triestini hanno imbandierato ugualmente le loro case e le loro finestre.

⌘ In tema di trasmissioni radiofoniche, sono sempre più numerose le lettere di protesta che pervengono alla nostra redazione. In un recente caso la direzione di Radio Trieste ci ha chiesto, e noi non siamo stati in grado di soddisfare la domanda, il nome e soprattutto l'indirizzo del radioabbonato che si lamentava di qualche inconveniente e ciò allo scopo di poter individuare la zona disturbata. Per questa ragione oggi pubblicando la lamentela di un altro lettore, vi inseriamo il nome e l'indirizzo dello stesso. Si tratta del signor De Vora, abitante in viale G. d'Annunzio 41, il quale ci scrive: «Non potendo usufruire dell'apparecchio radio causa un assordante rumore che ne vietava l'audizione, l'anno scorso ho inoltrato apposito reclamo all'Ente Radio Trieste. Il rumore è quello caratteristico prodotto da una macchina elettrica non protetta dagli appositi accorgimenti stabiliti per legge dai regolamenti sulle radio audizioni. Come però era da prevedere, la RAI non si è nemmeno incomodata a darmi riscontro, ma il grave è che questo rumore molesto è riapparso più forte ancora di prima. Ora se la legge mi obbliga a pagare i canoni pena multe su multe per eventuali ritardi, perchè la RAI non provvede ad intervenire com'è suo dovere proprio in base ai suddetti regolamenti? Perchè quando la RAI era EIAR interveniva immediatamente ad ogni reclamo interessandosi per l'eliminazione di qualsiasi inconveniente che disturbasse la radioaudizione? Forse perchè il canone non era ancora aumentato? E da notarsi che i programmi erano certo migliori di quelli che ci ammanniscono oggi. Vediamo, se è possibile dare anche qualche diritto agli utenti e non solo doveri; sarebbe sempre ora»

⌘ «Abbiamo appreso con piacere che una trattoria sita in via di Romagna è stata recentemente restaurata e reinaugurata», ci scrive un lettore, che poi prosegue spiegando la sua soddisfazione con la speranza che il locale così rimodernato potrà rivolgersi a nuove categorie di avventori. «Vogliamo anche sperare, continua la lettera, che l'autorità di P. S. si interesserà, qualora necessario, a far cessare il chiasso che troppo spesso, da mezzanotte alle tre e mezzo, usava provenire dal ritrovo, con grave pregiudizio della pace di una zona centrale della città».

⌘ Una lettrice abitante nella zona dei Campi Elisi offre uno spunto che ci sembra indovinato per una buona iniziativa: il centro cittadino si è in questi ultimi anni popolato di sale cinematografiche, ma ci sono ancora dei rioni che ne sono privi. I Campi Elisi ne sono un esempio; si tratta di un rione relativamente nuovo ma sempre più popoloso, certo più di quanto occorra per dare ampia affluenza ad un cinematografo. Ci sembra strano che nessuno dei tanti proprietari di sale ci abbia ancora pensato.

LA VITA NEL PORTO

In aumento i traffici verso le tradizionali aree d'oltremare - Ripresi i contatti con il Mar Nero Alla ricerca di tonnellaggi per minerali cinesi

Situazione degli ormeggi nella giornata di ieri:

Porto Vittorio Emanuele III

Cap. I, «Ismailia», imbarca legname e varie; Molo IV, «Allegra», sbarca minerale; Cap. 3, «Irma», sbarca 780 tonn. di varie; Molo IIIb, «Messapia», imbarca 35 tonn. di varie; Molo IIIc, «Valmarina»; Cap. 6, m/v «Teuta», sbarca erbe e bitume; Cap. 12b, «The Ofhoros», sbarca minerale; Molo II testa, «Lido» (disarmo); Cap. 13b, «Fabiola», imbarca legname; Cap. 18a, «Aspasia», imbarca legname; Cap. 14, «Malmo», sbarca 120 tonn. di varie; Cap. 17, «Minima S.», sbarca pomice ed imbarca legname.

Stazione Marittima:

M/n «Europa», imbarca passeggeri.

Porto Duca d'Aosta:

Riva V, «Tisa», imbarca legname; Molo V Nord, «Vulcano», sbarca 10.000 tonn. carbone americano per l'Austria; «Pietro Orseolo», sbarca carbone americano per l'Austria; Cap. 51/53, «Spuma», imbarca con il pontone «Ursus» locomotive e tenders austriaci per l'India e lamiere; Cap. 55, «Nurfan», sbarca 4500 tonn. di ghisa turca per Udine; Cap. 58, «Elena Parodi», imbarca 10.000 tonn. di magnesite per gli USA; Cap. 64, «Ambra», sbarca 1145 tonn. di cocco macinato; 650 tonn. di juta e 90 di varie; Cap. 62, «Rio Quarto», imbarca varie; Molo IV testa, «Stromboli», sbarca ed imbarca varie; Cap. 61, «Saturnia», sbarca ed imbarca varie; Cap. 63, «Arlesiana», sbarca 10.000 tonn. di carbone americano per l'Austria; Cap. 56, «Timavo», imbarca varie; Cap. 69, «Nakhson», sbarca varie; Cap. 69/71, «Teresa Cosulich», imbarca legname.

In rada: «Leone» e «Orizia» con 20.000 tonnellate di carboni americani per conto austriaco.

I traffici marittimi triestini nei primi tre trimestri della corrente annata hanno segnato un notevolissimo aumento, sul quale non hanno contribuito soltanto gli arrivi di carbone americani per conto delle «Gaswerke» di Vienna, delle ferrovie federali austriache e della «Voest» di Linz, ma, altresì, gli arrivi e le partenze di veri carichi commerciali e di minerali metallici. La cosa più importante da rilevare è che gli aumenti si sono diffusi in tutte le tradizionali aree marittime congiunte con il nostro porto da regolari comunicazioni o da servizi occasionali aventi, per altro, una certa consistenza. Le sei principali aree di dilatazione dei nostri traffici e verso le quali magiormente punta la intermediazione del nostro porto sono le seguenti (nell'analisi dei traffici abbiamo preso per base soltanto le cifre afferenti ai movimenti nei due Punti Franchi, escludendo pertanto i fabbisogni industriali delle raffinerie e degli stabilimenti dell'ILVA e lo Scalo dei Legnami):

Area nordamericana: 1955 (gennaio-settembre) — 1.074.900 tonnellate; 1954 — 599.400 tonnellate; aumento 475.500 tonn.

Area sudamericana (Argentina, Brasile, Uruguay e Guiana britannica): 1955 — 156.200 tonn.; 1954 — 77.700 tonn.; aumento 78.500 tonnellate.

Area indiano - indonesiana: 1955 — 149.800 tonn.; 1954 — 47.000 tonn.; aumento 102.000 tonnellate.

Area levantina (sono esclusi dal computo i petroli greggi): 1955 — 449.600 tonn. 1954 — 395.400 tonn.; aumento 54.200 tonnellate.

Nord Africa francese (Algeria, Tunisia e Marocco): 1955 — 83.000 tonn.; 1954 — 58.700 tonn.; aumento 24.300 tonnellate.

Resto dell'Africa (meno Egitto compreso nel Levante): 1955 — 56.200 tonn.; 1954 — 36.300 tonn.; aumento 19.900 tonnellate.

Un certo rilievo merita il fatto che nei primi nove mesi di quest'anno s'è avuta una discreta animazione nei traffici con la Russia e con la Romania; ambedue queste nazioni hanno alimentato le nostre manipolazioni portuali con un volume di 22.800 tonn. di merci varie, contro 700 tonn. dello stesso periodo dello scorso anno. Pure interessante è l'incremento subito dai movimenti commerciali con la Spagna; nei nove mesi scorsi si ebbe un volume, tra arrivi e partenze, di 36.500 tonn.; contro appena 1100 tonn. del 1954.

Sono leggermente diminuite le relazioni di traffico con la Cina; però le prospettive, se alcuni fattori imponderabili permetteranno la realizzazione, sono discrete. Consta, infatti, che alcuni armatori privati stanno lavorando attivamente per inserirsi nei traffici cino-ceco-ungheresi, in continuo aumento. E' da mettere in rilievo che pochi mesi or sono Praga ha stipulato una convenzione commerciale con Pechino per ottenere la fornitura di 500 mila tonnellate di minerali di ferro. Finora modesti quantitativi di questa partita sono stati spediti dai porti cinesi su navi di diversa nazionalità verso Amburgo, per il reimbarco sulle chiatte fluviali dell'Elba dirette alla Cecoslovacchia. I trasporti via Amburgo sono avvenuti su navi di linea, non potendo i «tramps» trovare viaggi di ritorno a carico soddisfacente. Gli armatori suaccennati sperano di «combinare» i ritorni in maniera da dar vita ad un interessantissimo movimento di traffico attraverso il nostro porto.

Cocco, lana e juta

Il p.fo «*Ambra*», del Lloyd Triestino (Linea India Orientale), arrivato ieri mattina, sbarca 17.000 casse di cocco, 700 di lacca, 3500 balle di juta e 800 balle di cascami. Il p.fo «*Spuma*», della stessa linea, dopo aver imbarcato rotaie a Fiume e merci varie a Venezia, è ritornato in porto per caricare 4 locomotive e 4 tender, 1500 tonn. di lamiere di ferro e 1300 tonn. di varie. Partirà domani uscendo dall'Adriatico con 9600 tonnellate di carico. La m/n «*Marechiaro*», della Linea Periplo Italico (Tirrenia), è partito ieri sera con 200 mc. legnami e 100 tonn. di varie «*La Città di Siracusa*» (Tirrenia-Linea Mediterraneo occ.) arriva stasera con 230 tonn. di varie e alcuni passeggeri. Imbarcherà legnami e varie.

▣ La m/n «*Mimina S.*» (Ag. Battisti), arrivata il 4 da Canneto-Lipari, con 150 tonn. di granulato di pomice e 10 tonn. di carico generale, sta imbarcando 350 mc. legnami e 50 tonn. di varie per Tripoli. La m/n «*Fabiola*» è sotto carico con 300 mc. di segati per Tunisi e Biserta. Completerà a Fiume. La m/n «*Vittoria S.*» è attesa per oggi con pomice; caricherà per Tunisi. Le tre unità sono inserite sulla Linea Trieste-Malta-Tripoli-Tunisi-Algeri.

▣ La m/n «*Milvia*» è partita per la Grecia-Cipro-Beirut con 922 mc. legnami e 186 tonn. varie.

è un successo straordinario!

OLÀ fa il bucato bianco... bianchissimo!

OLÀ lava meglio di qualsiasi sapone

e di qualsiasi altro prodotto che abbiate usato finora. Sentite il profumo di pulito nella biancheria lavata con OLA'!

Bianco splendente, colori più vivi!

La biancheria lavata con OLA' è fresca, pulitissima e fragrante. Il bianco è più bianco, i colori più vivi!

Anche i tessuti delicati

si lavano perfettamente con OLA' in acqua fredda o tiepida. OLA' non stinge i colori resistenti all'acqua. OLA' è più delicato del più fine sapone.

OLÀ è conveniente

PESA DI PIU' E RENDE DI PIU'

OLA' pesa di più perchè ogni granello di OLA' contiene più sostanza attiva. Se ne usa di meno e lava di più!

Scatola media L. 150 (per 50 litri d'acqua)

Scatola grande L. 290 (per 100 litri d'acqua)

garanzia

La Palmolive garantisce che OLA' fa tutto ciò che è detto in questo annuncio. Se non siete d'accordo, restituite alla Palmolive la scatola con il rimanente del prodotto: vi sarà rimborsato il prezzo d'acquisto

OLÀ è la grande novità Palmolive

OLÀ *lava meglio di qualsiasi sapone*

Sped. Abb. Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE

CRONACHE SPORTIVE

UNA FASE NUOVA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Con la Fiorentina in testa e la Triestina non più ultima

Un passo degli alabardati anche sul piano del rendimento - Nefasto giorno per le squadre milanesi - I gravi fatti di Napoli e gli arbitri

Isolata la Fiorentina è al comando della graduatoria; la Triestina ha «saltato» la Pro Patria; erano gli avvenimenti più attesi del turno n. 8; essi basterebbero da soli a riempire di sè le cronache della settimana, se altre cose non fossero accadute, a dare il brivido, a tingere di giallo, a funestare l'ottava giornata.

Incidenti, se ne trovano un po' dappertutto; a Firenze, con Virgili e Antoniotti — i più bravi — vittime di «scarponerie»; a Vicenza, con tre infortunati — Marzani e Corghi in forma lieve, Motta più grave — e due espulsi, il vicentino Giaroli e il novarese Arce; incidenti si sono avuti poi a Torino e a Genova. Ma i fatti più gravi sono avvenuti a Napoli, nella calda, esplosiva, Napoli.

Riepiloghiamo i fatti. A sedici minuti dalla fine, il Napoli vinceva per tre a zero; alla scadenza del tempo regolamentare, il risultato era di tre a due; in fase di ricupero, un calcio di rigore permetteva al Bologna di portare in parità le sorti della contesa. Dicono i cronisti partenopei che il «rigore» era discutibile. Evidentemente, il rapido evolversi degli eventi e degli stati d'animo conseguenti hanno reso il pubblico napoletano vittima di uno «choc» collettivo; in un baleno, esso è passato dalla primitiva forma di acceso entusiasmo ad una fase acutissima di paura, poi alla delusione, infine ad un confuso ma prepotente sentimento di ribellione.

Ed ecco le reti di protezione, in più punti sfondate, ed ecco l'invasione del campo, mentre arbitro e giocatori guadagnano gli spogliatoi; ed ecco, ante portas, una violenta colluttazione, fra tifosi e agenti dell'ordine; ecco, infine, sibilare le pallottole ed esplodere le bombe lacrimogene: due persone, e una nel fiore degli anni, hanno pagato fatalmente per tutti. A queste estreme conseguenze può portare, oggi, una partita di calcio.

Sono fatti gravi, che esulano dall'ambito sportivo, ma che con questo hanno qualche attinenza, perchè da questo sono stati provocati. Essi hanno il significato di un energico ammonimento, ma non nel senso inteso dal comandante Lauro, presidente del Napoli, e di Napoli sindaco, il quale ha dichiarato che gli «arbitri ce l'hanno con il Napoli», e che i napoletani ne sono, a dir poco, stufi. Ora, non ci pare proprio, nè obiettivo, nè pertinente alla qualifica di sindaco, esprimersi in questi termini: l'arbitro romano Maurelli può aver sbagliato nel concedere il «rigore» al Bologna, a tempo regolamentare scaduto, e alla fine del minuto e mezzo di ricupero; ma se ha sbagliato, lo ha fatto — fino a prova contraria — per compiere un atto che secondo il suo insindacabile giudizio era di giustizia sportiva; sfidare la folla, in queste circostanze, mettere a repentaglio la propria incolumità personale, è stato un atto di coraggio, per il quale dovremmo essere grati a Maurelli.

Esiste però un particolare che provoca le folle, le porta al colmo dell'eccitazione e le induce agli atti più inconsulti ed è precisamente la mancanza di «linearità» che si nota nella condotta degli arbitri; un identico episodio di gioco può essere interpretato in tante maniere quanti sono gli arbitri; e succede, nel corso della stessa partita, che venga valutato diversamente un episodio che, in sostanza, è lo stesso e si ripete solamente con forme diverse. Potremmo citare numerosi esempi; restando ai «fatti di Napoli», rimarcheremo che i cronisti partenopei insistono nel segnalare che l'arbitro Maurelli ha «ignorato» cinque falli da rigore, uno avvenuto in area partenopea, altri quattro nell'area del Bologna; avrebbe infine concesso il «rigore», per un fallo che era il meno evidente di tutti. E' manifesto, che se l'arbitro si fosse strettamente attenuto alle regole del gioco, quello che a Napoli è accaduto, viceversa non sarebbe accaduto. In conclusione: Maurelli avrebbe fatto benissimo a punire il Napoli con il «rigore» del pareggio ma malissimo a non concedere gli altri.

E' su questa campana che suona i suoi rintocchi l'«energico ammonimento» di cui abbiamo parlato dianzi; esiste una circolare, che viene messa fuori alla vigilia dei campionati, che è diretta agli arbitri e che gli arbitri, dopo due sole giornate di gara, dimenticano: è la circolare invitante alla «repressione del gioco duro», la quale purtroppo ha il sapore delle famose «grida» manzoniane dirette contro i «bravi»; e, come quelle «grida», anche questa circolare sembra dover restare lettera morta...

A petto di questo dolorosissimo episodio, che pone sul banco degli accusati prima di tutto una folla troppo intemperante e mal educata, perde colore e vigore tutto quanto è accaduto nell'ottava giornata. Rileveremo, peraltro, la «ripresa» clamorosa della Lazio che, dopo quello di Bologna, ha violato anche il campo dell'Internazionale; con questa, assommano a tre le vittorie della Lazio in campo esterno; per ironia, nessuna ha essa ottenuto invece a cospetto della sua folla. La giornata infausta per gli sportivi milanesi è completata dallo scacco subito dal Milan sul terreno di un combattivo Genoa, che ha messo in luce ancora una volta l'intelligenza tattica di Gren, l'estro di Carapellese e la prontezza di Larsen, i tre «veci del grifone», due dei quali, i primi due, avevano da regolare certi conticini con la squadra campione d'Italia. Da registrare poi la prima vittoria della Juventus, che è riuscita ad aver ragione dell'Atalanta, e il pareggio a reti inviolate — giusta conclusione di una brutta partita — tra Lanerossi e Novara. Ennesimo pareggio della Roma, sul proprio campo, con il Padova e identico risultato di uno a uno tra Spal e Sampdoria, le due squadre più veloci del torneo che, appunto, all'insegna della velocità hanno disputato la loro divertente partita, risultata però assai approssimativa nel gioco.

Dopo quattro sconfitte consecutive, la Triestina è finalmente tornata alla vittoria, grazie ad una tattica nuova, che è poi la più vecchia e la più redditizia di tutte, la «tattica del cuore». In effetti, i giocatori alabardati si sono prodigati contro la Pro Patria al massimo consentito dalla disponibilità del fiato e dalla resistenza dei garretti. Non è stata una vittoria troppo limpida, è vero, ma domenica era importante vincere e dimostrare del «carattere»; la Triestina ha fatto l'una cosa e l'altra; non è uscita dalla sua crisi, che è ancora crisi di fusione di uomini e di reparti; ma il passo è stato adeguato alla gamba, e purchè ci sia la volontà di fare, vista contro la Pro Patria, il miglioramento è sicuro; meno prevedibile è invece il «plafond» di rendimento al quale potrà giungere la Triestina.

N. V.

(G. Celic - Ottica Foto)

Il portiere della Pro Patria, invero aiutato dalla fortuna, ha risparmiato alla propria squadra, battuta per 1-0, una più severa sconfitta. Nella foto: una parata di Danelutti a fil di palo

Dopo Napoli-Bologna

L'esito della partita sarà omologato

Milano, 7

Il presidente della Lega nazionale gioco calcio, Giulini, interrogato in merito agli incidenti di Napoli ha dichiarato che giocando la squadra napoletana, domenica prossima, fuori casa e rimanendo sospeso poi il campionato per la partita internazionale, non è improbabile, se i rapporti che il Consiglio della Lega esaminerà nella sua riunione di dopodomani lo richiederanno, che venga disposto un supplemento di inchiesta. Quanto alla partita Napoli-Bologna, essa sarà omologata, dato che gli incidenti sono avvenuti dopo il suo termine.

Belloni migliora infortunato Toso

Mentre le condizioni fisiche di Belloni migliorano molto lentamente, la partita contro la Pro Patria ha lasciato infortunato l'altro terzino Toso, che è costretto a riposo per una caviglia gonfia. Tutti in buona salute gli altri giocatori rossoalabardati che nel pomeriggio di oggi riprenderanno la via dello stadio per curare la preparazione in vista della partita esterna di domenica prossima contro il Padova.

GIORNATA PIENA SUI CAMPI DI BASKET

Le ragazze triestine e il Gira guidano imbattuti le classifiche

Hanno perduto lo smalto dei giorni migliori i ragazzi di Zar - Ancora una sostanziosa iniezione di giocatori stranieri nelle squadre italiane

Le ragazze della Ginnastica meritano questa volta l'onore della prima citazione nel consueto commento alla domenica cestistica. Allineatesi senza molte pretese alla partenza del campionato maggiore, esse si trovano a guidare oggi, unica squadra imbattuta, la classifica di un torneo che si prevedeva sarebbe stato dominato da società come il Bernocchi e l'Autonomi Torino che avevano, almeno sulla carta, ancora potenziato le rispettive formazioni. Dopo quattro giornate di gara, tutti i tecnici ed i commentatori, noi fra questi, sono costretti a rivedere i loro pronostici, ponendo in primissimo piano proprio la nostra Ginnastica.

Fino ad oggi le ragazze del tandem Ghietti-Guarini sono state le più continue e positive nel corso del torneo, avendo facilmente vinto le due partite interne e l'incontro di Milano, ed essendo riuscite inoltre a pareggiare sul terreno della squadra campione. Per contro quest'ultima ha già perduto tre punti, mentre Autonomi e Faenza sono state battute una sola volta. La squadra torinese si è subito rifatta dell'infortunio subito domenica a Milano contro la modestissima OZO, prendendosi il lusso di piegare nettamente il Bernocchi che ben difficilmente potrà rinnovare il successo degli ultimi due anni. Il Faenza dal canto suo ha sepolto sotto una valanga di canestri, per la gran parte segnati dalla Franchini e dalla Albonetti, la malcapitata squadra udinese.

Salvo nuove sorprese la lotta per il titolo dovrebbe essere ora limitata ad un duello fra Autonomi e Triestina, due squadre che possono contare, oltre che su delle valide giocatrici, anche su di un impianto tecnico superiore alle altre formazioni della categoria. Naturalmente è tutt'altro che da escludere una più o meno prossima ripresa del Bernocchi, mentre nel Faenza si farà ben presto sentire la «solitudine» della pur bravissima Franchini.

Contro ogni aspettativa il campionato maschile di prima Serie vede ancora in testa la squadra del Gira, che si è aggiudicata a Roma, a spese della Stella Azzurra, una nuova vittoria. I ragazzi di Ferrero devono la sconfitta alla loro imprecisione nei «tiri liberi»: ne hanno sprecati quasi una dozzina negli ultimi 90 secondi di gioco. Colpa loro dunque e merito però anche dei bolognesi che hanno saputo mantenere saldi i nervi nel momento critico della gara. Nella Sala della Borsa bolognese intanto il Varese ha perduto la sua verginità, facendosi superare da una Motomorini che allineava per l'occasione il negretto Bough, fino ad otto giorni prima allenatore della... squadra avversaria. La Virtus Minganti ha disposto abbastanza facilmente della Roma che si vede a questo punto relegata al penultimo posto della classifica, avendo all'attivo due soli punti conquistati abbastanza faticosamente a spese della Motomorini.

A Livorno hanno debuttato i due americani che il comando USA di Vicenza ha messo a disposizione della Reyer. Altri due hanno giocato nella Junghans ed altrettanti ancora nel Vicenza. E per questa volta però l'innesto non è valso a salvare le tre squadre venete da altrettante sconfitte.

Come avevamo previsto il Borletti non è riuscito a passare a Pesaro, dove negli anni scorsi aveva sempre vinto. Il mago Stephanidis non è riuscito a fare il nuovo miracolo, essendo state le sue magie sventate dagli accorgimenti tattici del modesto ma tanto valente allenatore della squadra pesarese. Fava è riuscito a imbrigliare il giocatore greco, affidandolo alle cure personali di un Fronzoni in grande giornata, ed è riuscito alla fine a mantenere ancora un piccolo margine del vantaggio assicuratosi nella prima parte dell'incontro. E' il caso davvero di uscire matti a voler insistere a pronosticare i risultati degli incontri di questo stranissimo campionato, prendendo come base le prestazioni delle singole squadre nella giornate precedenti. Basti citare l'esempio del Benelli, Vincitore con cento e passa punti segnati a Roma alla Stella Azzurra, battuto in casa dalla Virtus e sommerso addirittura otto giorni fa a Livorno sotto trenta punti di scarto, vincitore infine di un Borletti che nella stessa giornata aveva nettamente piegato la squadra campione d'Italia: chi ne capisce qualcosa è bravo!

Intanto ci preoccupa non poco il comportamento della Ginnastica. I ragazzi di Zar sono riusciti domenica a raddrizzare un incontro che si era messo molto male per loro, ma essi non sono certo riusciti a convincere il pubblico, che numeroso li segue, della legittimità del loro successo. La squadra, salvo che per l'incontro con la Roma, appare quest'anno priva di quell'aggressività che era l'anno scorso una delle sue più belle caratteristiche. Nella prima parte dell'incontro di domenica abbiamo visto i giocatori del Pavia svolgere il loro gioco quasi indisturbati senza che un biancoceleste si azzardasse neanche ad allungare una mano nel tentativo di ostacolarli. Dopo venti minuti di gioco due soli personali erano stati fischiati contro la Ginnastica da arbitri che pur non hanno fatto economia di punizioni.

Mancanza di grinta dunque da parte di Damiani e dei suoi compagni che sono stati più volte richiamati dall'allenatore ad una più stretta e severa marcatura dei rispettivi avversari. Ma mancanza anche d'intraprendenza da parte di qualche elemento, Salich e Magrini ad esempio, che eravamo abituati a vedere «entrare» di prepotenza nel dispositivo di difesa avversaria, e che oggi non si arrischiano neanche a tentare simili azioni. Scarso entusiasmo di altri, Natali e Bizzaro fra questi, che rendono per una minima parte delle loro possibilità In definitiva abbiamo l'impressione di trovarci di fronte ad una squadra che ha ancora molto bisogno di lavoro, rivolto più che altro a migliorare il carattere dei singoli giocatori non più identificabili con quei ragazzi che hanno saputo dar tono allo scorso campionato e che hanno saputo portare alle stelle l'entusiasmo di un fedelissimo pubblico.

Sono cominciati domenica i campionati di seconda, terza e quarta Serie. A Gradisca si è svolto subito il primo derby isontino, conclusosi con la vittoria della Goriziana sulla squadra locale per un solo punto. L'incontro è valso a mettere in luce alcuni promettenti elementi del florente vivaio regionale, che ha fornito anche quest'anno a società più ricche qualche giocatore ben impostato.

M. V.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Bewitched ha vinto a Roma: i francesi alla riscossa

Deludono i «tre anni» indigeni Theodorica e Gail mentre alle piazze d'onore gli anziani Alberigo e Norman Interessante la corsa Totip triestina riportata da Clipper

Nel Premio Roma di galoppo, disputato domenica alle Capannelle, l'allevamento francese si è preso una netta rivincita su quello italiano che di recente, a Parigi nel Prix de l'Arc de Triomphe ed a Milano nel «Jockey Club» aveva imposto la superiorità del grande Ribot. Quest'ultimo non ha preso parte alla corsa romana; avrebbe dovuto andare a riposo già dopo l'impresa parigina, ma la sua scuderia, derogando da un precedente programma, molto sportivamente lo presentò anche a San Siro. Troppo si sarebbe chiesto se Ribot avesse partecipato anche all'ultimo «Gran Premio». Come si sa un galoppatore, per di più dello straordinario valore di Ribot, non si può impiegare con troppa frequenza, specialmente in mezzo alle incognite dei terreni stagionali. E così è stato. Le grosse scuderie italiane hanno pensato di mettere in campo gli altri «prima serie».

La Razza Dormello Olgiata, la proprietaria di Ribot, ha puntato tutte le sue chances su Theodorica, cavalla che ha fatto molto bene in allenamento, riuscendo addirittura in un lavoro mattutino a precedere Botticelli. Dal canto suo la Razza del Soldo ha schierato Gail, puledro adatto alle corse autunnali ma discontinuo nel rendimento, e in funzione del tutto secondaria. Alberigo che proveniva da Milano dove sette giorni prima aveva vinto il Premio Sempione.

I francesi, resi cauti dalle ripetute sconfitte, hanno adottato nel periodo delle ultime rinunce per il Premio Roma, la tattica del silenzio. In tal modo, in un primo tempo si riteneva che l'unico rappresentante d'oltralpe sarebbe stato l'anziano «commesso viaggiatore» Norman, un cavallo di ferro che a sette anni ha girato mezzo mondo, andando a correre persino a Laurel Park negli Stati Uniti. «Non partenti» venivano dichiarati all'inizio della settimana i «tre anni» Bewitched e Traminer della signora Del Duca, moglie di un italiano che fa l'editore di un'importante giornale a «fumetti» nella capitale francese.

In competizioni della qualità del Premio Roma, dotato di 12 milioni, allenatori e scuderie facevano dei calcoli su misura per le singole possibilità dei concorrenti, ma tutto sembrava dovesse svolgersi in maniera favorevole per i nostri colori. Senonchè all'inizio della settimana una notizia trapelò dalle scuderie romane; Theodorica, su cui poggiavano la maggior parte delle nostre speranze, aveva rifiutato il cibo. Sintomo infallibile che la galoppatrice stava male, ma giovedì l'orizzonte parve rasserenarsi. Theodorica lavorò e sebbene apparisse «tirata», soddisfece nel suo allenamento sulla pista delle Capannelle. I tecnici però furono troppo ottimisti nel prendere per oro colato quell'allenamento perchè, evidentemente, quel «lavoro» non sollevò definitivamente la condizione di Theodorica, semmai ne affievolì, a quanto si è capito, le non molte facoltà immediate di ripresa.

Se Theodorica non era in perfetta salute, ciò rappresentava un motivo di apprensione per gli sportivi, ma a una notizia già poco buona, se ne aggiungeva un'altra: l'arrivo, ufficialmente non previsto, dei due puledri della signora Del Duca, già bell'è pronti, preparati di tutto punto e con un indice sicuro delle possibilità di uno dei due, cioè di quel Bewitched, che poi doveva vincere la corsa. L'indice di cui si parla fu la pubblicazione dell'handicap del 31 ottobre a Parigi: questo Bewitched, battuto sinora soltanto da Phil Drake nel Grand Prix di Parigi e da Macip nel St. Leger francese, veniva «classato» nell'handicap al nono posto, tre chilogrammi sotto Ribot che figura al primo. Le sorti dell'importante competizione romana si capovolsero così negli ultimi giorni ed assunsero un aspetto più nervoso pochi istanti prima della gara quando gli allibratori aprirono con Theodorica a quattro quinti e Bewitched a due, mentre poco prima del «via» la quota di Theodorica era salita e quella del francese si era abbassata: tutti e due erano a 1¼.

In corsa poi i timori dei più informati dovevano dimostrarsi fondati perchè Bewitched, da buon cavallo di fondo, fece corsa d'attesa sino al momento giusto, mentre Theodorica nella prediletta tattica di testa, man mano che il gruppo progrediva, dava evidenti segni che non sarebbe riuscita a «governare» la competizione sino al traguardo. E mentre Bewitched concludeva con perfezione la sua fatica, al secondo posto veniva a piazzarsi un anziano, per fortuna nostra non Norman, che doveva riuscire terzo, bensì Alberigo, l'inesausto galoppatore del «Soldo» che avrebbe dovuto accompagnare il più giovane e più quotato Gail. Consolazione magra dunque per il galoppo indigeno, ma compiaciuta per l'impresa di uno di quei soggetti intramontabili che tanto si fanno ammirare sia al galoppo come al trotto.

A Trieste la corsa Totip si è conclusa con il successo di Clipper, un cavallo che venerdì era stato piuttosto sfortunato ma aveva dimostrato pur restando confinato nelle ultime posizioni per una lunga rottura all'inizio, la sua vena ed il suo stile. Al secondo posto si è classificato con una condotta di gara travolgente Teano, mentre terzo malgrado la penalizzazione del programma era Aldifà, il sempre ammirabile trottatore di Mario Petrini. Taro non è entrato nel marcatore causa un errore all'inizio. E pensare che sembrava aver imparato l'avvio.

Giac.

I funerali di Goitani delegato della F.I.A.P.

Negli ambienti sportivi e in quelli commerciali è stata appresa con profondo senso di cordoglio la notizia dell'immatura fine del sig. Ladislao Goitani, delegato regionale della FIAP e direttore amministrativo della torrefazione «Cremcaffè» di Primo Rovis. Dotato di elette qualità, vasta cultura e scrupoloso senso del dovere, il Goitani era generalmente stimato e benvoluto. I funerali sono riusciti una imponente manifestazione di dolore e vi hanno partecipato atleti, diri- genti, nonchè una folta rappresentanza dei commercianti locali. Alla giovane vedova e a quanti altri hanno preso il lutto porgiamo commosse condoglianze.

UN PROVVEDIMENTO TARDIVO PER I CESTISTI

STRANIERI UNO SOLO ma l'anno prossimo

Escluse dalla concessione le società minori - Ammessa l'attività per la sola Federazione italiana

Roma, 7

Si è riunita nei locali del CONI la giunta della Federazione italiana pallacanestro. Fra le delibere più importanti figura quella relativa alla nuova regolamentazione del tesseramento dei giocatori stranieri.

Il presidente ha ricapitolato la questione e pertanto è stato stabilito che dal prossimo anno possono tesserare giocatori di nazionalità straniera le sole società che partecipano al campionato di Prima Serie maschile, limitatamente ad un solo straniero, che non potrà essere sostituito nell'annata sportiva.

Dopo avere stabilito le norme per il cartellinamento, la giunta ha anche stabilito che il giocatore straniero, che ha ottenuto il tesseramento per una società italiana, non potrà esplicare nessuna attività ufficiale a favore di altra società o Federazione straniera, pena il decadimento immediato e il mancato rinnovo del cartellinamento in Italia.

La domanda alla Federazione italiana pallacanestro per il tesseramento dovrà essere presentata almeno 30 giorni prima della data già fissata dell'inizio di campionato.

Un incontro di tennis

Si farà a Trieste Italia-Francia?

Sono giunti a Trieste il segretario della Federazione italiana tennis Enrico Piccardo e il signor Giorgio Neri, componenti della commissione tecnica, per ispezionare l'impianto del Palazzo dello Sport e per sincerarsi della sua possibilità di ospitare un incontro internazionale di eccezionale importanza. L'ispezione ha dato esito soddisfacente per cui è ormai quasi certo che Trieste sarà la sede del prossimo incontro della Coppa Re di Svezia fra le rappresentative nazionali d'Italia e di Francia.

La gara internazionale dovrebbe venire disputata nei giorni 25, 26 e 27 novembre.

Rinviata la partenza di Julinho per il Brasile

Firenze, 7

Julinho, Giulio Botello, il giocatore italo-brasiliano quest'anno tesserato come oriundo dalla Fiorentina, ha spostato di una settimana la data della sua partenza per il Brasile ove egli si reca a far visita al padre da tempo ammalato.

Julinho partirà infatti dall'Italia martedì prossimo 15 novembre, dopo cioè aver disputato con la Fiorentina la partita di Novara, dall'aeroporto di Ciampino direttamente per San Paulo del Brasile. Il giocatore, approfittando della sosta del campionato di calcio per gli incontri della nazionale azzurra con le due squadre ungheresi, si tratterrà diversi giorni presso i propri familiari e rientrerà a Firenze il 28 novembre per prendere parte alla preparazione della squadra viola in vista dell'impegnativo confronto del 4 dicembre con il Milan.

Nella federazione hockey

Immediata sostituzione dell'ispettore lombardo

Modena, 7

Il Consiglio federale dell'hockey ha discusso, fra l'altro sugli ordini del giorno votati da un gruppo di società lombarde, avversi l'operato della federazione. E' stato constatato che il verbale delle due riunioni ha alterato i concetti esposti. La denuncia di tale alterazione è stata fatta da persone che hanno partecipato alle riunioni. Il Consiglio federale ha deciso all'unanimità meno uno (il rag. Bedei) l'immediata sostituzione dell'ispettore di zona della Lombardia.

Siete nati sotto questo segno?

L'eterno dilemma: "sarò felice o no?" trova la soluzione nella esatta interpretazione della scienza astrologica, il cui segreto vi è svelato dal saggio indiano Bhaga Mahabodhi.

Le donne troveranno lo sposo ideale fra gli uomini nati nel segno della Vergine e pure gli uomini saranno molto felici con una donna nata sotto la medesima costellazione. Unioni fortunate si danno però anche sotto certi altri segni.

Il concessionario dell'orologio REVUE nella vostra località, vi darà gratuitamente la scheda, con ampie descrizioni, riferentisi al vostro mese di nascita ed a quello della persona amata.

★

Il vostro prestigio personale aumenterà con un orologio REVUE, che per la sua precisione è adottato da diverse ferrovie, molte aviolinee e da eserciti delle maggiori nazioni del mondo.

L'OROLOGIO REVUE E SEMPRE ESATTO FONDÉE EN 1853

Acidità allo stomaco?

È un guaio davvero quando l'eccessiva acidità dello stomaco non vi permette di godervi un buon pasto senza risentirne malessere — fortunatamente però esiste un rimedio sicuro che vi darà *pronto* sollievo: la MAGNESIA 'BISURATA'. Essa neutralizza l'acidità eccessiva e vi permetterà di digerire senza dolori di stomaco, bruciori o rinvii.

La MAGNESIA 'BISURATA' è universalmente conosciuta e da molti anni si è dimostrata di grande aiuto per coloro che soffrono di soverchia acidità di stomaco. Procuratevene un flacone oggi stesso.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere e compresse in tutte le farmacie

AUTORIZ. A.C.I.S. 14526

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE e VENEREE
Ore 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti telefono n. 23419

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 30/III
Telefono 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

AL GRANDE MOBILIFICIO VENETO
Via Ospitale N.o 39 TREVISO Via Ospitale Tel. 3078

RIBASSI

INCREDIBILE MA VERO!!!

Abbiamo ridotto i nostri prezzi per favorire tutta la nostra vasta clientela e invitare il pubblico a visitarci senza alcun impegno di acquisto per constatare la convenienza per tutti gli acquirenti.

Segnaliamo alcuni prezzi informativi:

SALE DA PRANZO . . . . da L. 89.000
CAMERE DA LETTO . . . . „ „ 72.000
CUCINE . . . . „ „ 48.000
SALOTTI . . . . „ „ 29.500
ENTRATINE . . . . „ „ 8.500

e cento altri articoli a prezzi ribassati.

IL GRANDE MOBILIFICIO VENETO
Via Ospitale N.o 39 TREVISO Via Ospitale Tel. 3078

nell'invitare il pubblico a una visita senza alcun impegno d'acquisto, prega tener presente che non si tratta di una liquidazione di giacenze di magazzino, ma bensì di una vendita reclamistica, allo scopo di far conoscere a tutti la grandiosità dei suoi assortimenti e la convenienza indiscussa per chi desidera acquistare.

Ricordate!

Il grande MOBILIFICIO VENETO di Treviso è sinonimo di ELEGANZA, QUALITÀ, PREZZO

RIBASSI

STRABILIANTI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CASO BURGESS-MAC LEAN NUOVAMENTE AI COMUNI

UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL CONTROSPIONAGGIO INGLESE

Eden ha proposto questa soluzione dopo un esauriente dibattito sostenuto dal Ministro Mac Millan in difesa del Foreign Office

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Durante l'odierno dibattito alla Camera dei Comuni sul caso dei due diplomatici inglesi Burgess e Mac Lean scomparsi oltre cortina nel lontano 1951 e la cui attività spionistica è stata recentemente resa nota, sia il Governo che l'opposizione hanno evitato di scendere sul piano della lotta fra i partiti, limitandosi a farne una questione di Governo e di amministrazione. E ciò per due ovvii motivi: prima di tutto perchè entrambi i partiti sono, in un modo o nell'altro coinvolti nel «caso»; in secondo luogo perchè un ingiustificabile scambio di accuse e controaccuse non avrebbe fatto altro che danneggiare la reputazione del Foreign Office per una istituzione fino a ieri considerata modello di efficienza e di sicurezza. Ciò non vuol dire, però, che i «leaders» dei partiti politici inglesi non abbiano riconosciuto la gravità del caso.

«Può essere raramente accaduto nella nostra storia parlamentare — ha detto il Ministro degli Esteri inglese nell'aprire l'odierno dibattito — che il capo politico di un dipartimento abbia dovuto rendere nota alla Camera dei comuni una storia penosa quanto quella che oggi è nostro dovere considerare». E per meglio comprendere l'azione dei due diplomatici, senza con ciò avere la minima intenzione di giustificarli, il Ministro ha voluto ricordare l'ambiente storico in cui si maturarono i due personaggi della vicenda. Si riferì, cioè, al periodo successivo al 1930, quando venivano espresse sulla scena mondiale le più svariate e violente opinioni; era l'epoca in cui le circostanze della guerra civile spagnola, con i fascisti e i comunisti che appoggiavano le due fazioni, provocarono nell'opinione britannica una netta e pericolosa divisione. Il risultato fu deleterio specie fra i giovani, molti dei quali ritennero loro dovere prendere parte attiva a questa sanguinosa lotta rivoluzionaria. Quando poi Hitler concluse il patto con Stalin ed ebbe inizio la seconda guerra mondiale, molti di questi giovani, imbevuti di idee estremiste, sentirono la loro ideologia più forte dello stesso patriottismo. Nel 1941, quando venne firmata l'alleanza russo-britannica, le divergenze scomparvero per rivivere forse con maggior forza alla fine delle ostilità, quando ebbe inizio la guerra fredda.

E' in questa cornice storica che, secondo il Ministro Mac Millan, la Granbretagna venne a trovarsi con dei sudditi capaci di anteporre gli interessi di un paese straniero a quelli del proprio, di commettere «l'orribile crimine del tradimento». «E ciò — ha precisato il Ministro — è successo non solo tra criminali e degenerati, ma fra uomini che occupavano alte cariche tecniche e scientifiche, tra uomini di alta fama filosofica e letteraria e, infine, in questi due casi, fra funzionari del Foreign Office».

Il Ministro Mac Millan è quindi passato a rispondere ad alcune critiche mosse contro il Governo per non avere preso in tempo le misure necessarie contro i due diplomatici fuggiti oltre cortina. Ha sottolineato come queste critiche nascondano una erronea interpretazione dei diritti del cittadino di una società libera e in tempo di pace. E qui, tra l'approvazione di tutti i deputati, il Ministro ha voluto fare una precisazione che nascondeva un'aspra critica al fenomeno del macartismo: «Desidero aggiungere — ha detto Mac Millan — che ogni azione contro qualcuno intrapresa dallo Stato o da qualunque altro, che si basi sui sospetti e non sulle prove, può essere motivata da un'ottima causa e può evitare serie inconvenienze e persino disastri. Ma giudicando da ciò che è accaduto in altri paesi, tale metodo non può che degenerare nella soddisfazione di vendette personali o in un sistema di tirannia, e tutto ciò in nome della sicurezza pubblica».

Quanto alle critiche mosse contro il Governo per avere troppo a lungo mantenuto il silenzio sulla vicenda, il Ministro ha dato la logica spiegazione che «il successo del controspionaggio dipende dalla massima segretezza e non è desiderabile in qualsiasi momento che l'altra sponda venga a sapere quanto è stato scoperto e in che modo». E' quindi evidente che se non fossero intervenute le dichiarazioni di Petrov, l'ex diplomatico sovietico che chiese asilo politico alla Australia, l'attività spionistica di Burgess e Mac Lean non sarebbe stata resa nota.

Il Ministro Mac Millan, è quindi passato alla rassegna degli avvenimenti da quando i due diplomatici vennero assunti al Foreign Office fino alla loro drammatica fuga. Dopo un succedersi di dati, nomi, fatti, il Ministro ha precisato (e la stessa cosa è stata più tardi confermata dal laburista Morrison, ex Ministro degli Esteri) che il Mac Lean non è mai venuto a conoscenza di questioni importanti, in quanto, pur essendo capo del Dipartimento per le relazioni anglo-americane, venne incaricato di interessarsi soprattutto dei rapporti coi paesi dell'America latina, rapporti che, ovviamente, non hanno mai nascosto informazioni di importanza capitale.

Il Ministro Mac Millan ha quindi concluso assicurando che sono state prese tutte le misure necessarie a garantire la sicurezza del Servizio segreto britannico. In quanto alla fuga dei due diplomatici, nonostante i sospetti avuti dall'autorità, la causa va ricercata nelle difficoltà poste dalla legge inglese, che riconosce al cittadino i suoi pieni diritti e vieta alle autorità il potere di ritirare il passaporto: l'unica alternativa sarebbe la creazione di un N.K.V.D. o di una Ghepeù. «Sarebbe una tragedia — ha concluso il Ministro dopo avere parlato per più di un'ora — se distruggessimo la libertà nel tentativo di preservarla».

Più tardi il Primo Ministro Eden, riassumendo il dibattito sulla questione, ha suggerito la creazione di una commissione d'inchiesta formata da uomini politici di sperimentata capacità con il compito di accertare l'efficienza dei servizi inglesi di antispionaggio e di stabilire se e quali altri provvedimenti sia opportuno adottare per impedire altri casi del genere di quello di Burgess e di Mac Lean.

Vice

Condannate negli S. U. le discriminazioni razziali

Washington, 7

La Corte suprema federale ha dato oggi un altro colpo alle misure di discriminazione razziale negli Stati Uniti, affermando l'incostituzionalità della separazione delle razze nei parchi pubblici e nelle piscine. La Corte suprema ha sanzionato infatti una decisione della Corte d'appello di Richmond, nella Virginia, relativa ad un caso di discriminazione razziale nel Maryland.

La Corte suprema degli Stati Uniti ha accolto inoltre, con un'altra decisione, presa all'unanimità, il ricorso di tre negri cui era stato impedito di giuocare su un campo di golf, ad Atlanta, nella Georgia, stabilendo l'incostituzionalità della separazione razziale nei campi di golf. La decisione della Corte suprema annulla una precedente sentenza della Corte federale di Atlanta, con cui nei campi di golf dovevano esservi campi uguali ma separati per i bianchi e per i negri.

TOWNSEND VUOL ESSERE lasciato in pace dalla stampa

Bruxelles, 7

Tramite un portavoce della Ambasciata il colonnello Townsend ha diretto ai giornalisti una dichiarazione in cui è detto: «Desidero precisare una volta per tutte che non ho da fare alcuna dichiarazione di qualsivoglia genere e che, di conseguenza, non gioverebbe a nulla un mio incontro personale con la stampa».

SISTEMA UNINOMINALE O PROPORZIONALE PURA?

Il duello è aperto tra Faure e M. France

Una votazione al Senato che acquista particolare interesse - Prospettive incerte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Domani il Senato avrà una buona occasione per far notare la sua esistenza. Anche se il suo potere è limitato, esso sarà arbitro di una battaglia, che, vinta a larga maggioranza a Palazzo Borbone, trova il suo ultimo teatro al Lussemburgo.

E' fuor di dubbio che molti senatori tenteranno di far votare un emendamento che proponga all'Assemblea l'adozione del sistema uninominale, per il quale Mendes-France si è tanto battuto al congresso radicale, chiusosi ieri con una vittoria, mozzata però delle ali. Eduard Herriot ha chiaramente detto che non si presterà a recitare la parte del giubilato e che la presidenza la eserciterà in pieno. Il punto della mozione che imponeva ai Ministri radicali di lasciare il Governo, nel caso in cui non prevalesse il sistema uninominale, è stato rigettato. Edgar Faure è stato rieletto presidente dei gruppi parlamentari della sinistra repubblicana, che comprendono tanto i radicali che i seguaci di Pleven e di Mitterand.

Ed ecco che la posizione nel partito dei due contendenti, Mendes-France ed Edgar Faure, si è fatta chiara, confermando le previsioni: il primo ha con sè la base del partito, il secondo il gruppo parlamentare, ossia tutti i parlamentari o almeno la maggioranza di essi. La posizione dell'uno nei confronti dell'altro è piuttosto pericolosa, poichè può essere un motivo di una scissione del partito, scissione che trova nel programma politico, fatto approvare da Mendes-France al congresso, ma non interamente accettato da tutti i 69 deputati, i suoi fattori potenziali.

Nel programma di Mendes non si parla affatto di «rilancio europeista»; ribadendo in tal modo un'avversione, che già si conosceva nell'ex Presidente del Consiglio, mentre si sà che nel partito radicale esiste una non trascurabile corrente, che fa capo a René Mayer, e che è apertamente per l'europeismo. Nello stesso programma si riparla in termini d'intransigenza della piena laicità della scuola, mentre si sa che vari deputati radicali, che simpatizzano con la democrazia cristiana, nella quale trovano un sicuro baluardo contro il comunismo, non condividono tale intransigenza. Infine, nel suo insieme, il programma di netta tendenza di sinistra, prescinde dall'esistenza di un'altra corrente, nemmeno questa trascurabile nel partito radicale, che è orientata più verso la destra che verso la sinistra.

E' quindi naturale che Mendes-France, avendo di fronte a sè la contrarietà dei rappresentanti parlamentari, si batta per una legge elettorale, quella a sistema uninominale, attraverso la quale egli spera di lasciare a casa i deputati di oggi e fare eleggere in loro vece uomini del suo seguito.

E' questo anche il giudizio del «Monde». «Mendes France — scrive stasera il giornale — potrà riuscire nel suo intento soltanto se, dopo aver conquistato il partito, potrà mutare il gruppo parlamentare. Per tale ragione il modo di scrutinio e la data hanno per lui vitale importanza. Se rimarranno gli apparentamenti i deputati radicali potranno ritornare al Parlamento se s'intenderanno con la destra e la democrazia cristiana. Sarebbe per Mendes France una doppia sconfitta se ciò avvenisse, poichè egli vedrebbe i suoi avversari riprendere posto a Palazzo Borbone e il suo programma politico posto in contraddizione con lo orientamento di essi».

A Palazzo Borbone l'interesse per quel che verrà deciso al Senato — una decisione non potrà intervenire che giovedì o venerdì — è assai vivo. Taluno si chiede se Edgar Faure non intenderà inaugurare una nuova procedura, ponendo anche al Senato la questione di fiducia, allo stesso modo di come la pose all'assemblea, ossia sulle elezioni anticipate e senza alcun emendamento. Se ciò accadesse — è però improbabile — il Senato verrebbe messo nell'impossibilità di pronunciarsi su qualsiasi riforma elettorale.

Bonaventura Caloro

DECISO PASSO VERSO LA COSTITUZIONE DELLE FORZE ARMATE

La «confinaria» tedesca immessa nell'Esercito

Adenauer vorrebbe mostrare così che la Germania non intende rinunciare al suo riarmo difensivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 7

Un passo deciso è stato intrapreso dal Governo di Bonn per accelerare la costituzione delle 12 Divisioni che costituiranno il contingente tedesco nella NATO. Il consiglio federale della difesa, costituito da un numero ristretto di membri del Governo, ha deciso di immettere nelle costituende Forze armate della Repubblica federale il [illegible] guardie confinarie che, alle dipendenze del Ministro degli Interni, costituiva finora l'unica forza armata del Governo federale. Questo piccolo nucleo di 20.000 uomini ha tuttavia una notevole importanza, perchè, malgrado l'armamento insufficiente, è un contingente bene organizzato ed affiatato, composto in gran parte di ufficiali e sottufficiali del vecchio esercito, che accettavano il monotono servizio di gendarmeria pur di poter un giorno rientrare nelle nuove Forze armate tedesche.

Il forte numero di ufficiali superiori permetterebbe ai battaglioni del «Bundesgrenzschutz» di divenire i nuclei intorno a cui costituire i nuovi reggimenti di fanteria, e di superare in genere la crisi che già si profilava per il nuovo esercito, messo, malgrado le alte paghe, nella quasi impossibilità di trovare ufficiali e sottufficiali a lunga ferma, poichè i veterani dell'ultima guerra sono o troppo vecchi o sono assorbiti nell'economia tedesca che ha un bisogno sempre maggiore di manodopera. Le alte paghe che l'industria offre sono anche un motivo di più per ridurre il numero di volontari per un arruolamento a lunga ferma: il loro numero è al presente di oltre 178 mila di cui però circa due terzi sono veterani dell'ultima guerra e, con un'età media di trent'anni ed oltre, non sono molto adatti a costituire il nucleo del nuovo Esercito.

Il passaggio dal Corpo delle Guardie confinarie all'Esercito sarà volontario, tuttavia si conta che circa 18 mila dei 20 mila membri del Corpo chiederà tale trasferimento, che presenta oltre tutto notevoli vantaggi finanziari e migliori possibilità di carriera. Non si vuole d'altra parte abolire completamente le Guardie confinarie, che sono l'unica Forza di polizia del Governo federale e che, essendo indipendenti dalla NATO, possono essere poste in azione contro eventuali sconfinamenti dalla Germania orientale senza provocare conflitti di grande entità. Mentre gli esperti discutono ancora sul modo di impiegare questo nucleo di 18 mila uomini (alcuni capi del Ministero della Difesa sono addirittura contrari ad impiegarli, perchè non è possibile selezionarli ex novo secondo i nuovi concetti democratici) si prevede però che la soluzione finale sarà di inquadrarli in due divisioni, le prime delle 12 previste. Con ciò si sarebbe fatto un passo avanti dagli ultimi programmi, che prevedevano per l'inizio dell'anno prossimo la formazione di cinque compagnie, più o meno di parata. Ciò malgrado la data conclusiva della costituzione [illegible] della NATO sarebbe l'inizio del 1959; un anno e mezzo è infatti necessario per costituire i quadri di comando, un altro anno e mezzo per addestrare la prima leva di reclute per raggiungere l'aliquota prefissa di 500.000 uomini.

Un particolare delicato è la questione dell'uniforme: poichè le Guardie confinarie passerebbero quasi al completo nelle divisioni di linea, continuerebbero a indossare la loro uniforme, che ha il colore ed il taglio (inclusa la foggia degli elmetti) della vecchia «Wehrmacht».

Sulla questione della costituzione di nuove divisioni per mezzo della guardia confinaria, il Gabinetto dovrà riunirsi a discutere mercoledì, dopo che il Consiglio della Difesa ha lanciato il progetto in una seduta che ha avuto luogo venerdì e che doveva esser segreta, ma le cui decisioni sono in seguito trapelate negli ambienti politici di Bonn. A quanto pare, il Cancelliere in persona, che comincia di nuovo a far sentire la sua imperiosa personalità, avrebbe richiesto questo provvedimento per far tacere le critiche di quanti si meravigliano della lentezza del riarmo tedesco e subodorano che ciò possa significare il desiderio di pacificare il Governo sovietico. Ed è infatti questo desiderio che ha indotto l'opposizione socialdemocratica a protestare violentemente contro l'affrettata costituzione di Forze armate.

Che tuttavia un motivo di urgenza esista è indicato dalle notizie che provengono da [illegible]lino Est, dove il Governo comunista tedesco ha deciso di mandare il capo di stato maggiore della «polizia popolare» Heinz Hoffmann a Varsavia come rappresentante militare tedesco presso lo stato maggiore alleato del maresciallo sovietico Koniev, che comanda le forze del patto di Varsavia. Al tempo stesso si attende una «legge della difesa» che permetta di intensificare ulteriormente gli armamenti, già assai avviati sotto la cosiddetta «polizia popolare».

Anche nel campo diplomatico esiste per il momento uno stato di tensione tra Bonn e l'Oriente, e precisamente a causa del vice Ministro degli Esteri sovietico Zorin, che ha annunciato in questi giorni pubblicamente la sua nomina ad Ambasciatore dell'Unione Sovietica presso il Governo federale. A Bonn un portavoce del Ministero degli Esteri ha definito tale atto come una «novità» mai finora usata nei rapporti internazionali.

La calma regna invece, anche se è forse una quiete prima della tempesta, sul fronte politico.

Ferruccio Troiani

IN UNA STRADA POPOLARE DI MANDURIA

Pugnala la moglie e poi va a costituirsi

La donna è morta un'ora dopo all'ospedale

Taranto, 7

Angelo Di Lauro, di 29 anni, ha ripetutamente pugnalato la moglie, Luigia Caraglia, di 24 anni, in una strada del quartiere «Barco» a Manduria. La donna è deceduta un'ora dopo il ricovero in ospedale. L'uxoricida si è costituito ai carabinieri. Sono in corso le indagini dell'autorità giudiziaria.

I rapporti fra i coniugi erano da tempo tesi per incompatibilità di carattere. La Caraglia, per i continui maltrattamenti, era stata costretta più volte a separarsi dal marito, che denunziò anche per ingiurie in pubblico. Successivamente, in sede di giudizio, nella speranza che il Di Lauro si ravvedesse, ritirò la denunzia.

Quindici giorni fa circa la Caraglia era stata di nuovo costretta ad abbandonare il Di Lauro. Questi, allora, aveva chiesto l'intervento della suocera per giungere alla rappacificazione. Di fronte al rifiuto deciso dalla donna, il Di Lauro, attesala per la strada, l'ha aggredita. I coniugi avevano due bambini che sono stati affidati alla nonna materna.

Sventato un attentato grazie a un'amante tradita

Cerignola, 7

La cinquantenne Rosa Belpiede si è presentata oggi al signor Pietro Colucci, segretario zonale della CISL, il quale era al lavoro nel proprio ufficio. Gli ha chiesto un colloquio riservato per comunicargli, ella ha aggiunto un «fatto molto grave».

Appartatisi, la Belpiede ha dichiarato al signor Colucci che il proprio amante, Vincenzo Fratepietro, aveva deciso insieme ad altri da lei definiti «comunisti» di vendicare l'«affronto» subito dalla CGIL a Roma nei giorni scorsi, facendo saltare in aria le sedi della CISL e della DC. A conferma di quel che asseriva, la Belpiede ha estrato da una sacchetta portata con sè, tubi di gelatina, micce e tritolo, dicendo di averglì trafugati all'amante. Ha aggiunto, infine, che a causa del complotto ella aveva litigato con l'amante. Questi in seguito alla lite, aveva lasciato la casa nella quale conviveva con lei portando con sè l'esplosivo.

Il segretario della CISL ha accompagnato la Belpiede al commissariato di P. S. dove è stata raccolta la sua denuncia. Si trattava ora di rintracciare il Fratepietro, ed è stata ancora la donna a fornire un'indicazione. Essa lo aveva visto dirigersi verso la casa della moglie, in via Tevere. Un nucleo di agenti vi si è subito recato ma l'uomo era già lontano: nell'abitazione, però, gli agenti hanno trovato, in effetti, notevoli quantitativi di tritolo e mine.

Il Fratepietro viene attivamente ricercato allo scopo di far completa luce sullo non troppo chiara vicenda che, ad ogni modo, pare abbia il suo vero movente nel desiderio di vendetta di un'amante tradita.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Sardegna, regioni centrali e settentrionali della Penisola il cielo si presenterà molto nuvoloso e su alcune località potrà cadere debole pioviggina. Nel corso della giornata la nuvolosità si diraderà parzialmente. Su Sicilia e regioni meridionali prevarrà bel tempo. Nebbie continueranno a formarsi sulla Val Padana, sulle valli minori e lungo le coste. La temperatura potrà lievemente aumentare. I mari di Sardegna si manterranno mossi; gli altri mari quasi calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano 0.5, 18.6; Trento 6.8, 15.8; Trieste 12.7, 14.8; Venezia 8.8, 15.4; Milano 10.5, 15.5; Torino 3, 17.7; Genova 14.4, 20.2; Bologna 11.6, 15; Firenze 7.8, 20; Pisa 10, 22.6; Ancona 12.2, 12.5; Perugia 11.4, 20.2; Pescara 13.6, 15.5; L'Aquila 6.4, 18.3; Roma 13.4, 23.4; Campobasso 10.6, 15.8; Bari 12, 18.8; Napoli 12.8, 21.4; Potenza 10.5, 21.8; Reggio Calabria 18.8, 21.4; Messina 14.4, 21.2; Palermo 15.8, 22.5; Catania 9.2, 22.6; Cagliari 14.5, 20; Alghero 12.4, 21.5.

«CAVIE UMANE» PER ESPERIMENTI PSICHIATRICI

Rivelazioni a Londra sui manicomi inglesi

Impressionante documentazione del «Daily Express»

Londra, 7

Un grido di allarme sui crudeli mezzi terapeutici impiegati in certi ospedali psichiatrici britannici è stato lanciato oggi dal «Daily Express». Il giornale ha iniziato una inchiesta, promettendo la citazione di migliaia di casi (e molti sono già citati) sulle cosiddette «cavie umane»: sovente semplici fantocci nelle mani degli sperimentatori.

In parte come conseguenza del «Welfare State», lo stato assistenziale che trasforma spesso i medici in altrettanti burocrati, il problema della cura dei malati, nel caso specifico delle malattie mentali, ha assunto in Inghilterra un aspetto particolarmente grave. Confortato da una casistica impressionante, il «Daily Express» si chiede se i medici «non stiano andando troppo in là» e afferma che si viene quotidianamente violando, sacrificato sull'altare della ricerca scientifica, il principio fondamentale della vocazione medica, per cui ciò che conta soprattutto è il benessere del paziente.

La violazione di questo principio sarebbe cominciata quando si ritenne di poter trasferire sui malati di mente i brillanti esperimenti condotti su animali presso l'Istituto nazionale di ricerche mediche. Secondo l'inchiesta del «Daily Express», l'iniezione di droghe nei cervelli dei pazzi avrebbe prodotto risultati spaventosi.

Uomini e donne che da venticinque anni non connettevano hanno mostrato palesi sintomi di miglioramento nelle prime fasi della terapia, per poi ricadere, terminata la cura, in uno stato di follia drammatica. Gli esperimenti avrebbero inoltre provocato nel paziente sofferenze spaventose. In alcuni casi semplici schizofrenici sarebbero divenuti epilettici in seguito a lesioni accidentali degli apparati sanguigni del cervello durante gli esperimenti.

Sono stati segnalati casi di pazienti che hanno subito fino a 59 iniezioni di sette droghe diverse, fra cui adrenalina, atropina e banthina, e che vengono tenuti costantemente, per comodità degli sperimentatori, con un tubo metallico avvitato nel cranio e chiuso da un tappo di caucciù. Queste cavie umane, per la loro condizione di esseri minorati, non possono nè consentire nè opporsi agli esperimenti, nè arrestare la terapia con le sue conseguenze dolorose e negative, nè fare causa ai medici quando, come è accaduto, il loro stato peggiora.

Si tratta di una vera e propria vivisezione umana e in un paese che condanna come forma di crudeltà anche la vivisezione degli animali, il problema è destinato ad avere notevoli ripercussioni. La drammatica inchiesta iniziata oggi mobiliterà certamente l'intera classe medica britannica nel tentativo di risolvere il dilemma cui si trova di fronte la psicoterapia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIA età con referenze offresi governo casa, presso persona sola. Cass. 24625 A UPI.
PRESTASERVIZI capace, onesta, 2 ore mattino cercasi. Cassetta 14346 A, UPI.
RAGAZZA 23.enne capacissima per Milano; prestaservizi referenze offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 3 A

B Rich. pers. servizio L. 25

STABILE seria tuttofare cercano coniugi bambino duenne. Referenze. Telefonare 49428. 70261 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture, imbiancature. Preventivi. Tel. 90878. 70267 C
A negozio confezioni offresi sarto per lavori su misura e serie. Cassetta 16 A, SPI, Udine. 6504 C
IMPIEGATA, corrispondente italiana, inglese offresi anche orario ridotto. Cassetta 14287 C UPI.
BANCONIERA pratica, bella presenza, referenze offresi barcaffè, anche internista o qualsiasi altro lavoro. Cass. 24620 C UPI«
GIOVANE 16enne assolto medie, presenza, offresi per primo impiego a ufficio o negozio. Telefonare 27233. 1526 C
PITTORI di appartamenti - stanze - cucine, verniciature mobili offronsi. Telef. 21483. 70259 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. n. 93922. 70293 CC
CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinarie da 370! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 69633 M
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: Massaggi elettrici efficacissimi per dolori reumatici. Cure speciali obesità, celluliti, lentiggini, depilatorie, afflosciamenti cutanei, debolezze, arresto caduta capelli. Telefono 90119. 70263 CC
PELLICCE pronte, trasformazioni pulitura, guarnizioni. Prezzi convenienti. Bravin, De Amicis 29. 69506 CC
PERMANENTI americane a domicilio scopo reclamistico lire 1000. Telefonare 36511. 50523 CC
SARTA donna, capacissima, confeziona mantelli, vestiti. Prezzi modici. Campi Elisi 41, porta 6. 70284 CC
SARTA cappotti 4000, vestiti 1800, gonne 700, lavoro accurato. Indirizzo UPI. 70131 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 70280 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO molatore cerca vetreria. Presentarsi via F. Severo n. 111. 70276 D
AUTOTRENISTI 28-40enni, possibilmente con passaporto, cercansi. Indicare età, anni di pratica e ditte presso cui prestarono la loro opera. Scrivere: Cassella Postale 1 - Grado (Gorizia). 2823 D
BANCONIERE giovane per macelleria equina cercasi. Referenze. Cass. 14266 D UPI.
GARZONA cerca pellicceria Marchi, via Genova 19. 70289 D
GIOVANE possibilmente pratico ufficio spedizioni, conoscenza lingue cerca primaria Industria. Offerte Cass. 24623 D UPI.
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 6516 D
INTERNISTA pratica cucina trattoria cercasi. Rivolgersi Ginnastica 9. 50792 D
RAGAZZO 16-20 anni per commestibili cercasi. Via Conti 18. 70266 D

E Rich. camere, pens. L. 25

MOBILIATA elegante, indipendente, centro, eventuale salottino, cerca professore. Cassetta 14257 E UPI.

DENTI INGIALLITI dalla nicotina?
Una sola applicazione di «Bianco dr. Knapp» elimina le macchie di nicotina e patine colorate e ridona smagliante bianchezza ai denti. Nelle Farmacie

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. MOBILIATA affittasi distinto presso sola. Milano 7, quarto. 70257 F
MATRIMONIALI vuote mobiliate uso cucina, stanze singole centrali affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 3 F
MATRIMONIALI 2 affittansi eventualmente comodo cucina. D'Alberto, Piazza Goldoni 5. 70265 F
MOBILIATA ingresso libero affittasi solo distinto, escluse donne. Cavana 20-I, destra. 70295 F
PERSONA di cuore prenderebbe bambino o bambina a costo. Indirizzo UPI 70283 F.
STANZA matrimoniale tutti conforti affittasi. Humar, Timeus 4. 50885 F
VUOTE una due camere cucina bagno affittasi. Visitare pomeriggio, Torrebianca 25. 70288 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione. Gatteri 12. 56 G
A. TEDESCO traduttore diplomato impartisce lezioni esegue traduzioni. Tel. 25571. 70297 G
INGLESE conversazione, lezioni dà signorina inglese. Cass. 24617 G UPI.
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.
PIANOFORTE (qualsiasi uso) «trecento» (mensilmente). Violino, mandolino, solfeggio. Telefono 41-346. 70279 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

MEDAGLIETTA d'oro smarrita Palazzo dello sport di Montebello, rinvenitore pregato telefonare 25-780. 70255 H
OROLOGIO polso «Unver» cinghia nera, smarrito tratto vie Picciola - Hermet, filovia 15, manca rinvenitore, telefono 33780. 70264 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO modesto piccolo compenso, altri 3-4 camere giardino, paraggi marina affittiamo. Torrebianca 24. 70285 I
APPARTAMENTINO ammobigliato tutti confort, ascensore affittasi centro, indirizzo Piccolo. 70275 I
APPARTAMENTO 3 stanze, cucinino, bagno, cantina, 25.000 mensili senza compenso affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 70292 I
APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta, cucina, bagno, garage, 270.000 compenso spese, 20.000 affittasi. Commerciale 3, Agenzia. 70292 I
APPARTAMENTO nuovo Baiamonti, tricamere, bagno, giardino, eventuale garage affittasi. ATEC, Goldoni 1. I
LOCALE angolo Tre Fori, popolarissimo affittasi modico compenso. Brunetti-Romanelli, piazza Borsa, 4. 70298 I
MAGAZZINO 70 mq. centro, 15.000 mensili, 50.000 compenso spese, altro 25.000 grande affittasi, Commerciale 3, Agenzia. 70292 I
QUARTIERE tre stanze centro scambiasi camera in meno con orto, oppure senza orto compensando. Cass. 14285 I UPI.
QUARTIERE in villino 2 stanze, cucina bagno, poggiolo, giardino, soleggiato, ammobiliato libero cedesi affittanza, compensando. Ind. UPI. 70247 I
STANZE tre, accessori, affitto modesto, cedo città compensando, Alabarda, S. Spiridione, 6. 70296 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO ammobiliato indipendente una-due-tre camere, bagno, cucina, telefono, riscaldamento cercasi. Cass. 24633 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

BOLLITORE gas tre fiamme, coperte imbottite, materassi lana, occasione. S. Nicolò 11-III. 70262 M
CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M
GIACCA pelliccia uomo statura media vendesi. Cavana 20, I d. 70295 M
NEI Magazzini Felice, di fronte al Mercato coperto si vende pigiami in flanella puro cotone a L. 1000. (Uno ad ogni persona). 50787 M
OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M
PELLICCE persiano, castorino, rat-mosqué, bellissime ampie, altre pregiate comuni. Guarnizioni, riparazioni sollecite. Prezzi bassi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 70156 M
RADIOFONOCINEBAR 16 mm. perfetto, vendesi 190.000 anche condizioni. Donota 1, porta 19. 70298 M
RADIOGRAMMOFONO 8000, Telefunken 5000, piccolo nuovissimo 12.000. Ventisettembre 15, negozio. 50824 M
TAPPETI persiani garantiti autentici sono esposti in vendita d'occasione alla Casa d'arte orientale. Visitate. Mazzini 5. 70281 M
TAPPETI antichi persiani bellissimi vendonsi G. Gozzi 3-II, porta 11. 70256 M
TAPPETO persiano o turco occasione 3x4 circa cercasi. Telef. 92-570. 70290 M
TAPPETO Smirne chiaro 3,10 per 4,50 vendesi. Carta Identità 32.564.339 Fermoposta Gorizia. 2011 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

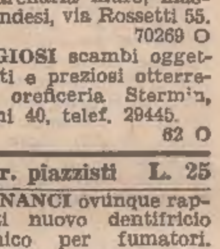
A.A. CUCINE ogni tipo, lettini, carrozzine, seggioloni bambini, Madalosso, Mobilificio, via Torrebianca, angolo XXX Ottobre. 24612 NN
A.A. MOBILIFICIO Madalosso, Sconti, facilitazioni, rate. Stanze letto, tinelli, salotti, divani e poltrone a letto. Via XXX Ottobre, angolo via Torrebianca. 24612 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbotttite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabocchia 6. 70282 NN
ARMADIO libreria qualsiasi dimensione con porte a grata o tendina acquisto. Cass. 24632 NN UPI.
ASSORTIMENTO cucine bellissime, accuratamente rifinite, massima garanzia: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. 53 NN
CAMERA matrimoniale moderna. Libreria-armadio con bar. Telefonare 23-714. 70260 NN
CUCINE grandiose altre medie piccole vendonsi anche rateale, Crispi 51, falegnameria. 70274 NN
MATRIMONIALI paniforti 100.000 assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 70291 NN
PIANINO nero Blutman incrociate tre pedali vendo. Canova 24, Meniconi. 70189 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO, oro acquisto, disimpegno polizze, scambio, prezzi convenientissimi. Oreficeria Ponterosso 5. 70268 O
ATTREZZATURA frigorifera muratura cella mc. 30, anticella mc. 32, funzionante cloruro di metile, compressore Dell'Orto, in Punto Franco Vittorio Emanuele cedesi. Cass. 24618 O UPI.
PIETRA arenaria muro, massicciata vendesi, via Rossetti 55. 70269 O
VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Sterm'n, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti nuovo dentifricio antinicotinico per fumatori. Profumi novità scatole fiorite. Brillantine. Creme eccetera. Facile vendita. Fortissimi utili. Contea, Verdi 159, Livorno. 6519 P
INTRODOTTISSIMI drogherie e grossisti, rappresentanti provinciali organizzati con automezzi e personale in grado sviluppare forte lavoro cercansi da primaria industria nazionale propria produzione solfonati sfusi e sacchetti. Inutile scrivere senza serie referenze commerciali bancarie. Scrivere Casella 322 B. SPI. Milano. 6528 P
RAPPRESENTANTI introdotti farmacie, profumerie, drogherie cercansi ovunque. Scrivere: Pubbliman, Casella 22, Alessandria. 6523 P



Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «[illegible]», «Ceat», pagamento [illegible] mesi. Felice Venezian 25. 70273 Q
AUTOAGENZIA B. Catania, vende 1100 TV, 1100/103, 1100 B, Belvedere 53-54, 500 C '54. Scambio, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 120 Q
FIAT 1400 '55, 1100 TV, 600, 1100 E, 500 A, 1100/103, Ardea '52, Alfa. San Nicolò 12, Duplica. 70286 Q
VESPA Gran Sport, 150 cc. 8 Cv. 100 km/h. Pronta consegna Vespe usate d'occasione. Agenzia via S. Francesco 46, telefono 28940. 50876 Q
SVENDITA foderine per auto 1100/103, 1100 E, 1100 B, 1500 E. Telefonare 28757. 70218 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

MUTUI ipotecari trattansi rapidamente con discrezione. «Julia», Tommaseo 2, tel. 23317. 24630 R
PERITO industriale proprietario piccola autorimessa esaminerebbe combinazione con Scuola guida o titolare macchina noleggio. Scrivere Cassetta 24629 R UPI.
SALONE signora con vasta clientela affittasi a parrucchiera capace. Referenze. Offerte Cassetta 24634 R UPI.
3.500.000 in prima su fabbricato e terreno cerco. Alabarda, S. Spiridione 6. 70296 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. AFFARONE: causa partenza svendesi quartiere 2 stanze cucina II p. Agep, Torrebianca 8. 70270 S
APPARTAMENTI bistanze stanzetta bagno autorimessa posizione dominante prenotansi. Telef. 43144. 70278 S
APPARTAMENTI signorili città, 2 a 5 stanze, conforti, termonafta, poggiuoli vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 70296 S
APPARTAMENTO due camere cucina, libero, 1.800.000 vendesi, facilitazioni pagamento. Toro 8, Amministrazione stabili. 70297 S
APPARTAMENTO 6 stanze cucina bagno 4.500.000 trattabili vendesi; altri piccoli. Commerciale 3, Agenzia. 70292 S
CAMERA cucina rimesso nuovo, libero, acqua, luce, affitto minimo cedesi. Via Scalinata n. 8-III. 70272 S
CASETTA Roiano, due appartamenti, uno libero vendesi occasione. Ind. UPI 70271 S.
CONDOMINIO camera cucina mezzanino centro vendesi libero. Bar «Moncenisio», Francesco. 70258 S
GORIZIA appartamenti condominio liberi, occupati, tutti confort, vendonsi. Fermoposta, carta identità 22.628.146. 2222 S
LOCALI affari nuova costruzione zona priva panetteria, latteria, macelleria, parrucchiera ecc. vendonsi condominio. Ottime facilitazioni pagamento. Persini, via Milano 14, orario 18-19. 70294 S
ZONA B. Casa, villa due abitazioni possibilmente tre ettari terreno comprasi vicinanza posti balneari. Mediatori esclusi. Offerte Cass. 24621 S UPI.

U Matrimoniali L. 60

VEDOVA, presenza, amante casa, affettuosa, sposerebbe distinto, massimo 55 posizione sicura. Cass. 14319 U UPI.